Anno VII - N. 1967 - Lire 25

Giovedì 2 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutte enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RUSSIA E JUGOSLAVIA

LA SCONCERTANTE ETA' in cui viviamo ci costringe quasi ogni giorno a considerare con mentalità storica i fatti che sono ancora racchiusi nell'involucro della cronaca. Prendiamo ad esempio il viaggio del maresciallo Tito dalle splendenti prode adriatiche ai plumbei ancoraggi del Tamigi. In verità un viaggio all'antica, la cui durata avrebbe permesso a un apparecchio supersonico, ormai di uso comune nei comandi militari atlantici, di fare almeno tre volte il giro intorno alla terra. Fra la partenza e l'arrivo del dittatore jugoslavo la situazione politica mondiale ha subìto un mutamento così radicale che ormai anche gli spiriti più pessimistici sono costretti ad ammetterlo e a considerarne la rilevante portata. Alludiamo all'indirizzo che il successore di Stalin e i suoi collaboratori hanno vigorosamente impresso all'URSS, sia nella politica interna che nelle relazioni internazionali, con particolare riferimento alla guerra in Corea.

Il maresciallo Tito, cui la grande stampa occidentale, specie quella britannica, attribuiva addirittura virtù di profeta e di taumaturgo nei confronti della Russia e dei regimi sovietici in genere, non solo non aveva intuito nulla di quello che sta avvenendo, ma si era dato un gran da fare a predire addirittura il contrario. La sua fortunata avventura con l'Occidente poggiava sulla presunzione di una inevitabile minaccia russa, con la collaborazione dei satelliti nei Balcani, da cui, quindi, la necessità per gli alleati di includere la Jugoslavia, sia pure per il tramite indiretto dell'intesa con la Grecia e la Turchia, nel piano della difesa atlantica dell'Europa meridionale e del Mediterraneo orientale. L'Occidente mostrava di accettare la tesi — da noi sempre avversata — che il deviazionismo di Belgrado giustificasse l'assunzione della Jugoslavia a un compito di Nazione conduttrice della politica alleata nei Balcani in quanto nessuno avrebbe potuto mettere in dubbio che proprio il maresciallo Tito personalmente fosse quell'infallibile esperto delle cose russe, degli umori di Mosca e dei disegni segreti del Cominform che i suoi passati rapporti e le sue esperienze, largamente illustrati dai giornali e dalle riviste più diffuse d'America, d'Inghilterra e di Francia, sembravano giustificare pienamente.

Alla vigilia di mettere il piede sulla tolda dell'ex baniera dell'impero fascista, il dittatore jugoslavo si era gonfiato come un bel tacchino di Knin, dai rossi bargigli, per ripetere la favola della minaccia russa nei Balcani, delle crescenti provocazioni alle frontiere jugoslave, dell'imminente crollo del regime sovietico in Albania, eccetera. Scopo più che evidente della messinscena era quello di presentarsi come uomo indispensabile, addirittura come salvatore, proprio nel momento in cui la scomparsa improvvisa di Stalin e la salita al potere in Russia dei suoi misteriori epigoni avevano determinato nelle grandi metropoli dell'Occidente un senso di [...]sternazione e non poco di[...]tamento. Egli poi aveva [...]to il tono pessimistico [...]tenzioni di Mosca, fa[...]hiaramente intendere [...]igoni sarebbero stati [...]nte peggiori del [...]rendere il regime [...]mpre più duro [...]più aggressivo al[...] lui — unico co[...]to di questi uo[...]ri quanto po[...]va far credito [...]quasi un do[...]videnza [...]che [...]schierarsi al di [...]ortina di ferro.

[...] primo discorso, appena [...]trato a Belgrado, il maresciallo Tito ha dovuto prendere atto che mentre egli s'indugiava più o meno piacevolmente a bordo della sua fregata, le vicende umane prendevano un avvio piuttosto contrario alla sua profezia e che la speranza di trovarsi ad essere il protagonista numero uno nel dramma emozionante dei rapporti fra Occidente ed Oriente — e a Londra tutto aveva collaborato a scaldarlo nella sua megalomane illusione — poteva dirsi sfumata prima ancora ch'egli avesse fatto in tempo ad accorgersene. Nell'imponente gioco che ormai si va sviluppando fra i continenti da Est ad Ovest — per cui quello strumento ipersensibile che è la borsa di New York, dopo anni di apatia e di perplessità, si affretta a prenderne nota con un movimento finanziario sul cui indirizzo non si possono nutrire dubbi — la Jugoslavia viene ad essere restituita quasi di colpo alle sue giuste proporzioni. E' molto probabile, infatti, che Oriente e Occidente trovino il modo d'iniziare il colloquio che Stalin, prima di morire, aveva in linea di massima accettato dalla proposta di un giornalista americano di felice intuito. Con che l'idea di far muovere a un certo punto il maresciallo Tito come mediatore fra l'Oriente bolscevico e l'Occidente democratico, oggi entra definitivamente nel lungo elenco di quelle ipotesi balzane destinate a testimoniare il disorientamento di un ciclo politico in cui anche nei più alti posti di comando si erano perduti il senso della realtà e la misura delle proporzioni.

Fummo tra i primi, dopo l'ultima intervista di Stalin, a sostenere l'opportunità di non lasciar cadere l'adesione del dittatore, ormai prossimo a chiudere il libro troppo rosso di sangue della sua tragica esistenza terrena, ad una trattativa diretta con il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Rifiutammo di accettare per validi i soliti luoghi comuni giornalistici sui diabolici giochi russi per imbrogliare le carte. La politica di distensione che Malenkov ha iniziato, e ogni giorno più intensifica in tutti i settori, non è che l'attuazione pratica e lo sviluppo metodico dell'eredità di Stalin. Potranno esserci ancora delle sorprese: anzi ve ne saranno sicuramente. La politica è una arte coerente proprio nell'eterno riaffiorare delle sue incoerenze per cui il vero sovrano delle cose è sempre l'imprevisto.

Comunque non si può negare che fatti come l'ammissione per la prima volta dei giornalisti americani a visitare l'URSS con libertà di osservazione e di giudizio, i colloqui di Berlino per regolare i traffici aerei ed evitare episodi sanguinosi che compromettono i rapporti fra gli opposti comandi militari nell'Europa centrale, la ripresa delle trattative per l'armistizio in Corea, il tono delle trasmissioni radiofoniche da Mosca, i commenti della «Pravda», la nomina del Segretario generale dell'ONU in pieno accordo con l'Occidente, l'amnistia elargita dal Praesidium, milioni di cittadini fino a ieri relegati nei campi del lavoro obbligatorio, l'annunciata riforma dei codici, i colloqui tra Mosca e Pechino preludio di sensazionali avvenimenti in Asia, per cui dalla guerra temuta si passerebbe ad una reale preparazione della pace; fatti, dicevamo, così insoliti e di così vasta portata, non possono essere considerati con la sufficienza e la superficialità con cui il maresciallo Tito e i suoi Kardelj trattavano sino a ieri il complesso problema dei rapporti occidentali con l'URSS, affettando una padronanza della materia che nella realtà non possedevano, come non possedevano l'autorità necessaria per imporla come mezzo per far saltare il dispositivo degli Stati satelliti.

Presto o tardi si vedrà che il distacco della «Galeb» dalla riva del Tamigi è stato la parodia della partenza del cigno di Lohengrin: la fine di un mito senza la gloria del Graal. Tito non aspira più ad essere l'anti-Stalin. Ha fiutato il vento e, messe da parte le sparate polemiche contro il regime sovietico, rivolge amichevoli sorrisi e parole melate ai bravi giovanotti che a Mosca hanno preso le redini. «Non sono un profeta — ha detto il dittatore deviazionista — ma conoscendo la situazione di quel paese (la solita millanteria!), sono indotto a ritenere che Malenkov e gli altri dirigenti sovietici più giovani ed ardenti di lui non scateneranno una guerra».

Ne prendano nota i ribassisti della borsa di New York. La Jugoslavia non avrà più bisogno di armi e di munizioni. Dopo tanti cattivi affari, faccia l'America almeno questo, che con la Jugoslavia di Tito sarà l'unico affare buono veramente.

NUOVE MOSSE "DISTENSIVE„ DI MOSCA sul problema coreano e sul disarmo

Molotov avalla la dichiarazione di Chu En-lai per un armistizio - All'ONU Viscinski presenta un piano per il controllo delle armi che accetta praticamente il programma occidentale - L'interpretazione del gen. Gruenther sull'offensiva di pace dell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Anche Molotov ha lanciato la sua colomba che si è aggiunta alle molte che volteggiano nel cielo della Corea. In una dichiarazione il nuovo Ministro degli Esteri sovietico avalla la dichiarazione di Chu En-lai per lo scambio di tutti i prigionieri che vogliono il rimpatrio.

La reazione all'ONU, già propensa all'ottimismo totale dopo l'accordo raggiunto dal Consiglio di sicurezza per la scelta del nuovo Segretario generale, è che la approvazione di Molotov alle mosse di Chu En-lai è un elemento essenziale per la soluzione del conflitto coreano e per la soluzione di tutti gli altri problemi che angustiano la organizzazione internazionale. C'è qualche incertezza e qualche dissenso invece sulla azione che l'ONU dovrebbe seguire in questa congiuntura per sfruttarne appieno gli aspetti favorevoli. Secondo alcuni, e in prima fila l'indiano Krishna Menon, si vorrebbe che la questione fosse portata subito qui a New-York anzichè nella tenda di Panmunjon. Altri sono di parere opposto: le trattative finali per la conclusione di un armistizio devono essere condotte a Panmunjon. Fra quelli che più difendono questa tesi è la delegazione americana e per queste ragioni si teme che il trasferimento della discussione all'ONU, che probabilmente proporrebbe la presenza dei nordcoreani e dei cinesi, rischierebbe di riaprire la intera questione su chi sia stato l'aggressore, chi abbia partecipato alla aggressione. In altre parole si discuterebbe di tutto fuorchè dei mezzi per metter fine alla guerra.

Fra le due tendenze è probabile che finisca per prevalere una via di mezzo. Cioè a Panmunjon si discuterebbe lo scambio dei feriti e malati e se questo avvenisse senza difficoltà ed in modo da dimostrare uno spirito veramente conciliativo da parte dei rossi, le trattative per la scelta della potenza neutrale che dovrebbe assumere il controllo dei prigionieri che non vogliono il rimpatrio ed il resto dei problemi da risolvere per giungere alla conclusione di un armistizio, potrebbero essere trasferite all'ONU.

Ad ogni modo il delegato indiano stasera ha avanzato la proposta che l'Assemblea o la commissione politica si investano della questione coreana martedì prossimo, subito dopo la ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali. Avrebbe voluto fare una richiesta formale ma ne è stato dissuaso dopo un colloquio col Presidente Pearson che è di opinione che troppa fretta in questo momento sarebbe nociva. Il gen. Clark è stato informato ufficialmente della proposta di Chu En-lai e si sa che gli ufficiali di collegamento a Panmunjon hanno già stabilito contatto per fissare una data ed una agenda per la ripresa delle trattative interrotte dall'8 ottobre.

La reazione di Washington alla dichiarazione di Molotov, pure essendo nel complesso favorevole, è ancora guardinga. Anzitutto gli americani, consci dei valori propagandistici che i russi annettono a tutte le loro mosse, si sono presi cura di rilevare subito che le dichiarazioni di Molotov non significano affatto che la Russia abbia preso l'iniziativa in questa serie di mosse che promettono la fine della guerra calda in Corea e, più alla lontana, di quella fredda in tutto il mondo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White si è preoccupato di sfatare questa supposizione. Però alla fine ha detto che «naturalmente è incoraggiante vedere che i russi cominciano a muoversi nella giusta direzione».

Il portavoce poi ha rilevato due punti:

1) Che le trattative devono continuare a Panmunjon perchè esse coinvolgono più aspetti tecnici che politici.

2) Che gli Stati Uniti non considerano quella parte delle dichiarazioni di Molotov a favore della presenza all'ONU dei nord-coreani e della Cina comunista come una condizione per la cessazione delle ostilità in Corea.

Questo era uno dei punti che avevano sollevato dei dubbi fra quelli che avevano esaminato il testo delle dichiarazioni del Ministro sovietico. Ad ogni modo quanto ha detto il portavoce americano equivale a questo: se Molotov intende porre una condizione del genere essa sarebbe inaccettabile al Governo americano.

A questo proposito si può aggiungere che se Molotov non avesse inserito tale commento nelle sue dichiarazioni, sarebbe stato più facile trasferire i negoziati a New York: è stata proprio questa indiretta pressione per la partecipazione dei cinesi e nord-coreani alla discussione dell'ONU che hanno fatto sorgere il sospetto che in tal sede le trattative devierebbero dal proposito essenziale che è quello di mettere fine alle ostilità.

Un'altra «colomba» è stata lanciata stasera da Viscinski, che da oggi ha assunto il ruolo per il mese di aprile di Presidente del Consiglio di sicurezza. Subito dopo aver ricevuto un telegramma col quale Dag Hammarskjoeld gli comunicava l'accettazione della carica di Segretario generale dell'ONU, il capo della delegazione sovietica ha presentato una proposta di disarmo che almeno ad un primo rapido esame sembra accettare i punti essenziali del piano occidentale. La mossa sovietica consiste nella presentazione di un emendamento alla mozione occidentale per il disarmo alla quale finora la Russia si era totalmente opposta. L'emendamento invece lascia intatti i punti essenziali della mozione occidentale basata su una «riduzione bilanciata» delle forze mondiali e stretto controllo internazionale dell'energia atomica. Ciò naturalmente ha fatto salire il grafico degli ottimismi all'ONU.

Torniamo al portavoce del Dipartimento di Stato per notare che egli ha chiuso le sue dichiarazioni con una nota distensiva dicendo che il Governo di Washington «è sempre disposto ad ascoltare qualsiasi ragionevole proposta che i russi intendessero avanzare». Questo è perfettamente in linea con quanto è stato detto da Gross a Zarubin all'inizio della seconda tornata di questa sessione.

C'è molta attesa per la conferenza stampa di Ike domani sera. Oggi la Casa Bianca ha rifiutato qualsiasi commento sulle dichiarazioni di Molotov e quando i giornalisti hanno chiesto all'addetto stampa di Ike se vi sia stata alcuna comunicazione diretta fra i Governi di Washington e Mosca sulla questione coreana, James Hagerty ha risposto che non sapeva.

Continua intanto la ricerca sulle ragioni che possono avere indotto il blocco sovietico ad alleggerire la pressione sul mondo: il gen. Gruenther capo di S. M. della NATO ne ha oggi indirettamente parlato alla commissione senatoriale degli esteri. Per quanto la seduta sia stata tenuta a porte chiuse si sa che le linee generali delle informazioni date ai senatori sono le seguenti: l'Occidente ha ora una forza sufficiente per impedire un attacco da parte delle forze che i sovietici hanno schierato in Europa orientale.

Parlando della attuale fase diplomatica il generale ha espresso l'opinione che uno degli obiettivi del nuovo Governo sovietico deve essere quello di isolare gli alleati dagli Stati Uniti provocando dissensi sulla necessità di continuare ad investire forte somme in spese difensive mentre il pericolo sembra ridotto. Allo stesso tempo il Cremlino intende rimediare ad uno dei più grossi errori che ha commesso nel dopo guerra, quello della aggressione in Corea che ha veramente galvanizzato il popolo americano e che ha indotto gli alleati europei ad accelerare i tempi del riarmo. Senza lo attacco del 25 giugno 1950 contro i sud coreani il popolo americano e quelli europei non si sarebbero resi conto del pericolo e le loro difese non avrebbero la efficienza di oggi. In altre parole Gruenther condivide l'opinione di molti americani: che cioè l'attuale serie di mosse pacificatorie sovietiche va esaminata accettata e finchè possibile attuata, ma che è indispensabile non abbandonare la guardia.

LEO REA

TACE IL CANNONE sul fronte coreano

LUNGA RIUNIONE A PANMUNJON TRA GLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO

Munsan, 1

Questa mattina gli ufficiali di collegamento delle due parti hanno tenuto un'altra riunione a Panmunjon. E' stata una seduta abbastanza lunga; subito dopo, i colonnelli delle due parti hanno fatto sapere di aver discusso «altre questioni» e non lo scambio dei prigionieri o la ripresa dei negoziati armistiziali. Si crede che le delegazioni abbiano fissato un'intesa di massima sul punto che non si affronteranno i negoziati armistiziali se prima non sarà terminato lo scambio dei feriti e degli ammalati.

Ci è stato comunicato inoltre che i nomi dei primi duecento rimpatriati saranno pubblicati immediatamente. Per gli altri si avrà un ritardo di sei ore, affinchè possano esser prima informati i loro parenti in patria. Evidentemente non si dà notizia di questi particolari esecutivi se prima non si ha la certezza (acquisita in contatti molti discreti di questi ultimi giorni) che tutto andrà per il meglio.

Lo conferma, del resto, anche quel che avviene al fronte, dove l'attività bellica è stata oggi pressochè nulla. Il furore di certi scontri di pattuglie è stato frutto di iniziative individuali e nient'altro. L'aviazione, inoltre, ha constatato una notevole riduzione di traffico nelle retrovie nemiche.

ATTEGGIAMENTO PRUDENTE DI CHURCHILL

Non è ancora il tempo per trattative dirette

Nessuna proposta inglese per un incontro a tre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Oggi alla Camera il Primo Ministro Churchill, rispondendo ad alcune interpellanze, ha precisato, con meditate parole, il cauto prudente ottimismo con cui l'Inghilterra guarda agli sviluppi e alla sincerità della cosiddetta nuova offensiva sovietica di pace. Si era annunciato stamane che in assenza di Eden, tuttora trattenuto in casa da una indisposizione, la dichiarazione sarebbe stata letta ai Comuni dal Sottosegretario Selwyn Lloyd. Il fatto che Churchill in persona abbia voluto darne lettura ne sottolinea l'importanza.

Sul terreno di conversazioni dirette con Mosca, Churchill ha mostrato di ritenere come il momento buono non sia ancora giunto. «Il Governo britannico — ha detto — non ha fatto alcuna proposta per un incontro a tre fra Russia, America e Granbretagna. Il Governo sovietico — ha proseguito — sembra ora animato dal desiderio di più amichevoli rapporti con gli altri paesi e noi ne siamo lieti. Penso però — ha soggiunto il Primo Ministro — che sia bene stare a vedere quali progressi si verificheranno su tale linea prima di prendere decisioni circa conversazioni di carattere più generale».

Delle nuove proposte cinesi per il rimpatrio di prigionieri, Churchill ha dichiarato che esse non appaiono in contrasto coi principi che erano stati illustrati in precedenza alle Nazioni Unite da Eden. Questi sviluppi, qualora non si arrestino, certamente costituiscono — ha dichiarato — un avvenimento di considerevole importanza. La nuova formula cinese sembra offrire una base per la ripresa dei negoziati di armistizio e una nuova speranza per la cessazione delle ostilità in Corea, ma non bisogna dimenticare che molte difficoltà tuttora rimangono da superare. L'Inghilterra le affronterà con la stessa pazienza e prudenza dimostrate in passato e anche con la stessa fedeltà ai principi fondamentali.

Un deputato socialista di sinistra gli ha ricordato l'offerta di quindicimila sterline pervenuta dalla Cina comunista ai sinistrati inglesi delle recenti inondazioni, ed ha chiesto a Churchill se non riteneva opportuno manifestare alla Cina di Mao Tse la gratitudine del paese, come già, in analoga occasione, aveva fatto con la Russia. Churchill ha risposto che aveva ringraziato la popolazione sovietica chiamando espressamente a Downing Street l'Ambasciatore Gromyko. «Con la Cina — ha osservato — non posso fare lo stesso, perchè se il Governo britannico possiede a Pechino un proprio rappresentante, non esiste, invece, una contropartita da parte cinese a Londra».

Si può aggiungere che le dichiarazioni fatte oggi da Molotov hanno un po' annacquato le speranze inglesi circa le possibilità di successo di una ripresa dei negoziati in Corea. L'allusione di Molotov alla necessità che la Cina di Mao Tse sia rappresentata in seno alle Nazioni Unite getta infatti sul tappeto il problema più grosso e complicato: quello — secondo Londra — che se non arresterà la ripresa dei negoziati, sicuramente appare destinato a rivelarsi il più grave scoglio per una felice conclusione dei medesimi.

Il Regno Unito, com'è noto, ha riconosciuto da anni il Governo di Mao Tse e questa peculiare posizione non rende facile all'Inghilterra di opporsi all'ingresso della Cina comunista nelle Nazioni Unite. La tesi di Londra, quale l'ha ripetutamente formulata Eden, è che l'intervento cinese in Corea ha modificato la situazione e che sino a tanto che dura l'aggressione, Londra non può accettare la Cina comunista come membro della grande famiglia dell'ONU. La nuova iniziativa cinese e gli sviluppi cui essa può portare, ovviamente tolgono molto peso alle obiezioni di Londra che, sotto questo aspetto, viene a trovarsi in una posizione delicata.

L'elemento più grave, per altro, rimane la posizione degli Stati Uniti, che su tale questione hanno assunto un atteggiamento molto diverso da quello di Londra, antitetico anzi. Si stenta a credere qui che Washington sia disposta a riconoscere la Cina comunista e a lasciarla entrare nell'ONU, a compiere, cioè, un gesto che ripudierebbe il Governo di Ciang Kai-scek, col quale l'America stringe sempre più stretti legami. Il problema ora sollevato da Molotov crea quindi, secondo questi circoli, una situazione piena di complicazioni.

Churchill ha parlato alla Camera anche di Tito, esaltando il successo della recente visita. «Ci siamo trovati pienamente d'accordo — ha detto — sulla necessità di restare vigilanti e concertare più strettamente i reciproci sforzi della difesa ed evitare ogni atto di provocazione». Senza confermare letteralmente l'impegno di garanzie militari da parte inglese, delle quali ha parlato ieri Tito, il Primo Ministro ha dichiarato di essersi trovato d'accordo con lui nel ritenere che il conflitto in Europa non potrebbe rimanere localizzato. «Siamo poi lieti di apprendere da Tito — ha soggiunto Churchill — che egli «fermamente desidera di migliorare i rapporti con l'Italia».

Egli ha detto infine che negli incontri londinesi si è parlato anche dei rapporti fra Chiesa e Stato e che questa questione è ora oggetto di seria revisione da parte del Governo di Belgrado.

CARLO TROTTER

ACCORDATO A THOREZ il transito in Germania

Bonn, 1

Le autorità tedesche hanno accordato al leader comunista francese Maurice Thorez il visto di transito attraverso la Germania occidentale per rientrare in Francia.

Si apprende da buona fonte che è stato l'ufficio tripartito per il traffico (il quale fa capo all'alta autorità alleata) a dare istruzioni all'Ufficio per i permessi alleati presso l'Ambasciata britannica a Mosca affinchè questo organismo accordi i visti di transito attraverso la Repubblica federale tedesca a Maurice Thorez, Laurent Casanova e a Jeanne Vermeersch, moglie del leader comunista francese.

Anche la dottoressa russa Valeria Davidova, la quale accompagnerà Maurice Thorez nel suo viaggio di ritorno in Francia, ha ricevuto oggi il suo visto di transito.

Si apprende intanto da Berlino che la conferenza anglo-sovietica per la sicurezza aerea in Germania ha tenuto nel pomeriggio la sua seconda seduta nella «Lancaster House» della capitale tedesca, sede del Comando militare del settore britannico.

La dichiarazione di Molotov

Mosca, 1

Radio Mosca ha diffuso una dichiarazione di Molotov sul problema coreano. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato tra l'altro che l'URSS condivide il punto di vista dei Governi cinese e nord-coreano, espressi in questi giorni da Chu En-lai e da Kim Il-sung.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha espresso il convincimento che «l'iniziativa dei Governi cinese e nord-coreano verrà apprezzata come si conviene dal Governo degli Stati Uniti». Dopo aver accusato gli Stati Uniti di non avere aderito alle proposte sulla Corea avanzate dall'URSS all'ONU ed esaminati i diversi articoli della Convenzione di Ginevra, Molotov ha poi espresso il parere che l'accordo delineatosi tra le due parti in contrasto elimini qualsiasi ostacolo il quale potrebbe impedire lo scambio dei prigionieri malati o feriti. Molotov ha aggiunto che il Governo sovietico è pronto a collaborare a fondo nella realizzazione delle proposte coreane.

«D'altra parte — ha detto Molotov — le Nazioni Unite avrebbero potuto risolvere più facilmente il problema coreano se la Cina e la Corea del Nord fossero state rappresentate all'ONU. Il Governo sovietico ritiene che il riconoscimento dei diritti della Cina e della Corea all'ONU costituisca un problema di importanza fondamentale, il quale non può essere rinviato. La soluzione di questo problema rialzerebbe il prestigio dell'ONU e verrebbe incontro agli interessi di tutti i popoli del mondo».

Nelle sue dichiarazioni Molotov ha ricordato come l'URSS appoggiò sempre tutte le iniziative miranti alla conclusione di un equo armistizio e a por fine al conflitto. Il primo passo venne compiuto dallo stesso Stalin colla sua risposta al Primo Ministro indiano Nehru, nel luglio 1950. D'altra parte, furono le dichiarazioni fatte alla radio di New York, nel giugno 1951, dal rappresentante sovietico al Consiglio di sicurezza a servire di base per l'apertura delle trattative di armistizio, le quali furono condotte quasi in porto (fatta eccezione per il problema dei prigionieri) per essere poi interrotte dal generale Clark nell'ottobre 1952.

Sempre in merito alle ultime proposte cino-coreane e alla possibilità da esse offerta, di risolvere il problema dei prigionieri e di rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappongono all'armistizio, il Ministro degli Esteri sovietico ha aggiunto: «E' fuori di dubbio che i popoli di tutto il mondo e tutti gli uomini desiderosi di veder cessare il conflitto e di contribuire al consolidamento della pace e della sicurezza dei popoli dell'Estremo Oriente e del mondo intero, accoglieranno con profonda simpatia queste proposte e le appoggeranno».

Nell'ultima parte della sua dichiarazione Molotov ha sottolineato la necessità di risolvere il problema delle rappresentanze cinese e coreana all'ONU.

LO SCIOGLIMENTO DEL SENATO giudicato praticamente inevitabile

I pareri in seno alla maggioranza sono tuttavia profondamente discordi
Un altro rinvio del Consiglio dei Ministri - Due ore di colloquio fra De Gasperi ed Einaudi - La giornata odierna potrebbe essere decisiva

Roma, 1

Il Consiglio dei Ministri, che doveva riunirsi oggi, si riunirà invece nel pomeriggio di domani. Si ha l'impressione che quella di domani sia una riunione decisiva rispetto al molto dibattuto argomento dello scioglimento o meno del Senato, oltre all'indizione dei comizi elettorali, il cui decreto, di competenza del Consiglio stesso, verrebbe pubblicato venerdì o al massimo sabato prossimi.

Per quanto riguarda l'eventuale scioglimento del Senato, il termine ultimo, perchè le elezioni si possano tenere il 7 giugno, cade il giorno 4 aprile. La decisione in proposito è dunque prossima. Questa mattina l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio al Quirinale col Presidente Einaudi. E' opinione diffusa che il Presidente del Consiglio abbia intrattenuto il Capo dello Stato soprattutto sulla citata questione, in modo che il Consiglio dei Ministri disponga domani anche del nuovo elemento di giudizio costituito dall'opinione del Capo dello Stato, nell'esaminare in modo definitivo la questione.

Il colloquio di De Gasperi con Einaudi è durato oltre due ore. In serata l'on. De Gasperi si è recato a Palazzo Giustiniani, ed ha avuto un colloquio col Presidente Ruini. Quindi, recatosi a Montecitorio, si è incontrato col Presidente Gronchi. A proposito di questo incontro è da porre in rilievo che l'eventuale scioglimento del Senato ha dei riflessi anche sulla Camera che, convocata oggi a domicilio, sarà o meno riconvocata a seconda della decisione per il Senato. Il Presidente Ruini, dal canto suo, ha ricevuto oggi gli on. Saragat e Casati. Quest'ultimo ha espresso il parere contrario del gruppo liberale del Senato sullo scioglimento.

Anche questa sera è difficile fare previsioni in materia, perchè vari e complessi sono i problemi collegati con lo scioglimento e disparati, soprattutto, i pareri in proposito. Tuttavia, l'impressione prevalente sembra essere quella che lo scioglimento si renda inevitabile per la situazione oggettiva venutasi a creare dopo gli incidenti di domenica. Un elemento non trascurabile è tuttavia rappresentato dall'opposizione dei socialdemocratici, i quali vedono il provvedimento come inopportuno politicamente e dannoso per il proprio partito.

L'esecutivo del PSDI si è riunito questa sera alle ore 20 in seduta plenaria per discutere sull'attuale situazione politica, con particolare riferimento alla questione del Senato. L'esecutivo ha ascoltato una relazione del segretario del partito, on. Saragat, che precedentemente si era incontrato con alti esponenti della coalizione democratica. La riunione si è conclusa con un nulla di fatto. I presenti hanno stabilito di seguire la situazione prima di prendere una decisione.

La situazione politica parlamentare si è andata intanto aggravando per la presa di posizione del sen. Scoccimarro, il quale ha scritto stamane che la promulgazione della legge elettorale coinvolge la responsabilità del Presidente della Repubblica. Osserva in proposito l'agenzia APE che dopo aver bersagliato il Presidente del Senato, l'opposizione alza il tiro verso il Quirinale, nel vano tentativo di passare per vittima d'una associata manovra anticomunista. E' ovvio peraltro che la promulgazione non poteva non esserci, dopo il formale invio del «messaggio» del Senato contenente il testo della legge approvata. Se i socialcomunisti deplorano la gazzarra che ha accompagnato le operazioni di voto, non si tratta che di autocritica, valida per la cronaca di partito ma non certo per la storia del Parlamento italiano.

Per quanto riguarda lo scioglimento del Senato, la stessa agenzia osserva che lo scioglimento sembra inevitabile perchè il Senato è ormai in tali condizioni di frattura interna che non esiste più non soltanto un minimo di «colloquio» tra i diversi gruppi ma — quel che più conta — vi è guerra aperta tra una minoranza e il Presidente in una situazione in cui lo stesso ufficio di presidenza è interiormente dissolto.

Considerazioni aggiuntive — politiche ed umane — qualunque valore intrinseco abbiano, non possono certo modificare questa constatazione obiettiva della realtà politica odierna. Una parola conclusiva — dice l'APE — si ritiene che possa aversi al più presto, troncando così ogni motivo di sicuro inasprimento degli animi.

Queste considerazioni rispecchiano, da quanto si può intuire, l'opinione di alcuni elementi autorevoli del partito di maggioranza e vanno prese come indicative di una situazione ancora abbastanza fluida. Il chiarimento definitivo non dovrebbe comunque mancare nella giornata di domani.

Intanto, tenuto conto dell'atteggiamento oltraggioso e minaccioso nel quale persistono i socialcomunisti nei suoi confronti, sembra che lo stesso Presidente Ruini non sia del tutto contrario allo scioglimento. Non trovano invece conferma le voci messe in giro questa sera, secondo le quali l'on. Ruini avrebbe esaminato la possibilità di rassegnare le dimissioni per sbloccare la situazione.

L'elezione o meno, nei prossimi giorni, dei cinque giudici costituzionali spettanti al Parlamento, è evidentemente legata a tutta questa situazione. Secondo le ultime informazioni, nell'eventualità che domani si dovesse decidere lo scioglimento di entrambe le Camere, i relativi decreti ne stabilirebbero l'immediata decorrenza, senza attendere per la Camera il termine costituzionale del 17 aprile.

In merito al recente sciopero generale comunista, si apprende che le sedi della sezione del PCI e della Camera del lavoro di Genzano sono state perquisite dall'autorità di P. S. A seguito dell'inchiesta in corso per lo accertamento dei reati consumati durante la dimostrazione svoltasi lunedì scorso in occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL anche numerose abitazioni di attivisti comunisti sono state perquisite. Inoltre, gli organi di polizia hanno identificato alcuni di coloro che lanciarono sassi contro la polizia ed uno di essi è stato arrestato mentre gli altri sono latitanti.

Raggiunto l'accordo per i lavoratori del commercio

Roma, 1

E' stato firmato questa sera l'accordo nazionale modificato del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali del 23 ottobre 1950, presenti, oltre ai rappresentanti delle federazioni di categoria interessate, il Ministro del Lavoro sen. Rubinacci, il vice presidente della Confederazione del commercio dott. Mancuso, il segretario della CGIL sen. Bitossi e il segretario della CISL dott. Cavezzali.

In base all'accordo raggiunto gli scatti di anzianità saranno corrisposti nella misura del 4 per cento e calcolati sulla retribuzione base tabellare aumentata dell'indennità di contingenza in vigore al momento della maturazione dei singoli scatti.

Questa modifica andrà in vigore a partire dalla maturazione del primo periodo di paga successivo alla data di stipulazione dell'odierno accordo e si applicherà all'ultimo scatto di godimento e a quelli che matureranno successivamente.

Ai fini della liquidazione dell'indennità di licenziamento lo accordo prevede che l'indennità di contingenza sarà computata dall'inizio del rapporto di lavoro. Tale modifica avrà applicazione per le risoluzioni dei rapporti di lavoro successive alla data di stipulazione dell'accordo.

Per i lavoratori che si dimettono dopo aver compiuto venti anni di servizio, il calcolo di anzianità di contingenza sarà effettuato dall'inizio del rapporto di lavoro.

L'accordo prevede infine per il personale non impiegatizio i seguenti periodi di ferie: a) da uno a sette anni di servizio, dodici giorni; b) dal 7.o anno al 15.o anno, quindici giorni; c) oltre il 15.o anno, diciotto giorni.

L'ULTIMA SEDUTA della Camera dei deputati

Un applauso dell'assemblea all'indirizzo del Presidente Einaudi suggella la chiusura dei lavori dell'attuale legislatura

Roma, 1

La seduta odierna della Camera, la 1114.a, è stata l'ultima della attuale legislatura concludendo così un ciclo di cinque anni della storia parlamentare italiana. Nelle loro ultime sette ore di riunione i deputati hanno approvato la legge che affida a nuovi organi il compito di assicurare il credito industriale nel Mezzogiorno e nelle isole. Contro la legge, che era già stata approvata dal Senato, hanno parlato ROBERTI del M.S.I., MAGLIETTA e SANSONE comunisti; in favore il relatore on. SULLO.

Il Ministro dell'Industria CAMPILLI, dopo avere ricordato che il provvedimento rende immediatamente disponibili trenta miliardi, ha affermato che esso risponde alle necessità creditizie del Mezzogiorno. «Il Governo è sicuro — ha aggiunto — di avere affrontato con la necessaria energia il problema del Mezzogiorno» ed auspica che tutti i critici onesti lo riconoscano».

La Camera ha poi approvato la soppressione del Ministero dell'Africa, già decisa dal Senato, e l'abrogazione della imposta sulle rendite degli enti di manomorta.

Prima che si concludesse la seduta — dichiarata chiusa alle 18.30 — il presidente del gruppo democristiano BETTIOL ha rivolto a tutti gli auguri della Pasqua, dicendo fra l'altro: «Che la Pasqua sia veramente una festa per tutti. Torniamo, seppure per breve ora, alle verità spirituali, senza le quali anche l'azione politica diventerebbe davvero soltanto un museo di formule prive di vita e di significato».

Il Vicepresidente CHIOSTERGI, dal canto suo, ha affermato: «Non è questo il momento di fare il bilancio materiale e morale di questa legislatura; è però lecito dire che la Camera, nonostante tutte le difficoltà, ha compiuto, per quanto era possibile, il suo dovere. La Pasqua è festa di Resurrezione. Ma consentitemi di accennare ad un'altra resurrezione che si sta co[...]piendo, per molti troppo len[...]mente, ma, per chi non è [...]tuato ai miracoli, in mod[...] [...]rio e onorevole: parlo de[...] [...]surrezione dell'Italia».

Per il Governo si è [...] agli auguri il Ministro [...] Infine i deputati hanno [...] un applauso all'indiri[...] Presidente della Repub[...]

Il Ministro Di Ste[...] a colloquio con Molo[...]

Mosca, [...]

Il Ministro d'Italia Di Ste[...] è stato ricevuto oggi da [...]lotov. Il colloquio si è svo[...] in un'atmosfera cordiale. No[...] si conoscono gli argomenti trattati nell'incontro dei due uo[...]mini politici.

CRONACA DELLA CITTA'

A proposito di «mani sporche»

Nel suo numero di martedì, il quotidiano tielletitino, con un titolo alla Sartre («Le mani sporche») s'è creduto in dovere di rimasticare a modo suo la polemica avvenuta al Consiglio comunale, venerdì 27 marzo, tra il consigliere Paladin (P.S.V.G.) e il cons. Agneletto (L.D.S.). E riferendo al primo la frase «gli slavi dovrebbero stare zitti e coprirsi di vergogna, perchè hanno le mani lorde di sangue», lo ignoto scrivano dello jugoindipendentismo ha speso una colonna e mezza per affermare che le mani sporche le hanno gli uomini del fascismo italiano, più vivo che mai, e per ironizzare sull'appartenenza del cons. Paladin al Partito socialista democratico e quindi all'Internazionale socialista. Come si fa a scartare i popoli slavi dall'Internazionale? si chiede tra le righe l'articolista; e quindi, una volta lanciato, non conosce più freni inibitori e sputa veleno contro l'Italia, senza neppure preoccuparsi di salvare le forme, le forme di un indipendentismo almeno in superficie... indipendentista.

Il prof. Giovanni Paladin ci prega pertanto di ospitare le sue precisazioni, evidentemente risparmiandosi la fatica di rivolgersi al quotidiano tielletitino, troppo ligio alla sua «linea» per accettare il dibattito diretto con un esponente della maggioranza. Eccole:

«1) L'estratto del verbale consiliare della seduta del 27 marzo, concernente l'intervento del cons. Agneletto, non riporta la frase attribuitami. In ogni caso, affermo che, nel prendere la parola in quella occasione, mi riferivo a quegli sloveni che nel 1945 identificarono gli italiani con il fascismo, al fine di farne giustizia sommaria.

«2) Gli italiani infoibati fra il 1943 e il 1946 ammontano a parecchie migliaia. La truce pagina delle foibe non è un'invenzione, ma è scritta a caratteri di sangue nella storia della nostra terra.

«3) Il cons. Agneletto, espertissimo nella politica del vittimismo a oltranza, non aveva alcun diritto di ingerirsi nei fatti dell'8 marzo, in quanto nessuno sloveno subì allora danni nelle persone o nelle cose. Se si vuole che la reciproca fiducia rinasca fra italiani e sloveni del cosiddetto TLT, bisogna che i dirigenti degli sloveni — titini e non titini — evitino di immischiarsi nelle faccende politiche degli italiani, così come fanno gli italiani nei loro confronti.

«4) E' inutile richiamarsi al cadavere del fascismo, per mascherare un fascismo ben più mostruoso che imperversa sulle infelici popolazioni jugoslave. Disgraziatamente esso si ripercuote con furore sulle disgraziate genti della Zona B, verso le quali i dirigenti sloveni non hanno mai trovato un cenno di umana comprensione.

«5) L'Internazionale socialdemocratica non annovera alcun popolo slavo nel suo seno, tranne il signor Topalovic e consorte. Tutti sanno che l'URSS e satelliti sono rappresentati al Cominform, che è l'antitesi della Internazionale socialdemocratica.

«6) Fra il 1943 e il 1945, imperversarono nella Venezia Giulia oltre 12 mila «domobranzi», molte migliaia di «belogardisti», comandati dal gen. Rupnik, oltre a 30 mila «cetnici» di Nedic, senza contare i cosacchi. Naturalmente, tutte le devastazioni compiute con sadico furore nel l'Isontino e nella Carsia vengono addebitate dai dirigenti politici slavi di pochi battaglioni di militi fascisti.

«7) Dove comandano gli slavi la vita degli italiani diventa impossibile. La tragedia della Zona B è lì a provarlo. Ciò dimostra che nulla di positivo si potrà costruire, finchè l'amministrazione titina permarrà nella Zona B, trasformata in una selva selvaggia ed aspra e forte».

(«Giornalfoto»)
L'AFFOLLATA RIUNIONE DEGLI ESULI CAPODISTRIANI HA APERTO LA SERIE DELLE ASSEMBLEE COMUNALI INDETTE DAL C. L. N. DELL'ISTRIA. ECCO UN ASPETTO DELLA SALA DURANTE LA LETTURA DELLE VARIE RELAZIONI

I beni in Jugoslavia
in una relazione del prof. de Toma

Il problema dei beni abbandonati alla Jugoslavia è stato il tema di una conferenza promossa dalla Commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale dell'Ordine dei dottori commercialisti, tenuta dal prof. Raoul de Toma, nella sala maggiore della Camera di commercio. Il presidente dell'Ordine, dott. Mario Renzi, prima che avesse inizio la conferenza, invitò il segretario dell'Ordine a commemorare il compianto collega e consigliere, dott. Egone Furian, che fu già presidente dell'Ordine dal 1946 al 1952. Alla commemorazione era presente una rappresentanza della Prefettura.

Il prof. de Toma, quindi, ha trattato con particolare competenza il complesso e doloroso problema dei beni abbandonati in seguito al trattato di pace con la Jugoslavia. Egli ha concluso la sua esposizione affermando che è compito di tutte le organizzazioni e sodalizi dei profughi di avviare il problema dei beni abbandonati ad una soluzione in campo nazionale, fondandola su una più chiara impostazione e conoscenza strettamente giuridica ed economica. Per aderire a richiesta rivolta nel corso della breve discussione seguitane, la conferenza verrà fatta stampare, a cura dell'Ordine.

SPETTACOLI

"L'ingranaggio„ di Sartre al Teatro Verdi

«La purezza, in certi momenti storici, è un lusso. Nella nostra piena di fango, di sangue chi può permettersela? Pochi, troppo pochi e anche questi pochi perchè ci sono altri che s'infangano per loro». Etica e politica di Jean Paul Sartre son tutte qui, nella battuta con cui il rivoluzionario diventato dittatore spiega all'ex amico Lucien, idealista naturalmente in pessime condizioni di salute, la ragione per cui l'uno e l'altro, il tiranno e il libertario, sono al mondo: per trasmettersi l'un l'altro l'angoscia della condizione umana. Esistenzialismo volgarizzato, in questo «Ingranaggio»; da professore di filosofia che accetti, per necessità di bilancio familiare, l'assunzione alla cronaca nera di un quotidiano e riesca, a prezzo della forma, a travasare la propria «Weltanschauung» nella descrizione romantica d'un fattaccio; o — se preferite — da docente di dottrina dello Stato che abbassi il suo linguaggio al tono d'un comizio elettorale, in cui in luogo degli abusati «paradisi» si prometta un fangoso e fatalistico nulla.

Che si tratti di un Sartre minore, o più esattamente «commercializzato», basta a dimostrarlo la genesi del lavoro, scritto nel '46 come scenario cinematografico e destinato a offrire il germe di un dramma posteriore («Le mani sporche»), sulle linee uno svolgimento più compiuto e polemico e in qualche modo, appunto per questo, meno «sartriano» del tema. Non a torto — ammesso che il critico debba seguire sempre i canoni d'un manuale estetico, come per certi «quiz» all'americana, 20 «sì» ottimo, 18 buono, 16 mediocre, 14 insufficiente — qualcuno ha definito «L'ingranaggio» come un insieme di cenci raccolti «nel ciarpame della letteratura insurrezionale, che nei nostri anni accompagna i temi della politica mondiale con la stessa eleganza con cui Eugenio Sue accompagnava i temi della politica sociale dell'Ottocento». Nell'esame dei particolari, si potranno ancora criticare la macchinosità del silenzio scelto dal dittatore, per accollarsi tutto intero, con una sorta di masochismo, il peso della responsabilità di governo; e la monotonia del racconto rievocativo, cento volte iniziato troncato e ripreso con versioni diverse.

Ma forse il problema da porsi nel giudicare questo scenario è un altro. A prescindere dall'accertare se Sartre sia più o meno un «Machiavelli di seconda bussola», un «Bismarck velleitario», vedere se «L'ingranaggio» sia o meno teatralmente utile; crei o meno — non le premesse per un'emozione collettiva trasfigurante o edificante, che a Sartre è meglio non chiedere — ma almeno le basi di una discussione. E mi sembra che, sotto questo profilo, il negativismo esistenzialistico di Sartre contenga in sè un valore stimolante e quindi positivo: perchè la gente è portata a discutere, a criticare, a meditare, non foss'altro che per concludere che i nemici della violenza, come Lucien, non rappresentano poi nella società d'oggi l'esigua minoranza qualificata so... l'ingranaggio — all'inizio rivoluzionario e successivamente tirannicamente conservatore — del partito-regime può anche ggiamente evitarsi.

Il modo con cui si etermina questo dialogo tra auto e spettatori passa, allora, in seconda linea. E, in fin dei conti la scarsa raffinatezza di taluni plesti serve a meglio incoraggia il dialogo, a rendere più digeribile, come in un'emulsione, la sostanza filosofica che certamente, con fredda premeditazione, pervade anche lo scenario animato dal Piccolo Teatro di Milano. Una sostanza filosofica rintracciabile anche in quelli che a prima vista paiono espedienti tecnici: quel legare, ad esempio, il fil d'una versione personale alla arte di verità adombrata dall'oppositore; quel ridurre ad arida asistica narrativa la visione di un «politica sporca». Giustifica la ragion di Stato, Sartre? Nemmeno per sogno. La accetta come un destino, che ingoia in un succedersi di rivoluzioni uomini l'un contro l'altro armati, tutti protesi alla conquista della stessa cosa: tutti incapaci, appunto perchè uomini, di conquistarla.

Insomma, teatro indubbiamente attuale, anche se cinematograficamente alleggerito. Meraviglioso teatro, indipendentemente dal copione, nella riduzione e per la regia di Giorgio Strehler, che ha ridotto all'osso i personaggi, giostrato con i mille accorgimenti scenici della sua arte, acuiti con pedane e colpi di gong i violenti contrasti delineati nel lungo processo al dittatore. Meraviglioso teatro con gli attori del «Piccolo», in primo piano Tino Carraro, nella scabra personificazione del tiranno, e Lilla Brignone, rappresa in un'angoscia che si adagia nell'irreparabile; e poi Elsa Albani, Giancarlo Sbragia, Romolo Valli, Ottavio Fanfani, Diego Parravicini e Alberto Lupo. «Piccolo» grande teatro. Applausi convinti e nutriti alla fine dei due tempi.

S. B.

Con la replica de «L'ingranaggio», la Compagnia si congeda stasera dal pubblico triestino.

Dalle antenne di Radio Trieste

Questa sera Radio Trieste irradierà, alle ore 21.15, la registrazione della prima parte del concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo al Teatro Verdi, domenica 15 marzo. Il programma comprende l'Ouverture Accademica e i Lieder-Walzer per piccolo complesso vocale e pianoforte a quattro mani di Brahms. Solisti: soprano Liliana Hussu e Alma Pezzi; al pianoforte Nini Perno e Licia Peschitz. La trasmissione del secondo brano sarà preceduta da una nota introduttiva di Vito Levi.

La Passione all'Auditorium

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano la rappresentazione della «Passione» con gli attori dell'oratorio di Montuzza. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale.

All'Enal Chimici. Questa sera, con inizio alle ore 20.30, il gruppo «Arte varia» del G. A. A. D. «Dina Galli», diretto da A. Mancini, presenterà lo spettacolo comico-musicale «Sorridiamo insieme», con la partecipazione di A. Mancini, G. Maranzana, il quartetto vocale Cuba il Quintetto Silly e di altri ottimi dilettanti.

«Un microfono per voi» al Politeama Rossetti

Applausi quanti raramente se ne sentono in una sola serata hanno accolto ieri ogni numero e frazione di numero dello spettacolo «Un microfono per voi». Il pubblico che accorre in folla a queste manifestazioni, in cui i confini tra la platea e il palcoscenico non sono troppo ben definiti, è sempre generoso di consensi: chiunque si presenti alla ribalta va premiato se non altro per la sua buona volontà e fraternamente aiutato a dimenticar la paura. Ma i dilettanti che, individualmente o a gruppi, si sono avvicendati ieri sulla scena del Rossetti, si meritavano qualcosa di più d'un applauso di cortesia. Tutti, bene o meno bene, ma sempre nei limiti del decoro, sapevano fare qualcosa e la cura con cui l'ENAL li ha selezionati va lodata senza riserve.

Lo spettacolo, costruito a immagine e somiglianza delle pubbliche trasmissioni di «Il microfono è vostro» organizzate dalla RAI, aveva in comune con quelle il presentatore: Nunzio Filogamo, iersera in gran forma e seguito con la consueta simpatia dal pubblico. Filogamo è un po' «il signore di vent'anni fa» dei nostri palcoscenici, e la maniera elegantemente sorpassata con cui fa da intermediario fra gli artisti e gli spettatori piace sempre per la sua misura e la sua correttezza. Anche ieri ha saputo con molto buon gusto toccare le corde dei sentimento dei triestini con un breve discorsetto di saluto, ed è stato prodigo di divertenti trovate nel presentare i vari dilettanti che hanno affrontato le luci della ribalta. Cantanti di romanze, interpreti di sambe indiavolate, chitarristi e «fischiatori», con il suo aiuto, hanno dato il meglio di loro stessi, e la prima parte del programma si è conclusa assai festosamente, senza l'ombra d'un fiasco. Il pubblico, invitato ad esprimere mediante votazione le sue preferenze, ha optato per Dario Gigli (489 voti), Benito Fiabetti (238) e Silvano Carminati (168) ai quali si schiude, forse, l'anticamera del successo.

Nella seconda parte dello spettacolo, i riflettori non hanno più illuminato le facce spaurite dei dilettanti, ma hanno concentrato invece i loro raggi su volti di professionisti ben noti ai radioascoltatori ed agli entusiasti in genere di musica leggera: il maestro Beppe Mojetta con la sua orchestra, il chitarrista Rino Salviati, Julia de Palma, Luciano Virgili e il fisarmonicista Barimar. Canzoni vecchie e nuove, premiate al recente Festival di San Remo, melodie nostrane, spagnole e dell'America latina hanno riscosso tutte consensi calorosissimi, spesso prima ancora d'essere ascoltate, al solo annuncio del loro titolo. I «bis» sempre richiesti e spesso concessi non si contano. Un grande successo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa, Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Ore 21: «L'ingranaggio» di Sartre.
ROSSETTI. Oggi chiuso. Sabato: «Il r'belle di Giava».

EXCELSIOR. 16.30: «Vivere insieme» con Judy Holliday. Il più indiavolato Columbia. Precede Incom con la 44.a Milano-San Remo.
NAZIONALE. 16.45: «L'ingenua maliziosa», con Van Johnson e June Allyson e il cortometraggio tridimensionale Metroscopix. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Ultimo giorno «Il villaggio dell'uomo bianco», in technicolor, con Jon Hall e M. Castle. Segue Incom d'attualità.
FENICE. 16.30: «Minnesota», Ruth Hussey, Rod Cameron, John Agar e Gale Storm. La bocca di una donna, la dannazione di un uomo. E' un film Republic in technicolor.
ARCOBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Prezzi normali: adulti 250, ridotti 180, Enal 220.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Angoscia», con Ingrid Bergman, Charles Boyer. Segue cartoni a colori. E' un film Metro. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Nostra Signora di Fatima», un Warner Color che ha scosso il mondo intero con G. Roland, S. Whytney, A. Clark, F. Silvera. Prezzi lire 250, ridotti 150.

ALABARDA. 16: «Eroica», eccezionale film musicale sulla vita di L. van Beethoven, nella infiammata atmosfera della Corte imperiale di Vienna.
ARISTON. 16: «Il diario di un curato di campagna», capolavoro Lux, dal celebre romanzo di G. Bernanos. Un film di fede, d'amore, di dedizione. Solamente oggi.
ARISTON. Domenica: eccezionale mattinata Walt Disney, i technicolor, per bambini, con «Saludos amigos», e cinque nuovi Paperini.
ARMONIA. 15.30: «Se non ci fossimo noi donne», brillantissimo, divertente. O. De Havilland, S. Tufts. Varietà De Rosè.
AURORA. 16: «L'angelo scarlatto», con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Uno spettacolare technicolor Universal, severamente vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Il bandito di York» con Louis Hayward, Patricia Medina.
IMPERO. 16: «I figli non si vendono» una superba interpretazione di Lea Padovani, in un film denso di emozioni e palpitante di calda umanità. Prod. Zeus. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Rosa di sangue», la sua grazia provocante scatenò violente passioni, con Viviane Romance e Georges Flamant.
IDEALE. 16: Uno spettacolare technicolor «La calata dei mongoli», con A. Blith e D. Farrar.
MARE. 16: «Le avventure di Peperino», technicolor di W. Disney.
MODERNO. 16: «Lo scandalo della sua vita», con Rosalind Russell e Ray Milland. Domani chiuso.
SAVONA. 15: «La ... », un technicolor Fox con Dan Danley e Anne Baxter.
SECOLO. 16: «Tre ragazze e un caporale», Victor Mature, Lucille Ball.
VIALE. 16: «Maria di Magdala», La passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo. La più grandiosa interpretazione realizzata nel Sud America in occasione dell'Anno Santo.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30. A richiesta di molte famiglie: «Biancaneve e i 7 nani». Questo capolavoro di Walt Disney in technicolor non sarà proiettato più nel presente anno a Trieste. Prezzi: lire 80 e 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Pietà per i giusti» (Detective Story) con Kirk Douglas, Eleonor Parcker, William Bendix. Regia William Wyle. E' il film che ha riscosso i maggiori consensi del pubblico e della stampa. Tratto dal dramma di S. Kingsley.
AZZURRO. 16: Una colossale storia di uomini e di animali selvaggi girata nel cuore della giungla africana, in technicolor: «Gli avvoltoi non volano», Anthony Steel, Dinah Sheridan. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «I due forzati», un racconto serrato, altamente drammatico, con R. Corte e A. Totter.
MARCONI. 16: «Ronda di mezzanotte», il più divertente film con S. Laurel e O. Hardy.
MASSIMO. 16: «Alan il conte Nero», la diabolica vendetta di un tenebroso tiranno, con Charles Laughton, Boris Karloff e Sally Forrest. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «L'isola del tesoro», il bellissimo lavoro di Walt Disney e il sensazionale documentario «La valle dei castori», tutto in technicolor. Due giorni soli.
ODEON. 15: «Il segreto di Fatima» con Ines Orsini, l'indimenticabile Maria Goretti di «Cielo sulla palude». Prima visione assoluta per Trieste.
RADIO. 16: «Cenerentola», Grandioso technicolor a cartoni animati di Walt Disney.
VENEZIA. «O. K. Nerone». Nessun film vi divertirà come questo. Walter Chiari e Silvana Pampanini.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Près.

† Dopo lunghe e penose sofferenze ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Maria Iakomin

Il desolato marito MARIO, il figlio MARIO, il fratello MICHELE, la sua cara amica LINA ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16.15, dalla casa N. 43 di via alle Cave.

† Improvvisamente, serenamente, munita dei conforti religiosi, mancò ai suoi cari

Maria Ierchitz
ved. SPAZZAPAN

I figli MARCELLA, FORTUNATO e LUCIANO, la nuora ed i nipoti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 31 marzo u. s. spegnevasi

Angelo Milazzi
d'anni 71.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i fratelli, la sorella, la cognata ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, dalla cappella di via Pietà.

Famiglie:
MILAZZI - MLACH

† Il 1.o corrente si spense serenamente

Ottilia ved. Pasco

Ne dànno il triste annuncio le figlie, il figlio, la nuora, i nipoti ed i congiunti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ANTONIO PELLASCHIARI fu Giorgio e fu Scher Elena, nato a Capodistria il 20 maggio 1883, arrestato da elementi jugoslavi e deportato ad Aidussina il 20 maggio 1945, la comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. dott. Ruggero Sandri

La Ditta Defendi, via Paduina 11, riconosce di aver usato abusivamente il nome Sartotecnica il quale è di esclusiva proprietà della

S.p.A. LA SARTOTECNICA
di Milano

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - ... sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 29-798, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

in via Tor Bandena 1
(Piazza della Borsa)

IL TESORO!
veste i vostri tesori

STERMINI
VIA MAZZ...
Anelli di fida... con b...
Brа...
SPILLE COLLANE ARGENTERIA
La massima scelta

la conserverete anche voi prendendo ogni sera un
GRANO DI VALS
LASSATIVO - DEPURATIVO
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO

Il passaggio per Trieste dei turisti svizzeri
DALLA STAZIONE CENTRALE AL CONFINE CON I SERVIZI AUTOMOBILISTICI LOCALI

Abbiamo segnalato giorni fa lo ambiguo programma turistico predisposto dagli jugoslavi per una grossa comitiva di gitanti svizzeri che trascorreranno la Pasqua ad Abbazia, e per i quali era stato organizzato un servizio di pulman jugoslavi che avrebbero dovuto trasportare gli svizzeri dalla nostra stazione ferroviaria ad Abbazia e ritorno.

Siamo lieti di dar notizia che le autorità si sono subito preoccupate della cosa, stante anche la dubbia legittimità del servizio di trasporto organizzato dagli jugoslavi, che ovviamente venivano a invadere il campo di attività degli autotrasportatori locali (ai quali certamente i titini non riconoscerebbero un diritto di reciprocità, e ben si guarderebbero da autorizzare un servizio inverso, da Abbazia a Trieste, attuato dai vettori locali). Di fatto ci consta che gli autotrasportatori locali si sono offerti e hanno ottenuto di effettuare essi stessi il trasporto dei turisti svizzeri dalla stazione centrale al confine con la Jugoslavia all'andata e viceversa al ritorno. Ai ritorno agli svizzeri sarà offerto un giro turistico della nostra città e dintorni.

GLI INTERESSI DEL NOSTRO EMPORIO
La situazione economica triestina esaminata dalla Federazione commercianti

L'assemblea annuale della Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso, la cui riunione plenaria dei delegati ha avuto luogo martedì, si è conclusa ieri sera con la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo. La Federazione raccoglie undici categorie economiche e rappresenta virtualmente l'organizzazione commerciale del nostro emporio, nelle molteplici attività e specializzazioni: alimentari, caffè, legnami, ortofrutticoli, vini, combustibili solidi, zuccheri, merci varie, case di spedizione, agenti e rappresentanti, alberghi. L'assemblea, e particolarmente la relazione svolta dal presidente della Federazione, signor Felice Venezian, ha dato luogo quindi ad un'approfondita disamina della situazione economica locale, ponendo in luce le realizzazioni conseguite, i problemi e le prospettive per il futuro.

Dalla relazione emerge in primo luogo la soddisfazione e la fiducia che nel ceto commerciale ha suscitato l'assunzione del governo locale da parte del funzionari italiani. I rapporti con essi sono stati, ha dichiarato il presidente Venezian, costruttivi, e su molte questioni gli operatori hanno incontrato rispondenza e approvazione presso il Direttorato per l'economia e finanza e presso i Dipartimenti del commercio e della finanza. Un'elencazione dei problemi dibattuti, risolti o ancora allo studio, non è facile, anche perchè lo spazio non ci consente che un breve riassunto della relazione: compensazione di spese di piazza e noli marittimi, scambi commerciali con la Zona B, contingenti per la prossima Fiera di Trieste, rifornimento di combustibili, ma soprattutto i problemi fiscali; la legge sulla Finanza locale, ad esempio, per la quale le categorie economiche hanno richiesto l'opportuno adattamento alla situazione locale qualora dovesse venir applicata a Trieste; quella cosiddetta «omnibus» per l'incremento dell'occupazione, già oggetto di reiterati interventi.

La Federazione dei commercianti, al riguardo, ha espresso il parere che il nuovo onere deve venir risparmiato alle aziende locali, già tanto depresse dalla situazione generale della nostra economia, mutilata e sacrificata dall'ingiusto trattato di pace. Dei pari è stato chiesto un sollievo per l'imposta sul valore locativo a carico degli utenti dei locali amministrati dai Magazzini Generali, onde non appesantire i costi dei già difficili traffici portuali. E la Federazione ha per contro auspicato l'istituzione di nuove linee marittime per Trieste e il potenziamento di quelle esistenti, per poter efficacemente affrontare la seria concorrenza dei porti nordici e di Fiume e per far riottenere a Trieste i suoi traffici tradizionali.

Allo scopo di intensificare in futuro l'attività a tutela delle categorie commerciali, consolidando la loro organizzazione e per meglio coordinarne le iniziative, la Federazione ha auspicato la piena unificazione delle forze commerciali triestine, sia per sostenere l'opera di quelle che ancora agiscono isolate, sia per organizzare le categorie stesse, sia ancora per dare al locale ceto commerciale eguale inquadramento come in ogni altra provincia italiana.

A formare il nuovo Consiglio direttivo della Federazione sono stati eletti i signori: Steno Alberti, Oscar Besenghi, dott. Romano Caldassi, Giuseppe Cargnelli, Luigi Deforza, Silvio Gattegno, Harry Katomeris, rag. Augusto Maineri, dott. Leo Paschi, rag. Giuseppe Quintilli-Leoni, dott. Leopoldo Tolentino; dott. Angelo Tonini, dott. Eugenio Vatta, Felice Venezian e Rodolfo Wald. A presidente è stato riconfermato il signor Felice Venezian e sono vicepresidenti i signori Giuseppe Cargnelli e Luigi Deforza.

Un saluto di Palutan alla Polizia amministrativa

Nel lasciare Trieste per la sua nuova sede, il Prefetto dott. Palutan ha inviato al col. Lucio Olivieri, comandante la Polizia amministrativa, una nobile lettera con la quale ha preso congedo dal Corpo. Dopo un cordiale apprezzamento per il Comandante, gli ufficiali e i collaboratori di ogni grado, il dott. Palutan così si esprime:

«Il Corpo della Polizia amministrativa è stato costituito nel 1949, ma con l'intento di riallacciarsi a più antiche origini, sempre però nello spirito dell'eccezionale momento in cui vive la nostra città. L'aver individuato le esigenze che scaturiscono dalla cennata complessa atttuale situazione, vuol significare capacità e bravura. Nell'attuazione dei compiti e nell'esercizio delle funzioni, tutti si sono appalesati all'altezza della situazione. Porterò con me questo ricordo».

La rivalutazione delle pensioni dell'ex Banca Comm. Triestina

Il deputato istriano on. Attilio Bartole, che tanto validamente si interessa dei problemi della popolazione giuliana, si è preoccupato della penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i titolari di pensioni della ex Banca Commerciale Triestina, in seguito alla soppressione dell'Istituto di pensioni della Banca stessa. L'on. Bartole si è fatto promotore di un disegno di legge, che il 25 marzo scorso è stato approvato in sede legislativa dalla Commissione XI della Camera, e che presto passerà al Senato. Il disegno di legge prevede che i titolari delle pensioni della ex Banca Commerciale Triestina, attualmente fruenti di rendite vitalizie corrisposte dall'I.N.A., siano trasferiti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ed ammessi a fruire delle relative prestazioni a decorrere dall'1 gennaio 1953. In base al disegno di legge, l'Istituto nazionale delle assicurazioni verserà all'I.N.P.S. le riserve matematiche relative alle rendite vitalizie in corso di godimento, nonchè le maggiorazioni che fossero successivamente disposte per legge a favore di titolari di rendite vitalizie. Con tale provvedimento, gli ex pensionati della Banca Commerciale Triestina, attualmente ridotti a sole 105 unità e fruenti di rendite vitalizie che vanno da un minimo di lire 25 mensili ad un massimo di lire 1000, saranno posti in condizione di conseguire la rivalutazione dei loro assegni nel rapporto 1 a 45.

ASTERISCHI

ARTIGIANATO FIORENTINO...

... espone presso Maggia, Torrebianca 43, I piano, biancheria da tavola, letto e personale, nonchè altri articoli di abbigliamento; prezzi minimi.

LE CONFERENZE

Il filosofo inglese Leon questa sera al C. C. A.

✦ Ospite del Circolo della cultura e delle arti, parlerà oggi, alle ore 18, nella sala maggiore di via S. Carlo 2, una tra le più note personalità dell'odierno mondo filosofico anglosassone: il prof. Philip Leon, della Università di Leicester. Pensatore e scrittore insigne, Philip Leon ha al suo attivo varie opere di trattazione filosofica molto ammirate e diffuse nel mondo. In Italia si conosce di lui soprattutto il volume «L'etica della potenza», proposto per la collezione Laterza da Benedetto Croce. E' un'opera cospicua, che svolge con analisi organica e al tempo stesso avvincente il tema dell'egoismo e dell'egotismo. Successivamente, il Leon ha avuto particolari consensi mondiali con due altri suoi libri: un saggio su Platone ed una sulla «Filosofia del coraggio». Come annunciato, al C. C. A. il prof. Leon terrà in italiano una conferenza dal titolo «La salvezza dell'uomo». Titolo suggestivo e argomento di grande impegno. Gli studiosi che già conoscono il Leon, avranno così l'occasione di tenersi al corrente con i più recenti sviluppi del suo pensiero.

✦ Domani, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, il prof. Camillo Lian, cardiologo di fama, della Facoltà medica di Parigi, terrà una conferenza dal titolo: «Diagnostica e terapia dell'angina di petto».

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno», con una conferenza sul tema: «La logica come fondamento della scienza moderna». Ingresso libero.

Il rinnovamento del Rossetti progettato dall'ing. Scarpa

Nell'annunciare ieri la trasformazione del Teatro Fenice, abbiamo dato notizia che la STES si appresta a rimodernare pure il Teatro Rossetti. Precisiamo ora che il progetto per il rinnovamento totale del Rossetti è stato affidato all'ing. Paolo Scarpa.

Il prossimo Convegno di diritto penale a Trieste

L'ufficio iniziative culturali della nostra Università degli studi informa che per il prossimo Convegno nazionale di diritto penale, in programma per i giorni 8, 9, 10 e 11 corrente, autorità ed enti locali hanno già disposto per i festeggiamenti riservati agli illustri ospiti, che saranno presenti nella nostra città in occasione dell'attesa manifestazione scientifica e culturale.

Ecco il programma: 8 aprile, giornata di apertura del Convegno, alle ore 18.30, ricevimento del Sindaco al palazzo comunale; 9 aprile, giro notturno della città e dintorni con autopullman, offerto dall'Azienda autonoma di Soggiorno; 10 aprile, pomeriggio tè in un locale di Miramare offerto dall'Ente per il Turismo; sera della stessa giornata al Teatro Verdi, rappresentazione della Compagnia Ricci di due novità «Addio mister Harris» e «Breve incontro» offerto dalla provincia di Trieste.

Commiato di dipendenti dalla Camera di commercio

Una simpatica cerimonia di commiato si è svolta l'altra sera alla Camera di commercio in onore dei dipendenti Eleonora Bidoli, Giovanni Russo, Rodolfo Basilisco, Antonia Lebani e Alberto Drioli che lasciano la Camera per raggiunti limiti di età. Alla presenza del presidente cap. Antonio Cosulich, del segretario generale dott. Stefano Addobbati, del personale della Camera e del Laboratorio chimico annesso, il segretario della commissione interna rag. Giorgio Bidoli ha illustrato brevemente il cammino percorso nei lunghi anni di servizio dai cinque festeggiati e ha loro augurato un felice e sereno riposo.

Il presidente ha quindi ringraziato i fedeli dipendenti per la lodevole opera svolta e ha donato loro una medaglia ricordo, riproducente la sede della Camera di Commercio. La cerimonia si è conclusa con un rinfresco offerto dalla commissione interna camerale, che ha voluto, a nome di tutto il personale, attestare ai colleghi uscenti l'attaccamento e la stima che si sono meritati.

Il dottor Miceli Presidente di Zona

(«Giornalfoto»)

E' piuttosto inconsueto il conferimento di incarichi di alta responsabilità a uomini relativamente giovani. Quando ciò avviene, la nomina rappresenta un indubbio segno di particolare merito: è questo il caso del dott. Sebastiano Miceli elevato in questi giorni alla carica di Presidente di Zona, dopo aver ricoperto quella di consigliere di Prefettura e di Vicepresidente di Zona.

Il dott. Miceli, che ha quarant'anni, ha iniziato nel 1938 la carriera nei ruoli della Prefettura, e nel 1943 venne assegnato presso il nostro massimo organo provinciale. Prima della guerra era stato in servizio militare a Trieste e a Pola. Intelligente e laborioso, com'è nelle prerogative del buon ceppo catanese dal quale proviene, il nuovo Presidente di Zona ha svolto nell'amministrazione della nostra città, particolarmente nel dopoguerra, molteplici attività che lo hanno portato a conoscere e trattare i più svariati problemi amministrativi ed economici. Nominato consigliere di Prefettura nel 1946, il dott. Miceli è stato capodivisione per i Comuni minori della Zona, capodivisione per le opere edili, dirigente dell'ufficio elettorale di Zona, capo dell'ufficio culti, membro della Giunta amministrativa nella triplice sede tutoria, giurisdizionale e speciale per i tributi locali, membro inoltre del Consiglio scolastico, dell'Ente per il turismo e del Comitato per l'erogazione dei tributi turistici.

Per consegnare dei soldi a un collega, Mario Mihalich, di 45 anni, abitante in via Parini 15, deponeva l'altro giorno per qualche minuto il suo portafogli, contenente poco meno di 10 mila lire e i documenti, su un carro in sosta al Punto Franco. Consegnate le banconote all'amico che lo aspettava nei paraggi, il Mihalich è ritornato verso il carro, ma nel frattempo il portafogli era già sparito.

NOBILE GESTO DELLA CASSA DI RISPARMIO

DONO DI TRE MILIONI alla Banca del sangue

La cospicua somma servirà per l'arredamento della nuova sede del Centro — Un milione offerto alla Clinica lattanti

La locale Cassa di Risparmio Triestina, aderendo ad una richiesta degli Ospedali Riuniti, in occasione della chiusura dei propri bilanci, ha deciso di elargire la considerevole somma di 4 milioni e 100 mila lire, da essere così distribuita: lire 3 milioni in favore della Banca del sangue per l'acquisto dell'arredamento per i nuovi locali, che entreranno tra breve in funzione; lire 1 milione in favore della Clinica lattanti «Amici dell'infanzia», per l'acquisto di una culla per nati immaturi; e lire 100 mila per conforto ai degenti.

La Cassa di Risparmio, che ha sempre dimostrato comprensione per tutte le iniziative benefiche della nostra città, ha dato ancora una volta nobile prova della propria generosità con la larga elargizione fatta in favore dell'amministrazione dei nostri Ospedali. La destinazione della somma è già di per se stessa una prova che la sensibilità degli amministratori della Cassa di Risparmio si rivolge in modo particolare a quelle iniziative squisitamente sociali che dànno lustro e prestigio alla nostra città.

La Banca del sangue, infatti, è diventata in questi due anni e mezzo di vita una delle istituzioni cittadine più popolari ed ha raccolto una vasta messe di consensi per l'alta opera umanitaria svolta, e per la tempestività con la quale è sempre intervenuta, là dove il bisogno era più urgente. Con il trasferimento nei nuovi locali, che grazie alla generosità della Cassa di Risparmio potranno venire modernamente e razionalmente arredati, l'attività della Banca del Sangue potrà allargarsi ed avere un nuovo impulso, sì da raggiungere il livello delle più celebri e meglio organizzate Banche del sangue d'Europa.

Anche la Clinica lattanti trarrà grande beneficio dall'elargizione, che darà a questo istituto la possibilità di avere una culla termostatica a chiusura ermetica del tipo già in dotazione presso le più moderne cliniche americane, e che sarà di ausilio prezioso nella diminuzione della mortalità infantile nei nati immaturi. Da queste colonne l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti desidera far pervenire al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio il suo sentito ringraziamento, additando la sua generosità e comprensione alla riconoscenza della cittadinanza tutta.

Funzioni in Cattedrale

Oggi, giovedì santo, alle 9, in Cattedrale ha inizio la Messa pontificale che comprende la consacrazione degli Olii e la processione al «Sepolcro». Alle 17.45: lavanda dei piedi, seguita dal Mattutino e canto del Miserere.

Un «Miserere» di Giuseppe Tartini scoperto recentemente dal maestro Luigi Toffolo e finora rimasto inedito, verrà eseguito a San Giusto durante le funzioni della Settimana Santa, stasera alle 19.30 e domani venerdì alle 19. La preziosa composizione sacra del musicista piranese comincia a cinque voci e finisce a otto voci. Molto probabilmente è stata scritta per il Duomo di Pirano.

La Via Crucis a Montuzza

Il Centro diocesano di Trieste della Gioventù italiana di A. C. invita i giovani a presenziare alla Via Crucis la tradizionale manifestazione religiosa che avrà luogo stasera, con inizio alle ore 20.30, lungo i viali del piazzale di Montuzza.

I tre minuti di silenzio del venerdì santo

Il Comitato antiblasfemo di Trieste prega caldamente tutti i datori di lavoro, sia degli enti pubblici che delle officine, dei cantieri, degli opifici, delle ditte commerciali ed artigiane, ecc., di voler sospendere ogni attività e qualsiasi lavoro domani, venerdì, alle ore 15, per tre minuti, onde dare la possibilità a tutti di raccogliersi e di elevare la mente a Gesù Redentore. Raccomanda a tutti i cittadini, in qualsiasi luogo si trovino, di sostare in silenzio e di rivolgere il pensiero reverente a Colui che redense l'umanità e portò al mondo il senso di fratellanza e d'amore.

La pioggia nel pineto è musicale e suggestiva, la pioggia sui vetri di una stanza ben riscaldata concilia il riposo e i sogni, la pioggia nelle vie cittadine fa sognare un impermeabile FIMAR in seta e in nylon, leggero e pratico, di tinta e taglio moderni. Impermeabilità garantita, eleganza sicura. In vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

Gite e soggiorni

ALPES. Per Pasqua sul lago di Garda. Iscrizioni S. Francesco 4.

ENAL - A. S. EDERA. Gita alla Marmolada per Pasqua, con partenza sabato alle ore 14.45. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, telefono 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. I partecipanti al soggiorno sciatori alla Marmolada e al Passo Rolle si trovino puntuali venerdì al posto fissato, secondo gli orari di partenza.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica mattina partenza gita di due giorni nel Gruppo del Canin. Dal 30 aprile al 3 maggio gita turistica in Austria. Programmi ed informazioni in via Rossetti 15.

ORE DELLA CITTA'

★ La consueta serata cinematografica del giovedì all'Auditorium è oggi sospesa.
★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 marzo: difterite 3 casi; scarlattina 17; febbre tifoidea 2; morbillo uno, varicella 13; pertosse 26; parotite uno, febbre melitense uno.
★ Il movimento femminile del P. N.M. organizza per lunedì una gita nel Friuli. Iscrizioni presso la Segreteria di piazza della Borsa 12, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Anticipata l'attività degli esercizi pubblici stagionali

I pubblici esercizi a carattere stagionale potranno iniziare la loro attività il prossimo 20 aprile, invece che al 1.o maggio, come disposto dalle norme di polizia.

L'anticipazione è stata ottenuta dall'Ente per il turismo, che avrebbe voluto anzi dare subito il via all'attività stagionale, in considerazione del tempo favorevole alle scampagnate. Gli esercizi a carattere stagionale rimarranno aperti per cinque mesi e mezzo, cioè sino a settembre.

STATO CIVILE

MORTI: Kobal in Demartini ...mira a. 52; Franchi Mattia a. ... Milazzo Angelo a. 71; Urter... ved. Pasco Attilia a. 73; ...vec Giuseppe a. 71; Gleria ...lo a. 67; Jonas (Federico) ... a. 65; Devetta Agosti... 8.

...ENDARIETTO

... Temperatura massima 19.6, ... 11.5; pressione 764.1 in ...o: umidità 51 per cento; ...ratura del mare 12.0.
... S. Francesco di Paola. — ... sorge alle 5.44, tramonta ... 8.33. La luna sorge alle 22.11, ...: OGGI: alta ore 10.55, ... 25 sopra il l. m.; bassa ore ..., cm. 23 sotto il l. m.; alta ... 22.15, cm. 49 sopra il l. m. — ...MANI: bassa ore 5.15, cm. 48 ... il l. m.; alta ore 11.30, cm. ... sopra il l. m.
... Turno notturno delle farmacie: ...avanzo, via Bernini 4; Millo, via ...uonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante ...; Harabaglia, Barcola; Nicoli, ...ervola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Orchestra napoletana; 11.30: Rachmaninov: Concerto n. 2 in do minore; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Melodie e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme: Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Liadov: Otto canti popolari russi; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Tè danzante; 18: Le sette parole di Cristo sulla Croce: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?» — a cura di Pietro Barbieri; 18.15: Musica sinfonica; 19: La voce dell'America; 19.20: Quartetto pianistico; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.20: Orchestra George Melachrino; 20.35: Mostra personale: Ruggero Ruggeri; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 22: Dalla poesia religiosa italiana; 22.20: Celebrità alla ribalta; 22.40: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi; 23: Giro d'Italia con l'Autostop; 23.30: Musiche per organo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Concerto del «Knabenchor von unser lieben Frauen» di Brema; 18: Quaresimale; 18.15: Musica per orchestra d'archi; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: «Requiem per la morte di un povero», di V. Davico; 22.30: Musica sinfonica.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Trovajoli; 14: Varietà; 14.45: Mani magiche: Wanda Landowska; 15.15: Musiche di Liszt; 16.30: Orchestra d'archi Savina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica operistica; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Ritratto di Denis de Rougemont; 21.50: «Passione secondo S. Giovanni», di J. S. Bach.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel. 87-47.
Servizio a domicilio gratuito

IL CENTENARIO di Tommaso Grossi

ANCHE chi non è esperto di studi e di notizie riguardanti il Manzoni, e visiti la casa manzoniana di Milano introdottovi da una sia pur nobile curiosità, è colpito dalla frequenza con cui, in quelle stanze, ricorrono il nome e l'effigie di Tommaso Grossi.

La stima e l'amicizia del Manzoni per il Grossi, dunque, furono grandi: ma a che cosa si devono? Si pensa indubbiamente alle qualità artistiche dello scrittore: e, col giudizio che ce ne siamo fatto noi, sembra un assurdo. Sembra un assurdo che uno scrittore, il quale se non proprio illeggibile è di quelli che oggi fanno alquanto sorridere, possa avere ottenuto il consenso — e il consenso entusiastico — di un uomo come il Manzoni. E perchè? Ossia, perchè questo scandalo o questo stupore? Perchè si pretende da un uomo di genio un giudizio definitivo rispetto ai fatti artistici dei contemporanei: che è come dire sul carattere universale di uno scrittore o di un'opera. Ci può essere pretesa più strana di questa? Chi vive in una particolare epoca, in uno speciale ambiente e segue taluni sentimenti e idee, è portato naturalmente a conferire valore assoluto a quanto, per questo aspetto o per queste circostanze, gli garba di più. E' tutt'altro che facile distinguere, in queste tendenze o preferenze, ciò che dura da ciò che passa: e se un grande artista punta per conto suo, nella sua opera, su ciò che dura, lo fa spontaneamente e in un certo modo del tutto involontario. Ma anche il grande artista, quando non si esprime per suo conto e guarda l'opera del prossimo, agisce in funzione di critico, ossia di osservatore, e va soggetto agli inconvenienti ai quali si è accennato. E' il caso del Manzoni rispetto al Grossi.

Il Manzoni si interessava, a proposito del Grossi, proprio per delle qualità che gli sembravano rare in quel tempo, ma appunto perciò più richieste e più pregiate. Per intendersi, bisogna rifarsi all'epoca e all'ambiente e tener conto dell'influenza illuministica e della classicistica, che erano allora più diffuse di quanto s'immagini e, nonostante tutto, ben solide. Queste influenze portavano, inevitabilmente, all'aridità o all'atrofia dei sentimenti e sboccavano in forme esclusivamente letterarie, estranee alle esperienze e agli impulsi della realtà. Si ricordi che fu appunto il Manzoni a stabilire la n[illegible]stilità delle lettere quando esse non fossero capaci di esercitare alcuna azione spirituale. Il Grossi soddisfaceva appunto a questa esigenza: concepiva la letteratura in funzione di vita o meglio di sentimenti: e così si collegava c[illegible] gruppo dei romantici. Trascurando [illegible] orie, traduceva in pratica gli indirizzi di quel cenacolo. Di queste cose, ossia dei rapporti della vita e dei sentimenti con la letteratura, il Manzoni e il Grossi debbono aver molto discorso, nei loro frequenti colloqui: e, mentre il discepolo deve essersi inorgoglito dell'approvazione del maestro, questi deve aver provato un particolare compiacimento nel riconoscere, nel più giovane amico, le sue stesse idee. Anche i grandi se la godono straordinariamente a sentirsi compresi: e il Grossi comprendeva il Manzoni, soprattutto nella funzione sentimentale dell'arte. E' come se lo vedessimo, il Manzoni che ascolta attentamente il Grossi e gli dice di sì, che va bene, che solo in questo modo si deve concepire e fare letteratura.

O com'è possibile, dopo tanti consensi, che alla prova dei fatti — cioè in presenza delle opere che traducono quei pensieri e quei sentimenti — si dica, tutt'a un tratto, di no? [illegible] no non potè pronunziarlo nemmeno un Manzoni: che [illegible] la commozione e il sentimento ordinari con un sentimento artistico, e le vere e proprie lacrime con la singolare commozione del poeta. Il carattere del Grossi sta tutto qui: in una malintesa commozione e in un equivoco, e sta qui la ragione per la quale fu celebrato nel suo tempo ed è oggi dimenticato e forse bistrattato.

Siamo più chiari. Il Grossi credeva di poter travasare direttamente la commozione dalla vita nell'arte: e pensava che la capacità dell'artista consistesse esclusivamente nell'attitudine di inventare fatti o casi nei quali risultasse con maggiore evidenza questa commozione. Più la vicenda risultava pietosa, più lacrime riusciva a spremere e meglio, secondo il Grossi, si empiva alla funzione di scrittore. Sta in questo il suo sbaglio, nello scambiare l'invenzione con la fantasia.

Le sue opere ne sono la dimostrazione pratica: dalla *Fuggitiva* all'*Ildegonda* al *Marco Visconti*. Il motivo è, in tutte, pressochè identico: quello dell'amore irresistibile e contrastato, tragico e gaudioso. Perchè, poi, proprio l'amore? Perchè nell'amore si esprime la forza più irrevocabile o più irresistibile della vita, la meno regolata dalla ragione o la più soggetta agl'istinti; quanto c'è di più spontaneo o di più sincero, anche di più inconsiderato; e nel contrasto che all'amore si oppone si manifesta, dall'altra parte, la più violenta carica contraria, che può rappresentare sia l'antistinto, e quindi la ragione più assoluta, sia altre forme istintive ma in lotta o in concorrenza d'interessi. In tutti i modi, in quell'antitesi si rivela la sostanza drammatica della vita nelle sue ascese e nei suoi abissi, nell'evidenza e nel mistero, in quanto c'è di più virtuoso e di più torbido.

In un'epoca stanca dell'artificio e della retorica e anelante alla verità della vita, fra scuole letterarie che si combattevano in nome della forma e del contenuto, fra classici e romantici, è naturale che il Grossi abbia intuito il motivo di maggiore interesse e per cui avrebbe avuto onori e fama, sicchè contro i tradizionalisti e i conservatori, egli si riferiva alle tendenze più urgenti e più moderne. Contro una letteratura cosiddetta di testa, lavorata a tavolino, dietro gl'indirizzi e le imitazioni di scuola, restia alle voci del sentimento e della vita, considerate addirittura profanatrici, egli volle affermare quelli che, in seguito, si chiamarono «diritti dell'anima»; volle puntare sulle risorse del sentimento, irrompenti e travolgenti, e dette un valore eccezionale alle lacrime e alla morte, come suprema catarsi di tutti i dolori e gli orrori della vita. Amore e morte è quindi il motivo ricorrente nelle sue opere. Ildegonda, la fuggitiva, Giselda dei *Lombardi alla prima Crociata*, Bice del romanzo *Marco Visconti* sono, in fondo, variazioni o interpretazioni di uno stesso volto, della donna innamorata e contrastata, capace di affrontare i dolori più spaventosi e di pagare con la vita la potenza e l'irrevocabilità delle proprie decisioni sentimentali.

O come mai, pur con questo veemente motivo, pur con tanta forza incalzante, l'opera del Grossi è fallita, e noi forse non ce ne ricorderemmo se non cadesse la ricorrenza centenaria della morte dello scrittore, spentosi nel 1853? Perchè tutto, per il Grossi, si limita a un interesse occasionale e polemico e si trasforma solo in un problema col quale sembra si debba far dispetto ai colleghi della scuola avversa o compiacere quelli della stessa tendenza. Insomma, anche il sentimento o il romanticismo del Grossi vale quanto l'antisentimento o il classicismo degli avversari: è frutto di un proposito o di una scuola; e quindi rimane automaticamente fuori delle forze misteriose e involontarie che determinano la grande arte. Che abbia abboccato all'amo anche il Manzoni vuol dire semplicemente questo: che pure lui sentiva nel Grossi un appoggio polemico contro tendenze che non condivideva o deplorava. Non altro. Ma il Manzoni, prendendo la penna in mano ed esprimendosi artisticamente, si dimenticava, in quel punto, di essere stimol[illegible] polemico, si affidava, [illegible] sì, agli incitamenti misteriosi della fantasia e del sentimento, al contrario di Tommaso Grossi che si affaticava disperatamente a spremere le sue creature, con tutti gli arzigogoli possibili e immaginabili, perchè ne uscissero lacrime.

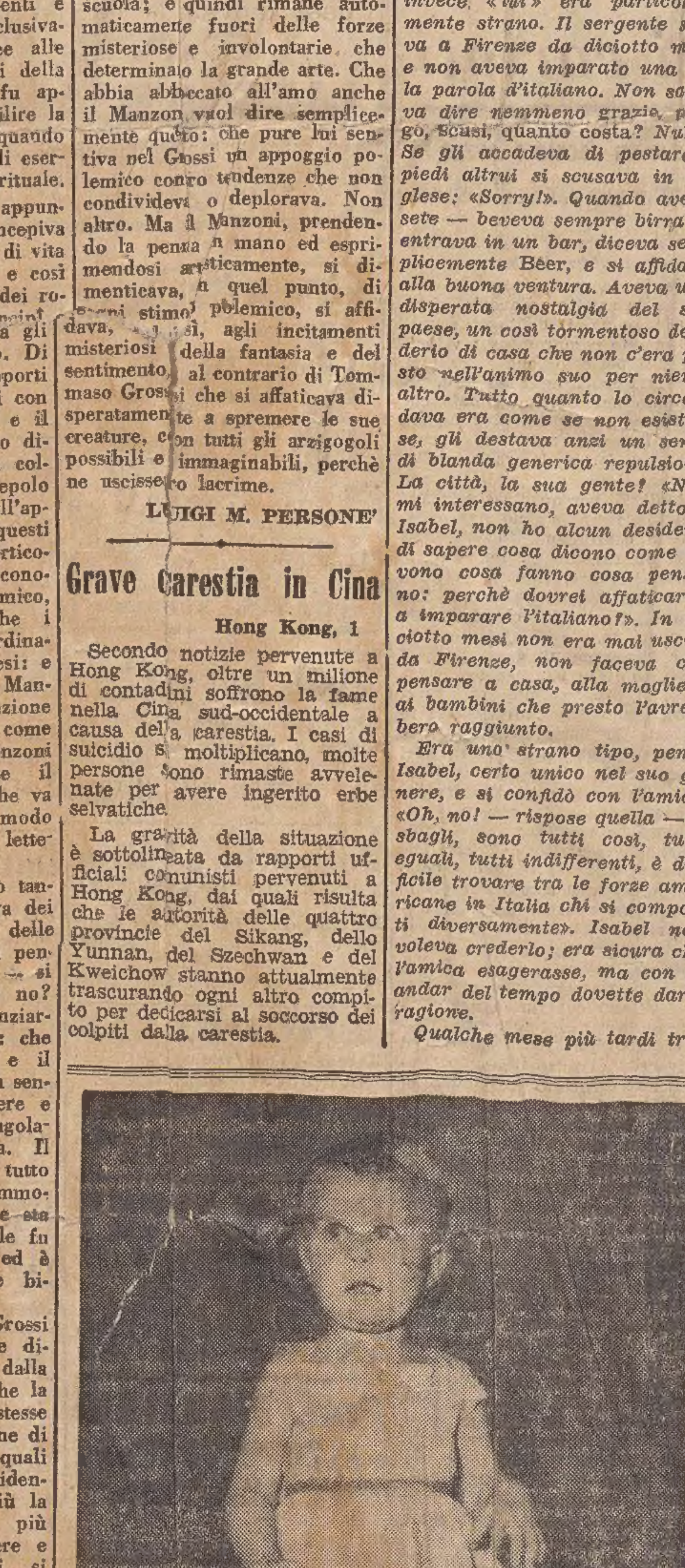
LUIGI M. PERSONE'

Grave carestia in Cina

Hong Kong, 1

Secondo notizie pervenute a Hong Kong, oltre un milione di contadini soffrono la fame nella Cina sud-occidentale a causa della carestia. I casi di suicidio si moltiplicano, molte persone sono rimaste avvelenate per avere ingerito erbe selvatiche.

La gravità della situazione è sottolineata da rapporti ufficiali comunisti pervenuti a Hong Kong, dai quali risulta che le autorità delle quattro provincie del Sikang, dello Yunnan, del Szechwan e del Kweichow stanno attualmente trascurando ogni altro compito per dedicarsi al soccorso dei colpiti dalla carestia.



UNA DITTA PARIGINA SPECIALIZZATA IN ABITI PER BAMBINI HA ALLESTITO UNA RASSEGNA DI MODELLI PRESENTATI DA MINUSCOLE INDOSSATRICI. NELLA FOTO LA PICCOLA «MARTINE» DI 19 MESI ED IL SUO GRAZIOSO ABITINO

L'AMBASCIATRICE CLARE LUCE RICEVE DAL PRESIDENTE DEL CIRCOLO DEI CORRISPONDENTI ALL'ESTERO LA TESSERA D'ORO QUALE MEMBRO ONORARIO DEL CLUB. ALLA CERIMONIA ERA PRESENTE (a sin.) IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA A NEW YORK

Svelato il mistero degli avvelenati di Cholet

Tre macellai senza scrupoli avevano messo in vendita carne equina avariata

Parigi, 1.

Il mistero degli avvelenamenti di Cholet nel Dipartimento della Maine et Loire è stato chiarito dall'inchiesta condotta dalla polizia. Le 150 persone circa che in città e nella campagna circostante avevano accusato dei sintomi di avvelenamento avevano mangiato carne di cavallo avariata. Frattanto tre macellai di carne equina hanno, alla fine di un lungo ed estenuante interrogatorio, confessato le loro responsabilità in quest'affare. Essi sono stati denunciati stamattina all'autorità giudiziaria per intossicamento provocato da imprudenza e per frode, delitti punibili con pene che vanno da un minimo di un anno a un massimo di due anni di reclusione.

E' stato per cupidigia di guadagnare ciascuno 5 mila franchi in più che i tre macellai hanno esposto 150 persone alle gravi conseguenze di un avvelenamento. La carne venduta sabato e domenica nelle tre macellerie equine era di provenienza clandestina e quindi i tre macellai avevano potute evitare il pagamento della tassa regolamentare. Al commissariato di polizia di Cholet sono pervenute altre denunce di persone che credevano dapprima di esser state sorprese da un banale dolore viscerale e che hanno invece appreso dai giornali di essere state intossicate da carne guasta. Il numero degli avvelenati è così salito a 150. Però soltanto quattro persone si trovano ancora all'ospedale ma le loro condizioni sono notevolmente migliorate e si spera per domani che possano lasciare l'ospedale. La regione di Cholet è in Francia quella dove il consumo della carne equina è più diffuso.

B. R.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

AVVISO AGLI AZIONISTI
AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 24 marzo 1953, con deliberazione depositata in seguito al decreto del Presidente del Tribunale di Venezia, ha deciso:

1) **di aumentare il capitale sociale da Lire 28 miliardi a Lire 33 miliardi 600 milioni,** mediante la emissione di n. 5.600.000 nuove azioni da Lire 1000 nominali ciascuna, godimento 1.o aprile 1953, riservate in opzione ai Soci **al valore nominale** più Lire 20 per spese ed in ragione di **una azione nuova ogni cinque azioni vecchie** possedute.

E' data facoltà ai sottoscrittori di liberare per intero le nuove azioni o di versare all'atto della sottoscrizione i primi 5/10 più Lire 20 per rimborso spese ed i successivi in una sola volta nei termini e colle modalità che verranno tempestivamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

2) di attribuire al Consiglio di Amministrazione, a sensi dell'art. 2443 del C. C., la facoltà di **aumentare** ulteriormente entro il 31/12/1953 **il capitale sociale da Lire 33 miliardi 600 milioni a Lire 42 miliardi,** imputando a capitale Lire 8 miliardi 400 milioni dei saldi attivi di rivalutazione monetaria 1952 disponibili, iscritti nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1952 e ciò mediante la emissione di n. 8.400.000 azioni da Lire 1000 nominali ciascuna (godimento 1.o aprile 1953), da assegnare **gratuitamente** ai Soci in ragione di **una azione nuova per ogni gruppo di quattro azioni** possedute, facenti parte del capitale aumentato, come sopra, a Lire 33 miliardi 600 milioni, con versamento di Lire 20 per azione a titolo di rimborso spese

PROGRAMMA DI EMISSIONE
SOTTOSCRIZIONE di AZIONI a PAGAMENTO

Il diritto di opzione per l'aumento del capitale a pagamento da lire 28 miliardi a Lire 33 miliardi 600 milioni **dovrà essere esercitato nel periodo dal 1.o al 17 aprile 1953,** versando a scelta, come sopra specificato:

— **Lire 1020 (milleventi)** per sottoscrivere una azione interamente liberata, oppure:

— **Lire 520 (cinquecentoventi)** per sottoscrivere una azione liberata per cinque decimi. Il richiamo dei residui cinque decimi sarà reso noto tempestivamente con altro avviso.

I certificati azionari attualmente in essere dovranno venir presentati per la stampigliatura.

L'operazione può venir effettuata, come sopra detto, **dal 1.o al 17 aprile 1953,** presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati.

Venezia, 31 marzo 1953.

UNA GARBATA POLEMICA SULLA STAMPA INGLESE

Gli americani a Firenze visti da occhi britannici

Disperata nostalgia del loro paese - Un sergente che in diciotto mesi non ha neppure imparato a dire «grazie!» - Il militare non è l'americano-tipo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, aprile

Isabel era arrivata a Firenze senza sapere una parola di italiano e in capo ad una settimana già s'arrangiava alla meno peggio. Era in grado di farsi comprendere nei negozi con una discreta approssimazione, e di buon grado s'offerse come interprete al collega d'ufficio d'un'amica, un sergente americano, che finalmente s'era lasciato persuadere a comperare una borsetta di pelle, da mandare oltre Atlantico alla moglie.

Un tipo strano

Non che Isabel fosse — assicura lei stessa — particolarmente intelligente: è che invece «lui» era particolarmente strano. Il sergente stava a Firenze da diciotto mesi e non aveva imparato una sola parola d'italiano. Non sapeva dire nemmeno grazie, prego, scusi, quanto costa? Nulla. Se gli accadeva di pestare i piedi altrui si scusava in inglese: «Sorry!». Quando aveva sete — beveva sempre birra — entrava in un bar, diceva semplicemente Beer, e si affidava alla buona ventura. Aveva una disperata nostalgia del suo paese, un così tormentoso desiderio di casa che non c'era posto nell'animo suo per niente altro. Tutto quanto lo circondava era come se non esistesse, gli destava anzi un senso di blanda generica repulsione. La città, la sua gente? «Non mi interessano, aveva detto a Isabel, non ho alcun desiderio di sapere cosa dicono come vivono cosa fanno cosa pensano: perchè dovrei affaticarmi a imparare l'italiano?». In diciotto mesi non era mai uscito da Firenze, non faceva che pensare a casa, alla moglie e ai bambini che presto l'avrebbero raggiunto.

Era uno strano tipo, pensò Isabel, certo unico nel suo genere, e si confidò con l'amica. «Oh, no! — rispose quella — ti sbagli, sono tutti così, tutti eguali, tutti indifferenti, è difficile trovare tra le forze americane in Italia chi si comporti diversamente». Isabel non voleva crederlo; era sicura che l'amica esagerasse, ma con lo andar del tempo dovette darle ragione.

Qualche mese più tardi trovò un posticino al comando americano. «Abbiamo bisogno — le disse il comandante, un colonnello sulla quarantina, simpatico, intelligente — di qualcuno che sappia un po' di italiano: tanto per rispondere al telefono — spiegò — e alla gente che capita in ufficio. Perchè, aggiunse, nessuno di noi ufficiali sa una parola di italiano». Il colonnello simpatico e intelligente era in Italia da due anni. E nessuno, scoperse Isabel, aveva la minima idea del paese in cui viveva. Non sapevano nemmeno se il burro fosse tuttora razionato, non avevano modo di saperlo perchè comperavano ogni cosa allo spaccio militare. Ignoravano i negozi fiorentini, le gaie amabili botteghe dove è bello chiacchierare e dov'ella i primi giorni con qualche batticuore aveva attaccato conversazione, ed ora le commesse sorridendo la salutavano quand'entrava o anche quando la vedevano passare. Ignoravano anche che esistesse intorno a loro una vera e propria nazione, un popolo in carne ed ossa, sensibile al trattamento di parente povero: per loro esisteva semplicemente una local population. Darsi la briga di impararne l'idioma per intrattenersi con qualcuno? Non ne valeva la pena, con tanti connazionali a portata di mano e quando, se proprio si voleva abbordare qualcuno, non c'era ragazza elegante che non sapesse qualche parola di inglese.

Isabel si sentiva urtata, quasi personalmente offesa, anche perchè nel cuore di moltissimi inglesi Firenze ha un posto speciale. Parlava benino ormai la nostra lingua, trovava che elementari espressioni di cortesia come grazie scusi permesso non solo sono chiare e sonanti ma facilissime da apprendersi. «E' l'orgoglio che li muove? — si chiedeva — la coscienza del civis americanus sum, oppure semplicemente provincialismo, ottusità, poltroneria, o tutto questo insieme?». Isabel scoprì anche che gli americani in Italia hanno stipendi così pingui che molti di essi non sanno come spendere il denaro. Un'amica sua dopo un periodo di prova era stata assunta in pianta stabile a 85 mila lire mensili: se avesse avuto il passaporto americano lo stipendio sarebbe stato di 218 mila mensili. «C'è da meravigliarsi — esclama Isabel — se sui muri delle città italiane si leggono scritte antiamericane e se esse non sono tutte di mano comunista?».

Quello di Isabel è uno sfogo sincero, ed è anche molto più lungo. In Spectator, *il settimanale politico conservatore dal quale l'abbiamo fedelmente riassunto, occupa due intere paginette. Com'era da aspettarsi, ha dato origine ad una polemica che continua e finirà chissà quando, e nella quale interloquiscono molti inglesi che hanno lavorato con gli americani in Italia, in Francia e in altre contrade europee. Il primo a replicare è stato un americano che insegna storia americana alla Università di Cambridge. La sua risposta è irosa e indignata. Il professore, che non ci sembra abbia tutti i torti, proclama che il militare non è l'americano tipico ed ha moltissime attenuanti. Si tratta di giovani che hanno dovuto abbandonare la casa, la moglie e i figli, per condurre l'esistenza anormale del soldato in terra straniera in tempo di pace. Come si può pretendere che ribollano di entusiasmo? Non vedono l'ora, logicamente di andarsene via, di dare un addio all'ingrato mestiere. Molti di essi, del resto, sono figli o nipoti di europei che non molti decenni or sono fecero di tutto per disimparare l'idioma della patria e si guardarono bene dall'insegnarlo alla prole. Il professore addita l'esempio degli studenti americani di Cambridge che non tralasciano occasione per fare una scappatina sul continente donde tornano dopo qualche settimana con una discreta pratica di francese, tedesco, italiano.*

Quelli sono gli americani tipici. Non intende giustificare i militari, deplora che non profittino dell'occasione per allargare il proprio orizzonte ma sottolinea che per giudicarli bisogna mettersi nei loro panni. Essi del resto si comportano esattamente come la grande maggioranza degli inglesi, i quali passano anni interi in America senza darsi la pena di studiare e capire il popolo americano pur non avendo, a differenza dei militari americani in Italia, l'ostacolo dello idioma straniero». E' una frecciata.

Isabel ha contro-replicato, senza ira, con le buone maniere, premettendo che quale europea si considerava meno abbiente, quasi italiana onoraria. «Non vedo sia il caso di aversene a male, osserva, se un povero cristo al ricco che, sia pure per proteggerlo, s'è trasferito in casa sua dice amichevolmente: — Non potreste vivere, per favore, in maniera più ragionevole? Accorgervi che ci sono anch'io, prendere atto che esisto?». Isabel è gentile, ed è anche sincera, senza restrizioni ammette che molti inglesi in terra europea si comportano press'a poco come gli americani che tanto l'hanno urtata in Italia.

Non bisogna generalizzare

Gli altri interlocutori dànno un colpo al cerchio e uno alla botte. Dicono che Isabel ha ragione ma che ha esagerato e che non bisogna generalizzare. E insistono sulla inopportunità di tirare sassi in piccionaia. In fondo, dice uno, l'unica differenza tra gli americani e gli inglesi sul continente è che i primi si arrabbiano al sentirsi dire che non godono molta popolarità, i secondi invece non reagiscono affatto, rispondono con la suprema indifferenza di chi è consapevole della propria superiorità.

Il professore americano di Cambridge scocca un altro dardo all'indirizzo dello stesso Spectator, *che nell'articolo di fondo auspicava la riduzione delle tariffe doganali da parte degli Stati Uniti: «Se pubblicate cose sgradevoli e false sul conto degli americani non avete il diritto di chiederci poi dei favori».*

CARLO TROTTER

Prime visioni

"Louisiana Story,,

Dopo un'attesa di cinque anni anche Trieste ha potuto vedere, seppure in visione privata, organizzata unitamente dalla Esso Standard Italiana e dalla Sezione Spettacolo del C.C.A., l'ultimo capolavoro di Flaherty, «Louisiana Story», che nel 1948 a Venezia ottenne un gran premio internazionale. Una strana fatalità ha voluto che il grande documentarista di Iron Mountain all'inizio e alla fine del suo ciclo creativo trovasse nelle iniziative pubblicitarie per grandi imprese industriali e commerciali quella libertà che l'organizzazione cinematografica americana propriamente detta, e cioè Hollywood, gli avrebbe in ogni caso negato. Infatti, «Nanook», il suo primo capolavoro fu realizzato nell'estremo Nord, per conto di una ditta di pellicce; «Louisiana Story» negli acquitrini acadiani per conto della Standard Oil Company. Ma «Louisiana Story», lungi dall'essere un film pubblicitario, non è nemmeno quel che si suol chiamare un documentario, almeno nel senso restrittivo del termine. E' l'ultima, lirica testimonianza dell'amore di Flaherty per la società primitiva, per una società vista come sede della «civiltà del cuore» secondo una definizione che proviene direttamente dal Rousseau. Il successo della visione privata, sia di sprone a noleggiatori e a esercenti, per la definitiva uscita commerciale del meraviglioso film.

C. C.

Libri ricevuti

Quando, nella prefazione di questo volume di Raffaele Paolucci di V.: *Il mio piccolo mondo perduto* (ed. Cappelli, lire 1500) si legge: «E' la storia semplice di una famiglia che ha tenuto fede agli Ideali e somiglia forse a tante altre», non si pensa che a una cronaca familiare, reale o immaginaria, con nello sfondo gli avvenimenti della nostra epoca. Invece il libro di Paolucci è tutto questo, ma è pure molto di più, perchè di uno degli avvenimenti della nostra epoca l'autore fu addirittura l'ideatore e l'esecutore: alludo al siluramento della nave ammiraglia austriaca «Viribus Unitis» nel munitissimo porto di Pola, compiuto dal dott. Raffaele Paolucci, da poco passato in Marina dopo di aver combattuto sul Carso coi bersaglieri, e dall'ing. Rossetti, nella notte fra il 31 ottobre e il 1 novembre 1918. Nella piana e affettuosa rievocazione delle vicende della sua famiglia, originaria di Orsogna in provincia di Chieti, e di quelle della sua vita prima e dopo la temeraria impresa, e della sua attività di medico-chirurgo, il siluramento della corazzata austriaca s'inserisce con la schiettezza del diario, compilato nel periodo di preparazione, e della relazione scritta poco dopo il fatto per S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel. Esso appare come il naturale completamento di una giovinezza vissuta in una famiglia di salde tradizioni patriottiche; ed è qui che la storia narrata da Paolucci «somiglia forse a tante altre»; nell'amor di patria che guidò la gioventù italiana sul Carso, sulle Alpi e sul mare nella guerra di Redenzione.

La prima parte delle memorie si chiude con la nomina di Paolucci alla cattedra dell'Università di Bologna, e la morte della madre. Sono i capitoli più strettamente familiari della cronaca, in cui anche la guerra del '15 non entra come fatto a sè, bensì per la parte che vi ebbe l'autore. La seconda parte, scritta durante un forzato allontanamento dal proprio lavoro nel 1943, risente maggiormente della vicinanza dei fatti descritti, fatti di passione per la Patria e per Paolucci, la partecipazione alla guerra etiopica, la minaccia di un ben più grave conflitto, qualche pausa di sereno in Abruzzo e a Rimini, e poi lo scatenarsi della guerra, e la sconfitta, e lo strazio della guerra altrui combattuta sul nostro suolo, e della lotta fratricida. Qui il racconto si fa più concitato e talora polemico; le considerazioni spesso sovrastano i fatti; e da tutto il racconto traspare l'angoscia per la tragica situazione in cui era venuta a trovarsi l'Italia e per l'infierire del destino e della cattiveria umana contro l'uomo che, nella prima guerra mondiale, aveva tutto osato.

L. T.

L'estasi di Ostia

Ostia Antica, aprile

Nella letteratura di tutti i tempi non ci sono forse parole più ardenti e insieme più tenere di quelle che ci ha lasciato Agostino nelle *Confessioni* sulla morte della madre Monica a Ostia: morte preceduta da una conversazione ultraumana a una finestra della casetta dove i due Santi, tornando da Milano, si erano allogati con i familiari in attesa di una nave che li riconducesse in Africa.

Il gigantesco scheletro della città morta, dissepolto nei recenti grandiosi scavi che hanno fruttato scoperte straordinarie, si profila oggi nettamente davanti agli occhi degli amatori di antichità che, in presenza dei maestosi avanzi possono raffigurarsi senza grande sforzo di imaginazione le attività del favoloso emporio che provvedeva il pane alla vorace Roma, e aveva grandiosi edifici a molti piani paragonabili ai moderni grattacieli e colossali compagnie di navigazione con servizi regolari di linea simili ai Lloyds attuali. Ma fra tante macerie quello che forse interesserebbe maggiormente gli amatori di anime sarebbe poter ritrovare la casa che ospitò la famiglia agostiniana e si offerse ai due Santi come quieto meditativo rifugio remoto al tumulto e al fasto della città tentacolare.

«Si avvicinava il giorno in cui ella sarebbe uscita da questa vita quando per disegno della Provvidenza dalle vie misteriose noi, ella e io, ci trovammo soli seduti a una finestra che dava sul giardino interno della casa che abitavamo presso Ostia Tiberina, mentre riposavamo dalle fatiche del lungo viaggio, in vista della traversata di mare...» dicono le *Confessioni*.

Sono secoli che quella finestra è rivestita della terra che ricoperse tutta Ostia quando ogni lavoro vi tacque e ogni splendore vi rimase sepolto. Ma come monumento dell'anima, quella stessa finestra è sempre aperta sull'infinito grazie al racconto della conversazione ultraumana che vi tennero i due Santi, il giorno che questo mondo e i suoi piaceri avevano perduto ogni valore ai loro occhi, e le loro anime attraverso i beni creati, e di illusione in illusione, di pena in pena, avendo cercato ansiosamente il solo Bene che fosse eguale alla loro inquietudine, lo avevano finalmente trovato.

Possiamo rappresentarci vividamente la scena rileggendo le commosse pagine delle *Confessioni* sul pio transito di Monica che dànno tutta la misura della profonda umanità di questo libro, che pure è tutto pieno di Dio, ma narrando la più appassionante delle avventure spirituali rivela come uno dei più potenti cervelli della cristianità, uno dei più attivi artefici del progresso dei dogmi e della dottrina della caduta della riparazione e della grazia, trasse la più sicura delle sue forze dal focolare di un grande cuore che bruciò di tutti i fuochi della vita.

Appoggiati a quella finestra, fiammeggiando sul mare un sontuoso vespero laziale, Agostino e Monica si trovarono a parlare *«soli valde dulciter»*, e portando lo spirito sempre più alto e di un movimento sempre più ardente verso l'Essere Supremo, e percorrendo, l'una dopo l'altra, tutte le cose corporali, fino al cielo stesso donde il sole la luna le stelle irraggiano sulla terra la loro luce».

Veniva dal mare una brezza carezzevole. Le spole delle rondini tessevano intorno al fastosi culmini della città tentacolare strepitose esibizioni di voli in massa vincendo col loro clamore il murmure del porto al lavoro. Si effondeva in lontananza il caratteristico vapore azzurrino che avvolge e riassorbe in una lucida atmosfera di eteree trasparenze e delicate perlagioni la tristezza planetaria dei piani dove Roma è sola.

— Il mondo è meraviglioso — diceva Agostino —. I piaceri che esso può procurare a tutti i nostri sensi sonò grandi. Ma che cosa sono questi piaceri in confronto della contemplazione dell'Essere unico che tutto creò e del concentrato fulgore del quale ora non conosciamo, eppure quasi ci abbagliano, i riflessi? Lassù soltanto ci sazieremo di quella sapienza che è identica a Dio.

— Figliuolo mio — rispondeva Monica —, non c'è più nulla ormai che mi piaccia di questa vita. Non so perchè sono ancora quaggiù. Sono consumate le mie speranze in questo mondo. La sola cosa che mi faceva desiderare di essere ancora qui era di vederti cristiano cattolico. Dio mi ha concesso questa grazia. Che faccio più qui?

Monica parlava nella premonizione della sua fine e nel possesso ineffabile di Dio. Subito dopo quell'ora suprema di estasi nel dialogo santo alla finestra Monica ammalava e il nono giorno della sua malattia, «anima illa religiosa et pia corpore soluta est».

Tra le macerie di Ostia non è stata ancora ritrovata traccia della casa dove Monica morì e Agostino pianse. Forse solo uno stato di grazia, sotto una influenza celeste, potrebbe farci trovare nella meditazione e nel silenzio un accordo propizio, un'onda favorevole per entrare idealmente in comunicazione con la finestra delle *Confessioni*, sepolta ma sempre piena di cielo fra queste rovine impassibili ai fantasmi del tempo.

BENIAMINO DE RITIS

Chiedete il nuovo giornale illustrato a colori «CIRIO REGALA» alla Soc. Conserve CIRIO Ufficio regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 600. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

Per VESPA, MV, MOTOM, MOSQUITO, MORINI, MIVAL, MACCHI LAMBRETTA, ITOM, ISO, GUZZI, GILERA, DUCATI, BENELLI, ALPINO e per tutti i motori di piccola cilindrata raccomandiamo la famosa candela inglese

K·L·G

Le Candele K.L.G. si scompongono, si registrano, si puliscono. Sono meravigliose e famose.

IL PRIMO VOLUME DELL'OPERA DI LIVIO GRASSI

Storia della Venezia Giulia dal settembre '43 al maggio '45

Livio Grassi ha raccolto in volume i fascicoli del primo ciclo pubblicato a dispense sugli avvenimenti occorsi a Trieste e nella Regione dall'armistizio (8 settembre 1943) al primo maggio 1945. Raccogliere il materiale e coordinarlo gli è costato tre anni di lavoro; e non ne è uscita un'opera completa. L'autore se ne rende perfettamente conto, ma spera di riuscire nell'intento con la collaborazione di chiunque sia in possesso di altri documenti, testimonianze e fotografie inerenti all'epoca.

Basta questo per caratterizzare l'opera, che non vuol essere storia, e non potrebbe, ma cronaca, e le fonti sono i giornali e le poche pubblicazioni uscite dopo la guerra. Per una ricostruzione più esauriente del periodo preso in esame mancano documentazioni di prima mano, salvo le corrispondenze intercorse tra la Prefettura di Zara e il Governo di Salò, dove appare in tutta la sua disperazione il dramma della Dalmazia. Scarse inoltre le documentazioni che potrebbero venire dall'archivio del Comitato di liberazione nazionale di Trieste, e pochissime quelle dell'Alto Commissariato del Litorale Adriatico, gran parte, se non tutte, date alle fiamme prima dell'abbandono della città da parte delle autorità germaniche.

I limiti dell'assunto sono dati dall'estrema complessità degli elementi eterogenei che, in quegli anni, furono attivi nella nostra Regione, in varia misura e in particolari circostanze, elementi taluni clandestini, altri no, in lotta, tregua o in collusione tra loro: Comune, Prefettura, Curia vescovile, Comitato di liberazione nazionale, Comitato esecutivo italo-sloveno, Supremo Commissariato del Litorale, O. F., Comitato nazionale liberazione Alta Italia ed altri, con tutta una varietà di sezioni, sottosezioni e cellule, diversamente siglate e più o meno esposte al controllo e alla rappresaglia delle forze militari e politiche naziste facenti capo al Gauleiter Rainer e al generale delle SS Globocnik.

Tuttavia, pur così limitata, questa raccolta, esemplarmente condotta dal punto di vista cronologico, tornerà utile allo storico che si accingerà all'ardua fatica di un elaborato critico del periodo, certo il più tormentato e mortale vissuto dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia dall'armistizio al termine della seconda guerra mondiale. Vi sono elencati episodicamente tutti gli avvenimenti di maggior rilievo e di più profonda risonanza, quelli che fanno storia: i bombardamenti, la lotta partigiana, la resistenza, le foibe, le razzie antisemite, gli attentati, le feroci rappresaglie e la insurrezione: fatti sempre vivi nella memoria di coloro che gli esperimentarono, spesso lasciandovi la vita o brani di carne martoriata.

Ovunque ha potuto attingere, l'Autore ha messo in rilievo uomini e situazioni, sforzandosi a un'obiettività che non gli fa velo allorchè affronta il fondo della questione che era di vita o di morte per gli italiani della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia; e questa, che è verità tragicamente collaudata, sarà particolarmente utile alla miglior comprensione del problema giuliano, specie ai giovani che quei tempi non hanno vissuto. Utile altresì la raccolta per quanto attiene al giudizio che la storia farà dei protagonisti delle vicende narrate e delle masse che li seguivano, nell'accertare le responsabilità dei singoli e dei gruppi, la loro statura morale, le colpe e i meriti; e nel mettere a fuoco eroismi e malvagità, coraggio e pavidità, calcoli politici e aneliti di sacrificio, spirito d'avventura e speculazione di parte, lealtà e tradimento; luci, ombre e penombre che sempre emergono, si alternano e si confondono in tempi calamitosi, sul terreno preparato a svilupparle dalla debilitazione di intere comunità divelte violentemente dal vivere civile, stremate dall'incubo della guerra e tenute a ginocchio dal terrore esercitato in alto.

L'originalità della raccolta è nella veramente doviziosa e istruttiva documentazione fotografica, taluna inedita, talaltra non più rintracciabile. Ne risulta una immediatezza di impressioni che fanno testo eloquente e sono per sè sufficienti alla formulazione di un giudizio sommario. Il volume è fuori commercio. Molto utile sarebbe renderlo accessibile a un pubblico più vasto, al quale, comunque, è destinato. In tal caso una ristampa dovrebbe provvedere a aliminare gli errori di stampa che abbondano nell'opera e possono portare confusione, specie nei nominativi, che sono più di duecento.

e. m.

Al Consiglio di Muggia

Ieri sera il Consiglio comunale di Muggia, prima di affrontare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, ha deliberato di accogliere una richiesta avanzata dall'Associazione panificatori, chiedente l'autorizzazione che i panifici siti nel Comune possano anticipare la lavorazione di due ore nei giorni 2, 3 e 4 aprile. Il provvedimento è giustificato dall'intenso lavoro, che di solito si verifica nei giorni precedenti le feste pasquali. Al primo punto dell'o.d.g. figurava il bilancio dell'ACNA, ma su proposta dei gruppi di minoranza è stato rinviato alla prossima seduta previa riunione dei capigruppo col sindaco. Pare che la sospensione proposta dalla minoranza tragga origine dallo sciopero di lunedì scorso, allorchè la commissione dell'ACNA ha preso i provvedimenti senza che i membri della minoranza venissero consultati o comunque informati. Anche la discussione sull'imposta di consumo è stata rinviata su proposta della giunta fino all'introduzione della nuova legge sulla finanza locale, già in atto nella Repubblica.

Poichè si era in vena di rinvii, il sindaco ha proposto di soprassedere alla delibera riguardante le convenzioni speciali del Comune con l'Istituto della Previdenza Sociale, in vista soprattutto di miglioramenti che potrebbero conseguirsi con l'istituzione di un monte pensioni. Il sig. Marin ha consigliato di non attendere il risultato dell'azione del Comune di Trieste, perchè non sarà possibile costituire un monte pensioni nel Comune di Muggia dato il numero limitato del personale. Il cons. Marin ha suggerito invece di prendere immediatamente contatti con la Cassa di Previdenza per le pensioni degli impiegati degli enti locali.

Altre delibere di ordinaria amministrazione sono state discusse e approvate, relative alle tariffe delle applicazioni di fisioterapia presso l'ambulatorio comunale, ai valori medi soggetti ad imposta consumo, all'adeguamento di alcune voci delle tariffe autoservizi (su questo punto i gruppi democristiano e repubblicano si sono astenuti dal voto). Con gli auguri pasquali, il sindaco ha tolto la seduta rinviandola a mercoledì prossimo.

L'ENAIP inaugura altri quattro corsi

Da parte dell'Ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale, sono stati inaugurati ieri, presso la Scuola di via dell'Istria 57, altri quattro corsi di addestramento professionale: per falegnami, meccanici, elettroinstallatori e tipografi. Ai centoventi apprendisti ammessi, ha parlato il vicepresidente delle ACLI sig. Stopper, dichiarando a nome del presidente dell'ENAIP, dott. Zanetti, ufficialmente aperti i quattro corsi, che vanno ad aggiungersi agli altri quattro delle stesse specialità iniziati in gennaio. Il signor Stopper dopo aver sottolineato la duplice finalità dei corsi, addestrativa e assistenziale, ha precisato come, grazie al contributo del Governo nazionale, le ACLI possono continuare a svolgere un servizio sociale di primo piano come quello dell'addestramento professionale per figli di lavoratori. L'ing. Chiurco direttore dei corsi ministeriali, ha illustrato il programma dei corsi, dando quindi le direttive per il loro buon funzionamento. Dopo il saluto e l'augurio del Centro nazionale dell'ENAIP, portato agli insegnanti e agli allievi dal signor Perla, direttore dell'ENAIP locale, hanno avuto inizio le lezioni pratiche.

Complessivamente sono attualmente in svolgimento, organizzati e diretti dall'ENAIP, otto corsi frequentati da trenta apprendisti ciascuno. I corsi hanno la durata di sei mesi e comprendono, oltre all'istruzione pratica, che viene impartita negli attrezzati laboratori dell'Andreano, l'insegnamento delle materie complementari e di cultura generale, nonchè di formazione morale per la preparazione del cittadino lavoratore.

La Grotta Gigante sarà lunedì riaperta al pubblico

Con la bella stagione, l'Alpina delle Giulie ha predisposto anche quest'anno, a partire da lunedì 6 aprile, una serie di illuminazioni della Grotta Gigante. La grotta è uno specialissimo esemplare del nostro fenomeno carsico, e sebbene non sia dotata della bellezza di S. Canziano e di Postumia, presenta una conformazione sua propria, sia per le formazioni stalattitiche e stalammitiche di rara bellezza, sia per le enormi dimensioni della caverna. Con un'altezza di 136 metri ed un'apertura di 200, la «Gigante» può ben dirsi il duomo più vasto del mondo.

Per l'occasione, e in previsione di un grande numero di turisti, richiamati anche dalla dolce stagione, è stato predisposto un servizio intensificato di autocorriere in partenza dalla stazione di piazza Libertà. L'ingresso alla grotta è fissato in lire 150, (ragazzi e soci del C.A.I. lire 100). In fondo alla grotta funzionerà un servizio postale, con vendita di cartoline e timbro della posta sotterranea. L'illuminazione avrà inizio alle 14.30 e continuerà fino alle ore 18.

Gli intralci al traffico fra Trieste e l'Istria

I TITINI CENSURANO L'OPERATO DEI LORO ORGANI DI CONTROLLO

L'esistenza di restrizioni al traffico fra la Zona B e Trieste, dovute all'atteggiamento degli organi jugoslavi preposti al controllo ai posti di blocco sulla linea di demarcazione fra le due zone, è stata ammessa ieri, per la prima volta, dalle autorità popolari di Capodistria.

Secondo quanto riferito da radio Capodistria, la questione è stata «ampiamente esaminata» dal consiglio per gli affari interni e dal consiglio economico in seno al comitato distrettuale di Capodistria. «I membri di entrambi i consigli — ha detto radio Capodistria — hanno biasimato l'operato degli addetti ai posti di blocco sulla linea di demarcazione, citando esempi che influiscono negativamente sulla popolazione e sugli stranieri». L'emittente ha aggiunto che i membri dei consigli «hanno ritenuto doveroso criticare e denunciare gli errori che vengono commessi ed hanno auspicato una maggiore democraticità e sollecitudine da parte degli addetti ai posti di blocco».

Tre bombe a mano Breda sono state rinvenute ieri pomeriggio da Severino Bossi, di 16 anni, da Piasò di Muggia 684, su un campo adiacente alla sua abitazione. Il giovane ha avvertito la Polizia che, a sua volta, ha chiesto l'intervento dei rastrellatori.

Tragicamente interrotta una tranquilla corsa con la moto

L'improvviso ostacolo, l'urto contro il paracarro, il volo nel fossato: una vita umana stroncata, ferito il guidatore

Sulla via di casa, una donna ha perduto ieri la vita a causa di un incidente stradale. La vittima è Amelia Belich in Berzan, di 32 anni, domiciliata presso la casa cantoniera al bivio di Risano, in Zona B. La Berzan era venuta a Trieste di buon mattino per visitare dei parenti, e dopo avere trascorso la giornata in città, nel pomeriggio decideva di rincasare. Un suo conoscente, Eugenio Zupin, di 43 anni, bracciante alla Ferriera, domiciliato ad Albaro Vescovà 133 si offriva di accompagnarla sino al posto di blocco con la sua motocicletta «BMW». Verso le 16, in sella alla macchina, i due percorrevano a moderata andatura la via Flavia, ignari della sciagura che li attendeva, appostata sulla vasta ansa, a una cinquantina di metri dallo stabilimento dell'Aquila. Nell'abbordare la curva, lo Zupin si è accorto all'ultimo momento del sopraggiungere di un'auto diretta a Trieste, che gli si era parata improvvisamente davanti. Uno scontro sembrava inevitabile, e il centauro, nel tentativo di evitarlo, sterzava verso destra. Per la fulminea mossa, o fors'anche per i sassolini del fondo stradale, la moto è sdrucciolata di fianco, e dopo essersi sbandata completamente sulla destra, ha urtato con grande violenza contro un paracarro, rovesciandosi infine nel fossato laterale, profondo circa 60 centimetri.

E' accorsa gente, e i passanti hanno provveduto a soccorrere i due feriti. La povera Berzan è stata distesa sul margine della strada, mentre lo Zupin, pur abbondantemente insanguinato, ha avuto la forza di aspettare in piedi l'arrivo di un'autolettiga della CRI di Muggia, chiamata telefonicamente dallo stabilimento dell'Aquila. I sanitari accorsi hanno adagiato i due feriti sulla macchina, che subito si è messa in moto per l'ospedale di Trieste. La Berzan, che presentava la frattura del bacino, probabili lesioni interne, una ferita lacero contusa con vasto ematoma alla palpebra superiore sinistra, nonchè una ferita transfossa al labbro inferiore, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Nella stessa divisione è stato ricoverato lo Zupin, che presenta una vasta ferita lacero contusa alla fronte, un ematoma al temporale destro nonchè ferite al mento; l'uomo è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Ma la sorte della Berzan era ormai segnata, e alle 17.10, senza avere ripreso conoscenza, ella è deceduta.

Sul posto della disgrazia è intervenuta la Polizia del Traffico, i cui funzionari, preso atto della dichiarazione dello Zupin, hanno assunto i necessari rilievi. Gli agenti stanno cercando eventuali testimoni per poter ricostruire l'incidente con matematica precisione. La motocicletta, che aveva la parte anteriore notevolmente danneggiata per l'urto contro il paracarro, è stata ricuperata.

Comperata quindici giorni fa una motocicletta, il banconiere Sergio Degrassi, di 21 anni, abitante in via Udine 2, decideva di recarsi ieri pomeriggio a fare una bella corsa lungo la strada costiera. Uscito verso le 14 di casa, il giovanotto raggiungeva il viale Miramare, diretto a Grignano. Ma dopo un breve tratto è rimasto vittima di un incidente. All'improvviso il manubrio della moto si è staccato, e la macchina, dopo uno sbandamento, si è ribaltata. Il Degrassi, che nella caduta ha riportato escoriazioni multiple alla gamba sinistra e al ginocchio destro, è ricorso alla CRI per le cure del caso.

Diretta a scuola, Federica Ranchi, di 14 anni, abitante in via Bonafata 3, percorreva verso le 8 la via Carducci. Nello svoltare in via Battisti, la giovane studentessa è stata urtata da un'auto, è caduta, ed ha riportato la distorsione della caviglia destra. Si è presentata alla CRI per le cure del caso.

UN CASO PARADOSSALE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

IL PATTO IMPOSTO A UN MARITO da un singolare e assortito quintetto

Tre condanne per esercizio arbitrario delle proprie ragioni

Una singolare denuncia perveniva nell'agosto 1951 all'autorità giudiziaria da parte di tale Vincenzo Granafei. Costui riferiva che un giorno, dopo essere stato colpito con un pugno, mentre si trovava in casa sua, vibratogli da Certo Guido Foppa, aveva subito ad opera dello stesso Foppa, spalleggiato dalla stessa sua moglie Raffaela, dalla suocera Valentina Tomsich, dalla moglie del Foppa Giuseppina Virgilio e infine dalla portinaia dello stabile Regina Koscina, un'odiosa violenza: era stato costretto a firmare una dichiarazione con la quale s'impegnava di abbandonare il tetto coniugale e di versare alla moglie 20 mila lire mensili, di acconsentire allo sviluppo delle pratiche inerenti alla separazione consensuale ed infine di lasciarla tranquilla.

Fermati tutti e cinque (la moglie, la suocera, i due Foppa e la portinaia) essi comparivano in istato di arresto davanti ai giudici del Tribunale penale, per rispondere di violenza privata e di lesioni aggravate. Senonchè alla prima udienza, su richiesta del P. M., che aveva modificato il precedente capo d'imputazione in quello di estorsione aggravata e lesioni, i giudici dichiaravano la propria incompetenza ed ordinavano la trasmissione degli atti alla Corte d'Assise, davanti alla quale si è svolto il processo.

Nel corso delle varie udienze, alquanto movimentate, il P. M. contestava al Foppa, alla moglie sua ed alla Koscina, il reato di violazione di domicilio. Gli imputati però negavano ogni loro addebito, affermando che il Granafei aveva sottoscritto la dichiarazione spontaneamente. Nel corso del dibattimento si apprendeva che il Granafei, nel 1944, aveva avuto una relazione con la Virgilio, la quale due anni dopo sposava il Foppa. La moglie del Granafei, gelosissima, non ristava dal fargli scenate per indurlo a confessare di avere avuto delle amiche, e un giorno gli dichiarava che lo avrebbe lasciato tranquillo purchè le confessasse di avere avuto qualche trascorso amoroso. Avuto sentore della relazione avuta da lui con la Virgilio, lo assicurava che era pronta a giurare sulla testa della loro figliuola che non lo avrebbe più molestato, a patto che ammettesse di essere stato l'amante della Virgilio. Il Granafei, preso alla sprovvista e pur di essere lasciato in pace, non esitava a confermare alla moglie di avere avuto una relazioncina con la Virgilio. Senonchè saputo un tanto, la Granafei, dimentica delle promesse e dei giuramenti, preso il galoppo si recava in casa del Foppa e, trovata la Virgilio, la investiva con parole acerbe ed offensive. Poscia, atteso il Foppa al suo ritorno in casa, gli narrava quanto aveva appreso dal marito. L'indomani il Foppa si recava dal Granafei per avere delle spiegazioni e quindi, dopo un violento scambio di invettive, entravano in scena le altre donne, e la burrascosa riunione si concludeva col rilascio della famosa dichiarazione, stilata su carta bollata di 24 lire. Oltre che dal Granafei, la dichiarazione veniva firmata da tutti i presenti.

Naturalmente al processo le versioni rese dagli imputati sono apparse parecchio confuse, e la Corte ha dovuto fare un bel lavoro di pazienza per venirne a capo e chiarire l'episodio. Comunque il P. M. ha chiesto 4 anni per il Foppa e tre anni per ciascuno degli altri imputati. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha invece assolto la portinaia Koscina e la suocera Valentina Tomsich con formula piena e, mutato il titolo del reato da quello di estorsione in quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, condannava la Granafei a 3 mesi di reclusione, il Foppa a 4 mesi e 10 giorni di reclusione, la Virgilio a 2 mesi di reclusione per violazione di domicilio, pene già interamente scontate.

Presidente Palermo; relatore Zanetti; P. M. De Franco. Parte civile avv. Anoscia; difesa avvocati Strudthoff, Remo Cuccagna, F. Presti, Morgera, Stradella e Scocchi.

CORTE MILITARE ALLEATA

L'uso delle provvigioni al Genio militare americano

Si è ripreso ieri, per un'unica udienza, il processo per le truffe commesse al Genio militare americano, con la continuazione dell'esame dei testimoni. Tra i vari testi, notevoli sono state le deposizioni degli imprenditori. Bisiacchi e Zerial, i quali hanno ammesso di avere consegnato degli importi di denaro all'imputato Facchini, importi proporzionati ai lavori loro affidati. La percentuale fissata andava dal 4 all'8 per cento. Il teste Gottwald invece ha spiegato di avere aumentato del 10 per cento il prezzo delle forniture, aumentando in proporzione i preventivi per l'ottenimento delle aste. Del resto, ha soggiunto il teste, si trattava di una vecchia consuetudine in vigore da tempo. L'imprenditore Sutter ha dichiarato che il Facchini, su un preventivo di otto milioni, aveva realizzato circa 400 mila lire. A questo punto è intervenuto il difensore avv. Poillucci, per dimostrare che, basandosi sulle dichiarazioni del teste, non si possono riscontrare gli estremi della truffa, dato che la questione delle provvigioni è ormai cosa pacifica e consuetudinaria. Infatti il teste ha subito precisato che, pure quando lavorava per conto della Marina, era solito concedere ai mediatori o chi lo favoriva delle regalie, sotto forma di provvigione. Dopo l'esame di qualche altro teste, il processo è stato aggiornato all'8 aprile.

Presidente Bayliss; giudici: R. McDonald Gray e Vermon C. Irby; P. M. Grabb. Difesa avvocati Poillucci, Kezich, Gefter - Wondrich, Tiberini, Jacuzzi.

"Topi d'auto,, all'opera

Recatosi a consumare la cena in un ristorante del centro, il rappresentante di stoffe Nino Gesess, di 31 anni, abitante al n. 28 del Corso, ha lasciato sulla strada la sua auto tipo furgoncino. Mezz'ora più tardi il Gesess usciva dal locale, e constatava che durante la sua assenza, ignoti, dopo avere aperto con scasso una delle portiere della macchina, lo avevano derubato di alcuni tagli di stoffa di lana, depositati sui sedili. Danni: 80 mila lire.

Per conto della «Centralsped», di viale Miramare 3, Francesco Adami di 48 anni, domiciliato alla Mattonaia 271, ha denunciato alla Polizia che, tra il 27 e il 31 marzo, ignoti, dopo avere scardinato una finestra, sono penetrati in un capannone della ditta, all'ex Risiera di San Sabba, e hanno asportato due motori che valevano 150 mila lire. I ladri hanno varcato anche il recinto dell'orto di Aurelio Karis, di 29 anni, abitante in via Campanelle 373, e si sono impossessati di due maniche di gomma, lunghe 25 metri l'una, e di 800 piantine di insalata per trapianto. Il Karis ha subito un danno di 40 mila lire.

Le Ferrovie hanno denunciato alla Polizia che alcune notti fa ignoti hanno asportato dal recinto lavaggio vagoni alla Stazione di San Sabba 4 raccordi in bronzo del valore di 16 mila lire.

Gravemente ferito in una caduta sulle scale

Conseguenze molto gravi ha avuto l'accidentale caduta fatta ieri sera dal professore in pensione Alfredo Calai, di 74 anni, abitante in via del Bosco 12. Verso le 19.30 il vecchio signore rincasava, e lentamente incominciava a salire le scale che conducono al suo appartamento. Giunto circa a metà della prima rampa, egli è scivolato e, perduto l'equilibrio, ha percorso a ruzzoloni tutti i gradini sino all'atrio. Qualcuno ha telefonato alla CRI, e con un'autolettiga il prof. Calai è stato trasportato all'ospedale, e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Egli ha riportato la frattura del setto nasale, epistassi traumatica, otorragia destra, una contusione alla regione temporo-parietale destra, nonchè sospette lesioni craniche.

Nell'uscire verso le 9.50 dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove aveva assistito alla Messa, Antonia Vakich ved. Sturolo, di 69 anni, abitante in via G. R. Carli 4, si è diretta verso la breve rampa di scale che conduce sulla via Ponchielli, ma appena posato un piede sul primo gradino è scivolata ed è stramazzata al suolo. Raccolta dalla CRI, la donna, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, è stata trasportata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Mentre percorreva il viale D'Annunzio, il pensionato Vittorio Zorzutto, di 83 anni, ospite nell'alloggio dell'ECA, in via Pascoli, è scivolato e nel cadere a terra ha battuto la testa contro la cordonata del marciapiede riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Ancora l'altra sera il pensionato Giovanni Cattaruzza, di 62 anni, abitante in via Molin a Vento 2, nello scendere una breve rampa di scale che conduce al suo alloggio, è incespicato al buio, e cadendo si è fratturato l'omero sinistro riportando inoltre la sospetta frattura del femore destro. Il Cattaruzza ha resistito stoicamente ai dolori sino alle 7.30 di iermattina, quando si è deciso di far intervenire la CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale.

Cade dalla scala

Salita su una scala a pioli per lavare i vetri delle finestre presso la mensa aziendale del saponificio «Adria», in via Cologna, la cuoca Onoria Corsich, di 46 anni, abitante in via Torricelli 12, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata al suolo da un'altezza di 4 metri. Accompagnata all'ospedale dalla CRI, la donna, che ha riportato ferite alla gamba sinistra e la sospetta frattura della gamba destra, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Non s'accorse che il collega avviava il motore

Nel sistemare un motore elettrico nell'apposita base installata presso la «Macinazione Triestina», al Porto industriale di Zaule, il muratore Epifanio Lepore, di 41 anni, abitante in via Commerciale n. 80, è finito con la mano destra sulla cinghia di trasmissione del motore, inavvertitamente avviato da un collega, ed ha riportato la asportazione traumatica dell'ultima falange del mignolo. Trasportato all'ospedale, il Lepore è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Nello scendere le scale del Sanatorio Triestino, alla fine del suo turno di servizio, l'infermiera Marcella Papadopulo, di 35 anni, abitante in via Molin a Vento 11, è caduta, riportando ferite alle labbra nonchè contusioni escoriate ai gomiti e alle gambe. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la sanitaria è stata accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Due giovani stravaganti ribaltano una "Topolino,,

Che dire di due giovanotti che, per ingannare il tempo, si divertono a ribaltare automobili in sosta sulle pubbliche strade? Il curioso episodio è accaduto l'altra notte in pieno centro. Mancavano pochi minuti alle 3, quando una pattuglia della P. C. di servizio in Corso Cavour, nell'avvicinarsi alla zona di piazza Libertà udiva un sinistro rumor di ferraglia. Per vedere ciò che stava accadendo, i due agenti allungavano il passo, e stavano proprio per raggiungere la piazza quando si sono visti venire incontro, correndo come lepri, due giovanotti. I poliziotti hanno fermato i notturni maratoneti, e li hanno identificati per Vincenzo Calabrese, di 19 anni, residente a Palermo in via Cagliari 5, e Giulio Corsaro, di 18 anni, abitante in via Udine 81. I funzionari stavano chiedendo ai due i motivi di quella loro precipitosa corsa, quando, sul posto, anche questo con andatura bersaglieresca, è sopraggiunto un terzo uomo, Vitaliano Stormi, di 30 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 6. L'ultimo arrivato è stato in grado di spiegare la ragione della corsa dei due giovani. Poco prima, mentre si trovava in un locale della piazza, lo Stormi era stato richiamato sulla strada da un baccano d'inferno. Uscito, aveva scorto i due i quali avevano finito di ribaltare la sua FIAT 500, TS 0898, che si trovava in sosta al margine del marciapiede. Lo Stormi sostiene di ignorare i motivi per i quali i due stravaganti giovanotti hanno commesso quella prodezza. Tanto il Calabrese quanto il Corsaro sono stati accompagnati in un Distretto e trattenuti; lo Stormi intende sporgere querela.

Cerca la morte nella vitamina

Nel pomeriggio di ieri, dopo avere fatto una malinconica insalata russa a base di barbiturici e vitamina «C», l'impiegato Salvatore Morsetti, di 31 anni, abitante in via Cavazzeni 7, si è recato all'ospedale per visitare un suo conoscente ricoverato presso il III reparto medico. Ma mentr'era al capezzale del malato, il Morsetti è stato colto da malore, ed alcuni degenti si sono affrettati ad accompagnarlo all'astanteria, dove egli ha narrato di avere ingerito i sonniferi con l'intento di uccidersi. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni.

Alcuni ragazzi si divertivano ieri pomeriggio in via Udine a tirare una grossa palla addosso a un povero gatto. L'animale, inferocito, ad un certo punto ha sfogato la propria ira su un'ignara passante, Pierina Vuzetich, di 55 anni, abitante in Scala Belvedere 4, e le ha piantato le unghie nella gamba sinistra.

UNA LOTTA CHE DURA DA MILLENNI

95 PERSONE SU 100 hanno denti cariati

Fu un medico italiano a constatare un secolo e mezzo fa la funzione preservatrice del fluoro in una zanna d'elefante

In alcuni scavi compiuti entro tombe etrusche, sono stati trovati dei teschi con denti sostenuti l'un l'altro per mezzo di fili e di sottili lamine d'oro, il che porta a credere ragionevolmente in una sostituzione con denti artificiali, e giustifica l'idea che vere e proprie protesi, sia pure rudimentali, fossero in uso parecchi secoli prima di Cristo. Di pari passo col progredire delle scienze mediche, anche i denti furono oggetto di studio e di cure fin dai tempi più antichi: in vasi Fenici si vedono chiaramente riprodotti pinze e leve di estrazione e strumenti simili (queste ultime furono poi rinvenute pure negli scavi di Ercolano e Pompei). Già nei primi anni dell'era volgare Cornelio Celso aveva espresso l'idea di curare i denti cariati, consigliando di empirne la cavità, dopo un'accurata pulizia, di sostanze amorfe. Con Galeno ha inizio la prescrizione, sì che entrarono nell'uso comune, di una grande quantità di polveri e di acque dentifricie.

Oltre che per la masticazione, dai denti regolari e sani dipendono in gran parte la pronuncia delle parole (quanti S sibilanti di meno!) e l'estetica del viso. Denti mancanti, neri o sconnessi, destano un certo qual senso di ripugnanza: la necessità di avere una bocca il più possibile completa è un fattore importante nella vita di relazione di un uomo e specialmente di una donna. Non tutti hanno la fortuna di possedere dentature perfette: nella maggioranza dei casi, con una percentuale che varia dal 60-70 per cento nei ragazzi, per raggiungere valori altissimi, superiori anche al 95 per cento, nell'adulto, un qualche guaio più o meno serio o meno esteso perseguita la nostra bocca, procurandoci, oltre al dolore tanto universalmente noto, comprensibili alterazioni in altre funzioni ad essa strettamente legate.

Le lesioni che vi si manifestano così frequentemente non sono una prerogativa dell'adulto, perchè talvolta hanno avuto inizio negli ultimi mesi di vita endouterina, a causa di particolari malattie (diabete, gotta, sifilide) o deficienze (rachitismo) di cui fosse affetto uno dei genitori. Nell'uomo numerosissimi bacteri trovano l'ambiente più favorevole di vita nella cavità orale, dove l'umidità, la temperatura elevata e costante, ed i residui alimentari in decomposizione, tendono a creare le condizioni più consone al loro sviluppo. Le particelle di cibo che rimangono negli spazi fra dente e dente sono la causa prima e più deleteria per chiunque, anche per coloro che credono di avere una dentatura perfetta e sanissima. Non tutti hanno certamente l'abitudine di lavarsi la bocca ed i denti dopo ogni pasto, il che asporterebbe in gran parte tali rifiuti e, se non altro, coopererebbe a togliere all'alito quell'odore insopportabile così frequente. In poche ore tutto quello che di estraneo esiste in bocca si decompone, dà asilo e nutrimento a svariati bacteri, sempre pronti ad approfittare della nostra ospitalità, i quali sono oltre a tutto origine di non poche sostanze di natura acida, che intaccano il dente a poco a poco, distruggendo la sostanza dura che lo forma, quasi un microscopico parassita, un tarlo, lo rodesse instancabilmente nelle sue varie parti, dall'esterno man mano verso l'interno.

Quando la carie, dopo di aver corroso la smalto e l'avorio, giunge alla polpa, il dente è irrimediabilmente compromesso: vi è inoltre il pericolo che i bacteri, abbattuta ormai ogni barriera, penetrando nel sottile canale che attraversa la radice, si spingano fino all'alveolo, nell'osso, e conducano a forme dolorosissime di infiammazione, sia locali, quanto generali. E' per questo che numerosissime ricerche sono state compiute e continuano tuttora, per porvi un rimedio ed impedire, o almeno limitare, il pericolo della carie. Nel 1803, un italiano, il Morichini, trattando chimicamente un dente fossile di elefante, riuscì a ricavarne un gas capace di intaccare il vetro: l'acido fluoridrico, il più temibile fra quanti allora erano conosciuti. Scrive in una sua Memoria: «...ciò che è più sorprendente è l'esistenza (del fluoro) nello smalto dei denti umani. Tale argomento merita attenzione per l'utilità che in seguito potrebbe risultare nella cognizione delle malattie dei denti che nascono e si propagano nello smalto dei medesimi». Per primo quindi, 150 anni or sono, il medico romano precorreva gli attuali orientamenti della moderna profilassi dentaria. Oggi tutte, o quasi, le ricerche sono orientate nello studio del fluoro nel combattere le carie. Imponenti gruppi di laboratori fisico chimici ed Università di tutto il mondo danno il loro contributo per vedere di riuscire a debellare una malattia spesso trascurata e non capita nella sua vera gravità.

In generale si è partiti dal concetto della permeabilità dello smalto: quale tessuto vitale anche esso va incontro ad usura meccanica durante le sue funzioni di masticazione. L'azione del fluoro nella carie dentaria potrebbe sembrare strana e di dubbia efficacia: tale elemento è poco conosciuto dato che la sua importanza e le sue applicazioni industriali e pratiche non sono estese. Si tratta di un gas, giallastro, velenoso, difficile da ottenere puro, poco diffuso in natura, stretto parente del cloro e dello iodio, che sotto forma di acido fluoridrico attacca e corrode perfino il vetro con un segno opaco (smerigliato). Legato ad altre sostanze, perde ogni potere tossico ed aggressivo (noi tutti ne abbiamo un po' nel nostro corpo, combinato con calcio e magnesio, nei denti e nello scheletro) ed assume al contrario una potente azione non solo nei processi cariosi puri, ma anche nelle lesioni meccaniche e chimiche dello smalto. L'applicazione del fluoro sia attraverso le acque potabili (come sperimentalmente si fa in molte città americane) sia locale sul dente stesso, a scopo terapeutico, ne aumenterebbe notevolmente le proprietà di difesa contro i germi, la durezza dello smalto stesso e la consistenza contro gli agenti corrosivi della carie. In fondo l'azione del fluoro sulla superficie esterna del dente sarebbe quella di combinarsi con le sostanze che lo compongono, nel formare una lamina sottile, impermeabile ed eccezionalmente dura e resistente, che proteggerebbe lo smalto dai bacteri contenuti nel cavo orale impedendo con percentuali assai alte l'impiantarsi del processo carioso.

MOSTRE D'ARTE

Pietro Melecchi alla Galleria Casanuova

Pietro Melecchi, che espone attualmente alla Galleria Casanuova, è nato a Bologna nel 1902. Vive a Roma. Ha studiato architettura e alla pittura per diversi anni non pensò che come ad un'evasione spirituale a titolo strettamente privato. La vocazione prepotente ed esclusiva non si presentò che più tardi, quando la fine dell'ultima guerra lo trovò che insegnava disegno in una scuola di Trieste.

I suoi primi saggi di quel periodo, insieme con quelle doti che ogni vero artista ha sortito dalla natura e ad alcuni caratteri spirituali, come il senso dell'ordine e della chiarezza e quella punta insopprimibile di malinconia, che ancor oggi sono chiaramente riconoscibili nelle cose sue, rivelavano altresì un certo impaccio e una certa limitatezza di orizzonti. Come di chi, pur riconoscendo i limiti del naturalismo assorbito e, direi quasi «respirato» negli anni giovanili, non riuscisse tuttavia li per il a dispogliarsene affatto e a imboccare decisamente una strada nuova.

Quando nel giugno del '47 Melecchi lasciava Trieste per trasferirsi a Roma, era già un artista personale e inconfondibile e già aveva fatto le sue brillanti prove in quella sorta di sintetismo, incantato e metafisico che è sostanzialmente il suo modo di esprimersi attuale. Tanto che l'anno dopo aveva accesso così alla Quadriennale romana come alla veneziana Biennale.

Oggi Melecchi espone 25 quadri e son quasi tutti recentissimi: dai meno recenti (una natura morta del '48, una natura morta e un paesaggio del '49) a questi ultimi lo svolgimento è avvenuto nella direzione di una sempre maggiore cordialità coloristica. Accanto ai bianchi, ai neri, al grigio-verde, al grigio-cenere, al bronzo e all'ocra, che sostenevano le parti principali in una sinfonia solenne e un po' greve, son venuti a collocarsi i verdi teneri delle corolle dei fiori e i gialli e i lilla e più morbidi accordi di tinte «pastello» e qualche spruzzo di rosa e qualche tocco di scarlatto.

Le sagome stesse degli oggetti si son fatte un tantino più frante e più mosse: anche se sempre ordinate secondo un controllatissimo ritmo architettonico. C'è in Melecchi qualche cosa di Bracque: un artista Bracque, che ha considerato il cubismo come disciplina e che ora, riaccostandosi alla «natura», ha saputo darci certe nature morte e certi paesaggi, che sono tra le cose più entusiasmanti della pittura moderna. Ora che tra i fiori di Melecchi ed i fiori nuovissimi di Bracque ci sia una effettiva parentela spirituale, è una circostanza che torna tutta ad onore di Melecchi.

Bracque è sempre stato un contemplatore sereno. Serena, o meglio serenatrice, è anche l'arte dell'ultimo Melecchi, ma è una distensione che rappresenta una conquista, un superamento, una vittoria su di un fondo di tetraggine e di pessimismo.

Perciò riteniamo che quella preziosità, quella ricercatezza e squisitezza che costituiscono uno dei pregi di questi dipinti (qualcuno fa pensare alle lacche giapponesi) non comportino il rischio di cader nel superficiale, ma anzi vengano dal profondo e rispondano a una effettiva esigenza dello spirito.

Gio

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10270 (10280), Generali 12100 (12390), Ras 5500 (5625), Bastogi 1708 (1741), Cantoni 11050 (11200), Olcese 2470 (2475), Cucirini 8750 (8800), Un. Manif. 84000 (85500), Rossi 15480 (15580), Fisac 200 (201), Fibre 2200 (2230), Snia 1350 (1360), Finsider 459 (470.50), Ilva 273 (279.50), Catini 1164 (1179), Ansaldo 147.50 (—), Breda 390 (—), Fiat 589 (597), Sade 1238 (1259), Edison 2445 (2474), Seso 2785 (2800), Sip 1370 (1398), Vizzola 2700 (—), Merid. 1210 (1220), Rom. Elettr. 4060 (4100), Terni 234 (238), Stet 23050 (23475), Anic 122 (123.50), Saffa 1098 (1110), Italgas 1136 (1147), Pirelli Ital. 1409 (1426), Pirelli e C. 1475 (1500).

TRIESTE

Generali 12150 (12350), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5400 (—), Crda 68 (—), Finmare 429 (430), Snia 1350 (1370), Catini 1167 (1177), Pirelli S. p. a. 1408 (1409).

Valute libere: Sterlina 7000, marengo 5800, unitaria 1640, dollaro 626, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 1.o aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Scio» (hond.); B. 14 «C. di Messina» (it.); B. 15 «Sileno» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Vis» (jug.); B. 24 «Dinara» (jug.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Korcula» (jug.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Buckeye State» (am.); B. 38 «Alcione» (it.); B. 39 «A. Parodi» (it.); B. 40 «William Royal» (can.); B. 42 «Astra» (it.); B. 44 «Helen Lykes» (am.); B. 46 «Valprato» (it.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.); S. Marco: «Asia» (it.); Spremitura: «E. Ievoli» (it.), «Francesca» (it.); Scalo Legnami N.: «Regolo» (it.), «Ernesto S.» (it.); S. Sabba: «Giambattista» (it.); S. Rocco: «Bruciatutto» (it.); Dock: «M. Onorato» (it.).

Imminente all'Excelsior
il SOLE SPLENDE alto
di JOHN FORD
è un film Republic

Imminente al Nazionale

Ivanhoe
Robert Taylor · Elizabeth Taylor · Joan Fontaine
George Sanders · Emlyn Williams
Diretto da Richard Thorpe
Technicolor
Metro-Goldwyn-Mayer

Imminente al Fenice
il film del secolo
SPARTACO
IL GLADIATORE DELLA TRACIA

Imminente al ROSSETTI
IL RIBELLE DI GIAVA
trucolor
FRED MacMURRAY
VERA RALSTON
VICTOR McLAGLEN
ROBERT DOUGLAS
Regia: JOSEPH KANE
è un film Republic

In preparazione al FILODRAMMATICO

GIANNI e PINOTTO a colori
IL GIARDINO INCANTATO

OGGI GIOVEDI' e DOMANI VENERDI' SANTO al
CINE VIALE
MARIA DI MAGDALA
La passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo
La più grandiosa interpretazione realizzata nel Sud America in occasione dell'Anno Santo

Al Cinema Arcobaleno
La 20th Century Fox
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia: HENRY KING
Prod.: DARRYL F. ZANUCK
PREZZI NORMALI
STREPITOSO SUCCESSO

Dott. Ernesto Zar...
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 80...

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-12, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci) tel. 71-18

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOM...
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30
e per appuntamento
Via ... 11 — ... 2-34...

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. UGO CIOL...
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA
ad alta frequenza
metodo dott. Zeleis
MALATTIE DEL RICAMBIO — ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4192 - 25.1.51 - 24.1.41

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La Francia preoccupata per le iniziative del Cremlino

Un armistizio in Corea la lascerebbe sola alle prese con i comunisti in Indocina - A Parigi si prevede prossima una mossa sovietica anche in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

I francesi, che sono stati sempre favorevoli a una distensione internazionale e fautori di conversazioni tra l'Oriente e l'Occidente, mostrano in generale un certo riserbo nei confronti delle ultime iniziative sovietiche. La dichiarazione di Molotov per appoggiare la proposta della Cina comunista tendente a metter fine al conflitto in Corea, non ha suscitato un grande entusiasmo negli ambienti diplomatici francesi. A Parigi ci si preoccupa più degli effetti lontani delle iniziative sovietiche che non di quelli immediati. Un funzionario del Quai d'Orsay ci ha detto oggi che gli obiettivi lontani cui mira la diplomazia del Cremlino sono a suo giudizio due, e cioè: 1) Impedire la formazione di un fronte unico in Estremo Oriente; 2) Rendere meno urgente il problema dell'unificazione politica e militare della Europa occidentale.

Non appena si sono delineate all'orizzonte le prime mosse comuniste per un regolamento della guerra di Corea, René Mayer e Georges Bidault che si trovavano a Washington, hanno posto sul tappeto il problema dell'Indocina. Il comunicato finale sulle conversazioni franco-americane a Washington contiene infatti una clausola relativa a tale interdipendenza, ma esso prevede soltanto il caso di un intervento diretto di truppe cinesi in Indocina. I cinesi potrebbero, invece, nel caso di un armistizio seguito da un trattato di pace in Corea, intensificare i loro rifornimenti ai ribelli indocinesi, imponendo così alla Francia nuovi sforzi e nuovi sacrifici. L'armistizio e la pace in Corea minacciano di ritardare la creazione di un fronte militare ed economico unico in Estremo Oriente e di lasciare la Francia sola alle prese con i comunisti. I francesi avrebbero preferito a dei negoziati limitati alla Corea un regolamento più vasto, comprendente tutto l'Estremo Oriente.

L'iniziativa russa per la Corea sarà seguita prima o poi — così si crede a Parigi — da una mossa in Europa. L'U.R.S.S. proporrà probabilmente in modo ufficiale la convocazione di una conferenza a quattro. Il trattato sull'Esercito europeo si trova ancora in alto mare ed una iniziativa russa di questo genere potrebbe ritardarne la ratifica e l'esecuzione. E' assai probabile che gli americani non si lascino su questo terreno cogliere di sorpresa dal Cremlino.

Il Cancelliere Adenauer è in viaggio per gli Stati Uniti. Egli si imbarcherà stanotte a Le Havre su un transatlantico americano. Il Cancelliere tedesco sosterrà a Washington la tesi il punto di vista che il pericolo russo sull'Europa incombe sempre e che non bisogna lasciarsi abbagliare dalle manovre sovietiche. Adenauer insisterà perciò sulla necessità che il trattato tedesco sull'Esercito europeo venga ratificato prima di un'iniziativa sovietica concernente la Germania.

La regolazione della situazione internazionale può rendere difficile la situazione della Francia, lasciandola completamente isolata. Si assiste così a questa accorata contraddizione: la Francia che ha sempre auspicato calorosamente la distensione e conversazioni con il Cremlino comincia a manifestare qualche preoccupazione davanti all'iniziativa di pace sovietica. Tale contraddizione si spiega con la particolare situazione in cui si trova la Francia, che non è abbastanza forte in Estremo Oriente e in Europa per sperare di far prevalere il suo punto di vista.

BRUNO ROMANI

La dichiarazione dei redditi

Quarantamila denunce in più dello scorso anno a Roma

Roma, 1

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, fissato per la mezzanotte del 31 marzo, ha visto superare a Roma le previsioni della vigilia con la presentazione di circa 110 mila dichiarazioni, alle quali vanno aggiunte quelle pervenute a mezzo posta e che per ora sono contenute in grandi sacchi accatastati in un grande ambiente dell'ufficio. Quest'anno vi è stata molta affluenza di contribuenti agli uffici postali, per cui rilevante è il numero delle denunce spedite.

Un calcolo esatto tuttavia non può essere effettuato anche perchè quest'anno, per la prima volta, ai dipendenti dello Stato e degli enti locali è stato permesso di presentare le dichiarazioni ai propri diretti superiori, che entro il 15 aprile le faranno poi pervenire agli uffici distrettuali. Tenuto conto del grandissimo numero di impiegati presente a Roma, è facile intuire quale altra notevole massa di dichiarazioni deve ancora pervenire in via della Conciliazione, dove si prevede che complessivamente ne saranno presentate oltre 200 mila contro le 160 mila dello scorso anno.

ACCORDO FRA DEMOCRISTIANI E SOCIALISTI

RICOSTITUITO IN AUSTRIA il Governo di coalizione

Julius Raab nuovo Cancelliere

Vienna, 1

Il partito popolare democristiano e il partito socialista hanno acconsentito, nel corso di riunioni separate svoltesi questa sera, a formare un nuovo Governo di coalizione, formato dal presidente del partito popolare Julius Raab in veste di Cancelliere.

Il nuovo Governo, che rappresenta la quinta coalizione del genere dopo la guerra, verrà approvato ufficialmente domani mezzogiorno dal Presidente Theodor Koerner, nelle cui mani i Ministri presteranno giuramento. Il nuovo Gabinetto sarà press'a poco lo stesso della precedente coalizione fra popolari e socialisti.

Nella lista provvisoria pubblicata ufficiosamente questa sera, figurano: Cancelliere Julius Raab, popolare; vice Cancelliere Adolf Schaerf, socialista; Interni, Oscar Helmer, socialista; Giustizia, Josef Geroe, indipendente; Educazione nazionale, Ernst Kolb, popolare; Previdenza sociale, Karl Maisel, socialista; Finanze, Reinhard Kamitz, popolare; Agricoltura, Franz Thoma, popolare; Commercio, Josef Boeck-Greissau, popolare; Trasporti e Industrie nazionalizzate, Karl Waldbrunner, socialista; Esteri, Karl Gruber, popolare; Sottosegretario agli Interni, Ferdinando Graf, popolare; Sottosegretario agli Esteri, Bruno Kreisky, socialista; Sottosegretari al Commercio, Raymund Gehart, socialista e Fritz Bock, popolare.

TREMA DAVANTI AL GIUDICE IL MOSTRO DI NOTTING HILL

Dopo una brevissima udienza Christie è stato riaccompagnato in carcere Ancora segreta la sua deposizione - L'assassino non può evitare la forca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

John Reginald Christie è uscito dalla guardina della polizia di Notting Hill in un furgone chiuso che lo ha portato al tribunale di West London Court, dove si è svolta la pubblica inchiesta che, a termini di legge, deve avere luogo entro le ventiquattr'ore dal fermo. Mezz'ora più tardi, dopo essere rientrato in guardina e avere mutato i panni, egli era già in viaggio per la prigione di Brixton che, attraverso le varie tappe dell'istruttoria e il giudizio di assise, resterà la sua dimora provvisoria fino all'estremo viaggio, quello del patibolo.

Le folle che avevano preso d'assalto i punti strategici per vedere come è fatto il mostro, sono rimaste deluse. La polizia si è studiata di sottrarlo il più possibile alla morbosa curiosità del pubblico. Il furgone ha raggiunto le varie tappe attraverso ingressi secondari raramente usati. Pare che sia stata seguita la stessa tattica che fu impiegata durante la visita di Tito. Il Christie ha potuto scendere e rientrare nel carrozzone cellulare quasi senza essere notato. La sosta più lunga al cospetto del pubblico è stata quella in tribunale, durata poco più di cinque minuti. E in tutto quel tempo Christie, che appariva pallidissimo ed era scosso da un continuo tremito, ha tenuto costantemente gli occhi bassi, verso terra, spesso coprendosi il volto con le mani, senza aprire bocca.

All'uscita si è difeso dalle macchine dei reporters fotografici coprendosi la faccia addirittura con ambo le braccia.

In tribunale la saletta delle udienze era stipata di gente che aveva fatto coda fin dal primo mattino e nella quale primeggiava il sesso femminile, tra cui una folta rappresentanza di abitanti di Rillington Place. Altra folla faceva ressa alla porta d'ingresso e nei corridoi. Allorchè l'usciere annunciò la causa numero sette — quella di Christie — il mostro fece il suo ingresso nell'aula dalla porticina dei detenuti, e accompagnato da due poliziotti, a passi svelti, prese posto nel recinto degli imputati, in piedi, una mano nella tasca dei pantaloni e con l'altra serrando la sbarra.

L'udienza si è aperta con la esposizione dell'ispettore Griffin, che raccontò come egli fosse stato presente alla scoperta del cadavere di Ethel Christie sotto il pavimento dell'alloggio dell'imputato. Aggiunse che il Christie, a seguito dell'interrogatorio cui fu sottoposto al commissariato di Putey, fece una deposizione che venne messa a verbale, firmata e controfirmata. L'ispettore non ha detto una parola sul contenuto di questa deposizione, che milioni di persone vorrebbero conoscere. Ha soggiunto di avere poi notificato a Christie che egli intendeva incriminarlo per l'assassinio della moglie e di non aver ottenuto alcuna risposta. Più tardi l'atto d'accusa fu letto formalmente a Christie dal commissario di Notting Hill e anche stavolta l'imputato non aveva detto verbo. L'ispettore ha concluso chiedendo una proroga della detenzione preventiva.

Il difensore di Christie, avv. Sampson, chiamato d'ufficio, non avendo sollevato obiezioni, il giudice ha comunicato all'imputato la propria decisione: rimarrà in carcere per una settimana, sino alla ripresa dell'inchiesta pubblica fissata per mercoledì venturo. Christie, sempre con lo sguardo fisso al pavimento, non ha rialzato il capo, non ha risposto, e sempre a testa china, con le ciglia un po' aggrottate, è stato condotto via.

Si mantiene il più completo silenzio sulla deposizione resa ieri dallo strangolatore, la polizia nulla comunica circa i risultati delle indagini che si presume siano in corso in base a quanto Christie ha detto nelle lunghe ore dell'interrogatorio. Il fatto che contro Christie sia stata elevata accusa formale per uno solo dei suoi tanti delitti non significa che gli altri non gli vengano addebitati in sede di assise. La procedura della polizia mira a mettere in moto la macchina dell'apparato giudiziario e provocare un atto di incriminazione del Christie e il rinvio a giudizio. A tale intento un solo reato di omicidio è più che sufficiente per mandare il suo autore alla forca.

CARLO TROTTER

Nella Germania orientale

55 poliziotti arrestati per aver tentato la fuga

Berlino, 1

Il giornale dell'Alta Commissione americana a Berlino «Neue Zeitung» riferisce oggi che 15 ufficiali e 40 agenti della polizia marittima della Germania orientale sono stati arrestati due giorni fa dalla polizia segreta comunista sotto l'accusa di aver cospirato per fuggire in Occidente.

Il gruppo, in servizio nel porto di Wismar, nel Mar Baltico, avrebbe progettato di fuggire nella Germania occidentale a bordo di due imbarcazioni leggere appartenenti al Corpo. Il confine della Germania occidentale si trova a circa 50 chilometri dal porto di Wismar.

L'ordine per gli arresti sarebbe stato impartito personalmente dal comandante della polizia marittima, Waldemar Werner, il quale — aggiunge la «Neue Zeitung» — ha pure ordinato una drastica epurazione.

Come prima cosa, Werner ha disposto il trasferimento di circa tremila ufficiali e agenti «politicamente non sicuri» dalla polizia marittima alle formazioni dell'esercito della zona orientale. In base ai dati più recenti, la polizia marittima inquadra circa 10 mila uomini. Le sue unità sono composte principalmente da motosiluranti e da posamine.

Il comando della polizia di Berlino-ovest informa inoltre che 289 membri della polizia popolare della zona sovietica hanno chiesto nel mese di marzo asilo politico alle autorità occidentali.

24 terroristi uccisi in una retata nel Kenia

Nairobi, 1

Viene ufficialmente annunciato che 24 Mau-Mau sono stati uccisi e 36 sono stati catturati giovedì scorso in una zona boscosa situata a nord di Uplands, nel corso di uno scontro con un reparto dei «King's African Rifles». Tra i cadaveri dei Mau-Mau si trovava anche quello del capo Njo Njo che era ricercato da varie settimane. Njo Njo indossava abiti femminili.

L'operazione che ha permesso di infliggere ai terroristi le più gravi perdite che abbiano mai subito, è stata condotta da un plotone composto di circa 40 uomini al comando di un ufficiale europeo. Appoggiato da Kikuju, che servivano da guide, il plotone ha sorpreso una banda di più di 100 Mau-Mau dopo aver seguito nella foresta alcune donne Kikuju che recavano dei viveri. I soldati aprivano il fuoco, iniziando così una violenta battaglia che si protraeva per circa due ore fino al calar della notte. All'alba 24 cadaveri di terroristi giacevano sul terreno. Continuano le ricerche per trovare altri cadaveri.

IN VIAGGIO VERSO GLI STATI UNITI

SOSTA FORZATA di Adenauer a Le Havre

La partenza è ritardata da una violenta tempesta nella Manica - Dichiarazioni alla stampa

Bonn, 1

Il Cancelliere Adenauer è partito oggi, alle 15, dall'aeroporto di Wahn, presso Colonia, diretto a Le Havre, donde proseguirà via mare per gli Stati Uniti.

Immediatamente prima di lasciare Bonn a bordo dell'apparecchio dell'Alto Commissario americano, Adenauer ha detto ai giornalisti: «Spero che il primo viaggio di un Cancelliere tedesco in America si rivelerà importante per l'avvenire della nostra patria, per l'avvenire dell'Europa, e per la pace di tutto il mondo». Il Cancelliere ha aggiunto: «Probabilmente verso la metà di maggio farò una breve visita a Londra; e durante lo stesso mese confido di poter riprendere le conversazioni coi francesi sul problema della Saar». Alla domanda di un giornalista, il Cancelliere ha risposto che «il generale De Gaulle non ha sovvenzionato il gruppo Naumann».

Con il Cancelliere e la figlia dott. Lotte viaggiano il consigliere personale del Cancelliere, dott. Kilb, ed il capo del protocollo von Herwarth. A salutare i partenti erano presenti all'aeroporto l'Alto Commissario americano James Conant, il vice Cancelliere federale Bluecher, ed uno stuolo di giornalisti e corrispondenti tedeschi e stranieri.

Adenauer e il suo segretario sono giunti all'aeroporto di Coteville, presso Le Havre poco prima delle 18. Egli dovrebbe imbarcarsi stasera sul transatlantico «United States», diretto a New York. Si apprende però che fino alle 18.30 la nave non aveva potuto ancora lasciare il porto inglese di Southampton a causa di una violenta tempesta; e non è escluso che essa debba rinviare la partenza fino alla mezzanotte, il che comporterebbe un notevole ritardo al suo arrivo e nella sua sosta a Le Havre.

Il pool del carbone

TIMORI FRANCESI per la concorrenza belga

Lussemburgo, 1

L'agenzia «Europe» informa che il Governo francese ha indirizzato una lettera all'Alta autorità, nella quale prospetta l'eventualità che l'applicazione dei nuovi listini del carbone nei dipartimenti del Nord della Francia potrebbe costringere certe imprese carbonifere a cessare o limitare la loro attività, potendosi produrre un afflusso di carbone belga in quelle regioni.

Il Governo francese chiederebbe — ove la questione non potesse essere risolta — l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie. Sarebbe quindi questo — osserva l'agenzia «Europe» — il primo caso in cui l'apertura del «pool» comporta conseguenze negative per un settore determinato e quindi la necessità di misure per evitare la disoccupazione. L'agenzia suddetta fa anche notare che numerosi sono i lavoratori italiani occupati nelle miniere di carbone del Nord della Francia.

Occorre tener presente che, dall'apertura del «pool», l'industria carbonifera belga riceve, a titolo di perequazione, per il periodo transitorio, una sovvenzione che è stata fissata per quest'anno in 1350 milioni di franchi belgi (circa 17 miliardi di lire). Questa sovvenzione permetterebbe ai carbonieri belgi di abbassare i prezzi: la concorrenza sarebbe molto vivace specialmente in certe qualità delle quali esistono, da entrambe le parti, notevoli stocks.

Delle conversazioni sono in corso a Lussemburgo su questo argomento, che è stato particolarmente esaminato da una commissione tripartita. Secondo l'agenzia «Europe», negli ambienti in rapporto con l'Alta autorità si ritiene che una revisione delle misure di perequazione si imponga entro un certo tempo. Si ritiene che sia questa la sola possibilità di giungere ad una soluzione della controversia, anche se temporanee misure di salvaguardia saranno adottate.

GROSSI PESCI DI APRILE A MILANO E A TORINO

Riesumato per Achille Lauro il titolo di commodoro pontificio

Onorificenze cavalleresche distribuite per telefono

Milano, 1

Le redazioni dei giornali milanesi hanno ricevuto la notte scorsa un comunicato che sembrava trasmesso da una agenzia italo-americana, nel quale era detto che il Pontefice aveva ricevuto in udienza privata il comandante Lauro ed aveva ripristinato in suo onore l'antica carica di commodoro, esistente quando il Vaticano possedeva una propria flotta nel porto di Civitavecchia. Lauro, diceva il comunicato, aveva accettato la carica ed era uscito dall'aula del Pontefice vivamente commosso e subito dopo aveva annunciato di voler costruire nei suoi cantieri una piccola motonave da offrire per le necessità del Vaticano.

La notizia passò in tipografia, ma poi bastarono alcune telefonate fra i vari giornali e non ci fu più alcun dubbio che l'affare di Lauro era un gustoso «pesce d'aprile».

Una ventina di utenti del telefono che usufruiscono del servizio telegrammi da trasmettersi telefonicamente, sono stati svegliati dopo la mezzanotte per sentirsi dettare da voce femminile un dispaccio proveniente da Roma e annunciante che Luigi Einaudi aveva loro concessa una onorificenza di cavaliere o di commendatore al merito della Repubblica. Si sono stappate molte bottiglie di spumante e qualcuno si è anche affrettato a consegnare agli uffici telegrafici della posta centrale una risposta di ringraziamento.

L'asciutta nei navigli, causata dall'annuale primaverile pulitura dei letti dei canali, ha resa credibile la notizia, comunicata attraverso manifestini appiccicati sui muri dei mercati rionali coperti, che in conseguenza di una straordinaria pesca di tinche e di carpe queste sarebbero state vendute al prezzo di 120 lire al chilo. Per evitare la ressa la vendita avrebbe avuto inizio questa mattina alle sette. Parecchie massaie hanno abboccato.

Un'altra burla riecheggiante il tradizionale «pesce d'aprile» è stata giocata ai Sindaci dell'Alto Canavese i quali sono convenuti stamane in prefettura, a Torino, per discutere un progetto di sfruttamento ittico di certi laghi prealpini.

GIULIO STIVAL PERITO in un incidente d'auto

L'attore era diretto a Milano per delle recite

Novara, 1

Il noto attore di prosa Giulio Stival è deceduto in seguito a un incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Milano.

L'attore, che aveva riportato la frattura della base cranica era stato trasportato all'ospedale di Novara, dove è morto alle 19.45. Era diretto a Milano dove doveva recitare al Teatro Olimpia. Sulle cause dell'incidente si hanno a tarda ora i seguenti particolari: sull'autostrada Torino-Milano, questa sera verso le 19.15, una «Fiat 1500» targata Varese, guidata da Giacinto Pizzotti, da Busto Arsizio, proveniente da Torino, giunta nei pressi di Agognate, urtava contro la portiera di una «1100» fuori serie, targata Venezia, ferma senza luci di segnalazione per un guasto. Dalla macchina, con guida a sinistra, stava scendendo l'attore, che veniva travolto, mentre il suo compagno di viaggio, l'attore Romano Cantore, di 22 anni, rimaneva illeso. Con una «1400» di passaggio lo Stival veniva prontamente trasportato all'ospedale di Novara, dove decedeva alle 19.45.

Giulio Stival, nato a Venezia nel 1903, era stato primo attore con Marta Abba; e aveva quindi recitato con Gandusio, Ruggeri, la Galli, la Palmer, e infine nel ruolo di primo attore aveva fatto parte della compagnia di Emma Gramatica.

Arrestato in California l'autore di cinque delitti

Dubuque (Iowa), 1

Un «marine» di 18 anni, Fred E. Mac Manus, è stato tratto in arresto oggi mentre in compagnia di una ragazza si trovava su di un'auto da lui rubata. Il giovane è stato arrestato per aver ucciso a scopo di rapina tre donne e due uomini in cinque giorni. Dai suoi crimini egli ha ricavato appena 58 dollari.

Vedova assassinata nella propria abitazione

Bologna, 1

Il corpo di una donna uccisa a colpi d'arma da fuoco al volto è stato rinvenuto questa sera in un appartamento in via Luigi Serra 32. La vittima è l'operaia Maria Andreoli vedova Testi, di 52 anni, che viveva sola nella sua abitazione, nella cui cucina è stato rinvenuto il cadavere.

La macabra scoperta è stata fatta dal figlio della donna, il quale l'aveva inutilmente cercata, dato che la Andreoli non si era presentata questa mattina sul posto di lavoro.

Secondo quanto si apprende il delitto sarebbe avvenuto ieri sera a tarda ora. L'appartamento è tutto in disordine.

Transitata per Suez la petroliera "Alba,,

Port Said, 1

La petroliera italiana «Alba» proveniente dall'Iran e diretta in Italia ha transitato per il Canale di Suez con un carico di petrolio grezzo. L'«Alba» appartiene alla stessa compagnia armatrice della «Miriella», protagonista del noto caso che ha avuto un clamoroso seguito giudiziario.

Grave sinistro a Bari

300 milioni di danni nell'incendio di un mulino

Bari, 1

Un violento incendio sviluppatosi nelle prime ore della sera sta distruggendo completamente il grande mulino «Tamma». L'edificio minaccia di crollare da un momento all'altro. Sul posto sono, oltre ai vigili del fuoco di Bari, reparti di Barletta e autoidranti della polizia. La lotta contro il fuoco è fortemente ostacolata dalla mancanza di prese d'acqua nella zona.

Il sinistro, secondo i primi accertamenti, è stato determinato da una fiammata sprigionatasi da una caldaia in un reparto al pianterreno. Il fuoco è stato aspirato da un tubo per il trasporto del grano e portato all'ultimo piano, dove c'era un deposito di crusca. I danni si fanno ascendere a circa 300 milioni di lire. Tre vigili del fuoco sono rimasti lievemente feriti.

PREVISIONI DEL TEMP[...]

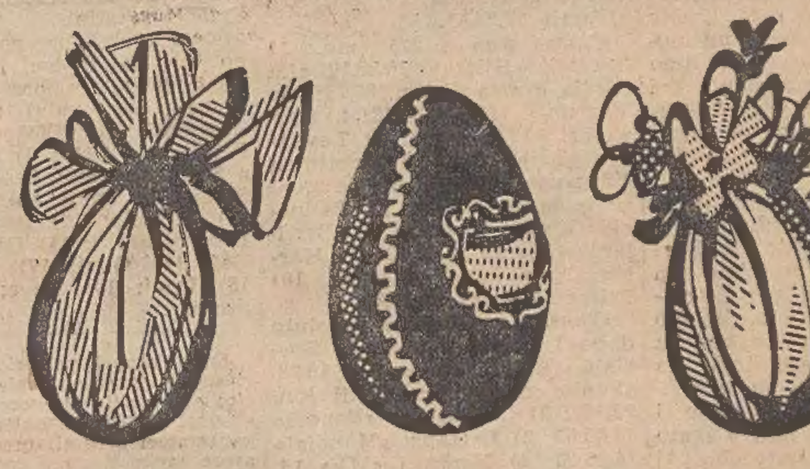
Sull'Italia persiste un r[...]
pressioni alte con circol[...]
aria temperata. Cielo [...]
mente nuvoloso sulle re[...]
tentrionali e su quelle [...]
con annuvolamenti inte[...]
specie sui rilievi. Altro[...]
sereno e poco nuvoloso.[...]
ratura invariata. Mari [...]
a localmente mossi.

Temperature minime e [...]
Bolzano 7.8, 21.6; Trento [...]
Torino 5, 18.3; Milano [...]
Venezia 8, 16.5; Bologna [...]
Pisa 11.1, 16.9; Firenze [...]
Perugia 7.9, 14.3; Anc[...]
18.4; Pescara 2.6, 17.[...]
19; Roma 9.2, 21.1[...]
18.7; Bari 7.8, 18; Po[...]
Reggio Calabria 10.6[...]
mo 8.8, 17.4; Mess[...]
Catania 8, 19.4; Se[...]
Cagliari 8.2, 22.2.

DULCIORA - PUBBLICITA'

1

In un grande ristorante non basta sedersi a tavola per mangiar bene.... bisogna saper cosa scegliere nella ricca lista delle vivande....



A Pasqua non basta regalare un uovo di cioccolato.... bisogna saper scegliere quale uovo regalare....

regalate uova pasquali

DULCIORA

non sbaglierete mai!

nessun dubbio!

AURORA 88

per essere ric[...]
sempre con a[...]

PENNA AURORA 88
con cappuccio placcato or[...]
con cappuccio nikar[...]
COPPIA AURO[...]
PENNA AURORA[...]
con cappuccio[...]
con cappucc[...]

GIORNALE SPORT

VOLANO LE MOTORETTE ATTRAVERSO LO STIVALE

SPEZIALI STRAPPA IL PRIMATO a Lattanzi perseguitato dalla sorte

Al secondo posto assoluto s'insedia Campanelli

Riccione, 1

Ferdinando Speziali, su «Gilera» 175, ha da stasera il «bracciale verde» di primo in classifica, mentre la grande rivelazione Lattanzi, che guida la «Mondial» 125, è retrocezzo al terzo posto con 11'5" di distacco dal primo. E' stata per il ventinovenne anconetano una giornata nera: un guasto alla catena, quando si trovava a 47 km. da Pescara, gli procurava circa un'ora di ritardo e il guasto poteva venire riparato soltanto grazie all'aiuto prestatogli da un motociclista di passaggio. Sino all'incidente l'anconetano era nettamente in testa anche oggi con velocità che in certi punti raggiungevano i 147-149 km. all'ora.

E' stato invece Remo Venturi pure su «Mondial», ieri giunto al traguardo di Bari appena in tempo massimo con sforzi inenarrabili per la rottura di un parafango, del filo del gas e del magnete, che ha preso il posto lasciatogli da Lattanzi alla testa della tappa. Da Pescara a Riccione il giovane spoletino non è stato seriamente minacciato che dal regolare Speziali. Venturi è volato per ben 572 chilometri, da Bari a Riccione, a una media di 102.102 km. all'ora. Un altro aspetto interessante della tappa odierna è la conferma delle «Mondial» che, pur sfortunate con Lattanzi, hanno guadagnato il terzo traguardo del giro, primeggiando non solo fra le 125, ma anche nei confronti della cilindrata più alta. Con la conquista del «bracciale verde», le 175 hanno mostrato quanto molti sportivi prevedevano: imposizione alla distanza delle cilindrate più grosse. Il successo del perugino Speziali ha quindi non solo il significato di un «exploit» personale, tutto basato sul saggio dosaggio delle velocità in rapporto ai rischi, ma anche quello di confermare una marca, la «Gilera» (che non partecipa però ufficialmente) fra quelle marche di avanguardia nei circuiti chiusi.

Chiaramente la tappa odierna ha mostrato quanto sia facile perder dei minuti preziosi per cause banali, in una competizione di respiro così vasto come questa. Le feste fatte a Lattanzi dagli entusiasti sportivi di Riccione sono una riprova che anche attraverso la sfortuna si conquista popolarità in questo giro che mostra di appassionare, trascinando ai lati delle strade folle imponenti.

Domani riposo a Riccione. Piloti e macchine ne hanno assolutamente bisogno dopo circa 1400 km. di corsa folle che ha falcidiato circa un terzo dei concorrenti. Una sessantina infatti non si sono stamane presentati alla partenza, facendo così salire a 120 il numero dei ritirati, fra tutte le categorie che vede ancora i «piccolissimi» resistenti in buon numero con in testa alla classifica della classe fino a 75 cc. le sorprendenti «Laverda». Unico incidente, a quanto sembra, uno scontro fra Marocco e Brandolini al controllo di Ancona. Marocco non ha avuto conseguenze, mentre Brandolini è stato portato all'os[…]

[…]arrivo della […] 1) Rip[…] 80.911; […] 4) […]

14,20; 8) Appolloni «Laverda» 20.15,7; 9) Fontanili «Laverda» 20.19,30; 10) Possenti «Laverda» 20.21,49.

Classe fino a 125 cmc.: 1) Campanelli «Benelli» 16.35,55 alla media oraria di km. 92,478; 2) Lattanzi «Mondial» 16.40,10; 3) Tartarini «Benelli» 16.46,29; 4) Cresta «Mondial» 16,51,38; 5) Ronchei «Rumi» 16.53,43; 6) Ritelli «MV» 17.4,6; 7) Benzoni «MV» 17.11,23; 8) Riva «Rumi» 17.20,55; 9) Fattori «Benelli» 17.23,48; 10) Dall'Ara «Rumi» 17.24,41.

Classe fino a 175 cmc.: 1) Speziali «Gilera» 16.28,19 alla media oraria di km. 93,186; 2) Ventura «MV» 16.43,13; 3) Fornasari «MV» 16.50; 4) Levantini «Beta» 17.9,9; 5) Sentinelli «Taurus» 17.31,53; 6) Longoni «Guazzoni» 17.40,9; 7) Bellucci «Gilera» 17.41,13; 8) Battilani «Gilera» 17.42,32; 9) Marchetti «Gilera» 17.44,56; 10) Furor «Gilera» 17.47,30.

Classifica generale assoluta dopo la terza tappa: 1) Speziali «Gilera 150» in ore 16.28,19 alla media oraria di km. 93,186; 2) Campanelli «Benelli» 16.35,55; 3) Lattanzi «Mondial» 16.40,10; 4) Ventura «MV» 16.43,13; 5) Tartarini «Benelli» 16.46,29; 6) Fornasari «MV» 16.50; 7) Cresta «Mondial» 16.51,38; 8) Ronchei «Rumi» 16.53,43; 9) Ritelli «MV» 17.4,6; 10) Levantini «Beta» 17.9,9; 11) Benzoni «MV» 17.11,23; 12) Riva «Rumi» 17.20,55; 13) Fattori «Benelli» 17.23,42; 14) Dall'Ara «Rumi» 17.24,41; 15) Sentinelli «Taurus» 17.31,53; 16) Agosti «Rumi» 17.33,56; 17) Longoni «Guazzoni» 17.40,9; 18) Bellugi «Gilera» 17.41,13; 19) Brambilla «Alpino» 17.41,18; 20) Battilani «Gilera» 17.42,32.

Il Giro di Sicilia

Zuliani al comando

LE DUE SEMITAPPE VINTE DA SALIMBENI E DA PETTINATI

Enna, 1

Semitappa breve, ma durissima la prima, che è stata condotta con slancio come del resto confermato eloquentemente dalla media di oltre 33 km. orari, benchè il 70 p. cento delle strada presenti delle salite. 72 concorrenti hanno preso stamane, alle ore 8,13 il via dal Prefetto di Caltanissetta.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima semitappa: 1) Salimbeni che compie i 37,1 km. della prima semitappa odierna Caltanissetta-Enna in 1 ora 7'19" alla media di 33,067; 2) Gervasoni in 1 ora 7'39". Seguono a breve distanza l'uno dall'altro nell'ordine: Mastroianni, Di Camillo, Fazio, Benedetti, Ciarcià, Volpi, Marini, Bove, Giudici, Baldarelli ed altri.

Alle 10.30 è stato dato il via per la seconda semitappa Enna-Castroreale Bagni di km. 190 che ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Pettinati Giovanni (Levreri-Benotto) in 6.11'12" alla media di km. 31.664; 2) Sartini Lido ad una gomma; 3) Isotti Livio s. t.; 4) Giudici Pietro s. t.; 5) Gestri Mario s. t.; 6) Olmi s. t.; 7) Baldarelli s. t.; 8) Tosi s. t.; 9) Barbiero s. t.; 10) Marini s. t. Seguono sempre con lo stesso tempo del vincitore: Brasola, Doni, Mastroianni, Pedroni, Serena, Zuliani, Zampieri, Roma, Salimbeni. Arrivati fuori tempo massimo: Fazio Alfio, Lo Faro, Spotti, Virgillito. Ritirati: Gargioli, Ciarcià, Colombo, Feroci, Frosini, Jurato, Patti, Musumeci, Nannini, Prisco, Sabatini.

Ecco la classifica generale dopo la 2.a tappa: 1) Zuliani (Bottecchia) in ore 11.39'; 2) Roma (Bottecchia) a 52"; 3) Zampieri (Torpado) a 1'3"; 4) Pettinati a 2'13"; 5) Salimbeni a 2'14"; 6) Volpi; 7) Babini; 8) Serena; 9) Isotti; 10) Barbiero; 11) Brasola; 12) Mastroianni; 13) Baldarelli; 14) Giudici; 15) Bof; 16) Olmi; 17) Massocco; 18) Doni; 19) Bove; 20) Pedroni.

Emil Zatopek parteciperà a una riunione internazionale di atletica allo stadio di Stoccolma il 21 giugno. Ne dànno notizia gli organizzatori svedesi, precisando di avere avuto il nulla osta del Ministero degli sport cecoslovacco per la partecipazione di Zatopek.

La partita con l'Udinese avrà inizio alle ore 16

Nessun cambiamento di sede per i giuocatori della Triestina - Tutti disponibili

Il Consiglio direttivo della Triestina, nella riunione di iersera, ha deciso tra le altre cose, dopo sentito il parere dell'allenatore Perazzolo, di non portare i giocatori fuori sede per trascorrervi gli ultimi giorni della settimana. E' stato convenuto che il modo più salubre di trascorrere le giornate della vigilia è quello conforme alle consuetudini. Però la comitiva che Perazzolo formerà questa sera, lasciando in sede l'elenco dei componenti, trascorrerà molte ore di vita comune, sia al mattino che nel pomeriggio.

A quanto s'apprende, le condizioni di Nuciari, che lamentava la contusione a una mano, con processo infiammatorio, sono andate migliorando e il bravo portiere si metterà a disposizione dell'allenatore. Dopo molto tempo, di nuovo Perazzolo può contare su tutti i giocatori componenti la rosa.

La partita avrà inizio alle ore 16 su proposta avanzata dalla Triestina, con l'adesione dell'Udinese, approvata dalla Federcalcio. Il ritardo è stato ritenuto gradito per dar modo alle comitive friulane di venire a Trieste comodamente dopo il pranzo pasquale e per la maggiore comodità degli sportivi triestini. La fine dell'incontro, per il quale è viva l'attesa, è previsto per le ore 18. La prevendita è già incominciata a Trieste e nei soliti luoghi della provincia.

Manifestazione ippica e gimcana a Longera

Sotto il patronato del generale Winterton, generale Comandante in capo del BETFOR, e del maggior generale B. M. McFadyen, Comandante del TRUST, il lunedì di Pasqua, 6 aprile, si svolgerà a Longera una gimcana e una manifestazione ippica. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 11, comprenderà corse con ostacoli e gare motociclistiche, e la Polizia Civile darà una dimostrazione di abilità dei suoi motociclisti, facendo partecipare allo spettacolo anche i cani poliziotti.

Oltre ai cavalieri delle Forze britanniche e americane parteciperanno alle competizioni i cavalieri del Circolo Ippico Triestino. Durante lo spettacolo suonerà la banda del I Battaglione del North Staffordshire Regiment, e funzionerà pure un servizio di buffet. Il pubblico è invitato ad assistere allo spettacolo che è gratuito, tranne che per coloro che sosteranno con le loro macchine sul posto, per i quali è fissato un prezzo.

Una giornata che non risolverà il duello per il primato in IV Serie

Insignificante anche il 24.o turno di incontri - Per Pasqua una serie di partite tra forze equilibrate

(C. C.) L'unico commento che si può fare ai risultati della ventiquattresima giornata del torneo riguarda ormai soltanto gli ulteriori sviluppi del duello in atto fra Mestrina e Pordenone per la vittoria finale. Infatti le due squadre figurano appaiate in testa alla classifica del girone con un tale vantaggio (sei punti) da non essere più disturbate da nessuno. La Mestrina, in trasferta a San Donà, ha imposto i diritti della classe con gli argomenti sostanziosi delle due reti segnate nel primo tempo. Successivamente però è stata impegnata a fondo dall'ultima della fila la quale, dopo essere riuscita ad accorciare le distanze, non ha potuto fare di più per la semplice ragione che il San Donà è la squadra che ha segnato di meno (14 reti in 24 partite) e la Mestrina con le sue sole 18 reti al passivo è quella che dispone della difesa migliore. Quindi i ragazzi di Blason, quando hanno visto che il San Donà cercava di fare sul serio, hanno messo il catenaccio alla loro porta.

Il Pordenone, ospitando la Pro Gorizia, ha vinto ugualmente ma ha lavorato di più. Soltanto nel primo tempo però. Infatti gli isontini, dopo aver brillato di viva luce nei primi 45 minuti, chiusi alla pari, si sono disuniti nella ripresa sotto il peso di due reti iniziali. A gioco fatto vani sono stati i generosi tentativi dei goriziani per rimontare la corrente. La gara però è stata disputata all'insegna di un calcio di ottima fattura da ambo le parti. Per le altre partite, dove i punti non servivano a nessuna delle squadre in lotta, si è combattuto ugualmente con brio e generosità e talvolta la sorpresa non è mancata, vogliamo alludere alla sconfitta casalinga con due reti di scarto. Il risultato, benchè inatteso, non è proprio da catalogarsi fra quelli che lasciano stupiti perchè è noto che il Belluno è squadra alquanto estrosa. Il Saici a Schio ha perso di stretta misura impegnando severamente il Lanerossi mentre il Crda di Monfalcone, a Cerea, ha disputato una coraggiosa partita e un pareggio lo avrebbe meritato. A Trieste la Libertas è stata costretta a dividere la posta con il Dolo al termine di una partita dalle alterne vicende. Il Ponziana invece, alle prese con l'altra retrocedenda, Thiene, pur vincendo col minimo dello scarto ha giocato una buona partita.

Vediamo ora il programma di domenica prossima. Mestrina-Thiene, Pordenone-San Donà, Portogruaro-Lanerossi, Dolo-Cerea, Legnago-Pro Gorizia, Crda-Libertas, Belluno-Ponziana. Riposa il Saici.

Non sarà certo la venticinquesima giornata che porterà novità nella lotta per il primato fra Mestrina e Pordenone. Infatti le due capolista hanno di fronte compiti ben facili. Sia il Thiene recandosi a Mestre che il San Donà andando a Pordenone non possono avanzare delle serie pretese. Per le altre gare c'è poco da pronosticare. Manca l'incentivo dei due punti e per giunta è il giorno di Pasqua. Però, meno il Ponziana a Belluno, le rimanenti partite metteranno di fronte squadre dai valori equivalentisi. Quindi tutte gare dall'esito incerto in quanto ai padroni di casa si può accordare unicamente il vantaggio del fattore campo.

I marcatori della IV Serie

21 reti: Zaramella (Pordenone); *13 reti:* Bigatello (Dolo); *12 reti:* Piatto (Lanerossi), Patergnani (Mestrina), Vecchiet (Saici); *11 reti:* Perin (Portogruaro), Saro (Mestrina); *10 reti:* Ardit (Mestrina), Sommavilla (Belluno), Creston (Legnago); *9 reti:* Fabiane (Belluno), Callegari (Mestrina), Mazzuccato (Lanerossi), Bianchini (Pordenone), Mariotti (Cerea), De Zotti (Dolo); *8 reti:* Gregorin (Crda); *7 reti:* Marchioro (Thiene), Bradamante e Colautti (Crda), Pin (Belluno), Fantuz (San Donà); *6 reti:* Tribuzio (Ponziana), Ulcigrai (Libertas).

A tempo di record Forrer vince la gara del Cervino

AFFERMAZIONI DEI MIGLIORI DISCESISTI ITALIANI

Torino, 1

Cinque italiani sono arrivati tra i primi 10 nella XIV edizione del Trofeo sciistico Cervino, disputato oggi sulle pendici del Plateau Rosa. Alla linea di partenza a quota 3500, hanno preso il via 46 atleti, francesi, italiani e svizzeri. Lo svizzero Hans Forrer ha fatto registrare il miglior tempo, compiendo gli otto chilometri circa del percorso con dislivello di 1490 metri, in 5'40"5, abbassando il record detenuto dal 1947 da Zeno Colò con 5'45".

La gara si è svolta con regolarità e con un tempo magnifico. Ecco i tempi: 1) Hans Forrer (Svizz.) in 5'40"5; 2) Carlo Gartner (It.) in 5'44"; 3) Fritz Huber (Austria) in 5'49"6; 4) Davide David (It.) in 5'50"5; 5) Dino Pompanin (It.) in 5'56"; 6) De Huertas Guy (Fr.); 7) Otto Cluck (It.); 8) Gianni Rolando (It.).

Nuovo record mondiale della staffetta 4x100 mista

Troyes (Francia), 1

Il Racing Club di Parigi ha stabilito oggi il nuovo record della staffetta mista 4x100 metri, coprendo la distanza nella piscina di Troyes in 4'31"5. Il record mondiale precedente, detenuto dalla nazionale francese era di 4'32"2.

L'Automobile Club di Trieste annuncia che il giorno 14 corrente giungono nella nostra città gli automobilisti Renier e Fazzino, i quali stanno compiendo un raid attraverso tutte le capitali d'Europa. L'arrivo a Trieste è previsto le ore 18.30.

Partite di calcio serali del C.S.I. Le seguenti partite serali, valevoli per la prima giornata del campionato di calcio del C.S.I., avranno svolgimento sul campo Cantieri: giovedì 2 aprile, ore 21: S. Andrea-Juventus; venerdì 3 aprile, ore 21: Virtus-S. Marco; martedì 7 aprile, ore 19.30: Alpina-Victoria; mercoledì 8 aprile, ore 21.30: Libertas-Esperia B. Mosca.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Non squalificato Tubaro niente condono a Castaldo

Milano, 1

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna, ha deliberato, tra gli altri, i seguenti provvedimenti. Sciol[…] ogni riserva in merito alla […] Milan-Napoli del 22 mar[…] stata inflitta una multa […]30 mila al Milan per […] scorretto dei propri […] e lancio di un og[…]po e lire 40 mila […] contegno scor[…] sostenitori in […] lancio di […]correttezze […] Il campo […] squalifi[…] da scon[…] […]ti: per […] Livor[…] Han[…] Mi[…] Colombi e Delli Innocenti (Spal), Cervellati e Garcia (Bologna), Gaggiotti (Fanfulla), Acconcia (Genoa), Moro (Messina), Francesconi (Maglie), Traini Filippo (Sanbenedettese) e Tanelli (Stabia).

L'allenatore Pasinati della Sanbenedettese ha subito la inibizione a coprire cariche fino al 30 aprile. Proseguono le inchieste per i «casi» Parma-Reggiana e Catania-Lucchese. La Lega ha accolto parzialmente il ricorso del Legnano riducendo la squalifica del giocatore Asti da due a una giornata, quello della Lucchese riducendo la squalifica del giocatore Catelli da tre e due giornate. E' stata confermata la squalifica del giocatore Castaldo dell'Udinese, respingendo il ricorso della società.

In merito alla inibizione inflitta al dirigente Marozzi della Lazio, è stato accertato un […]rore di persona. Pertanto il […]igente è stato riqualificato […]tre la società è stata invi[…] procedere alla denuncia […]ettivo responsabile.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Mazzini 4-V, porta 11. 42435 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62704 C

AMMINISTRATRICE perfetta, contabile, dattilografa, alta cauzione, accetta incarichi fiducia. Offerte Cass. 21048 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, francese, inglese, offresi. Cass. 21064 C UPI.

17-ENNE licenziata scuole biennali, offresi quale principiante impiegata o aiuto commessa. Cassetta 11578 C UPI.

INGEGNERE civile anziano, lunga pratica cementi armati, accetterebbe incarichi, anche solo direzione lavori. Telefonare 86-57. 42436 C

CC Artigianato L. 20

BAMBOLE, pezzi ricambio: teste, parrucche, braccia, gambe, celluloide, gomma. Coroneo 1. 62717 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 42408 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 62710 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli Comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «International Press», Settembrini 7, Milano. 5521 D

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio mensile e provvigione. Società SIAR, Corso Roma 44, Milano. 5522 D

COLLABORATORI corrispondenti informatori ricerca ovunque seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cass. 8150 SPI, Torino. 5520 D

MEZZA lavorante e ragazzo per negozio fiori, cercasi. Tel. 65-01. 42446 D

RAGAZZO 14-enne cercasi. Macelleria Onorio, via Giulia 26. 42447 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi prontamente. Ind. UPI 42461 D.

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco, pratica tenitura libri, cercasi per un lavoro urgente a mezze giornate. Offerte Cass. 21042 D U. P. I.

TECNICO agricolo, diplomato, cercasi per assistenza lavori aziendali. Dettagliate referenze «curriculum vitae». Cass. 21060 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona, bellissima, centro, matrimoniali cucina, appartamento 2 camere cucina mobiliato, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 42445 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 42430 F

LETTO affittasi presso persona sola a donna onesta. Ind. UPI 42427 F

MATRIMONIALE signorile splendida posizione centrale, soleggiata, tranquilla; indisturbato uso cucina con poggiolo, termobagno elettrico, riscaldamento autonomo, ascensore, telefono, presso professore solo, in casa moderna, affittasi 25.000 a persone distinte. Visitare dalle 10 alle 20 Viale Venti Settembre 78, piano sesto, Dragoun, telefono 45919 oppure 96104. 42462 F

MATRIMONIALE, soggiorno, mobiliate, cucina indipendente, bagno, telefono, casa moderna, affitta distinta sola, a coniugi italiani o alleati. Telef. 32-286. 42444 F

MOBILIATA bella ariosa, bagno, affittasi, impiegata. Gatteri 7-II, sinistra. 42452 F

STANZA centro, bagno, telefono, affittasi persona distinta. Telefonare 91512. 42429 F

STANZE 2 comodo cucina bagno, affittansi alleati, paraggi Paolo Veronese. Ind. UPI 42449 F.

STANZE due vuote, bagno, uso cucina, casa nuova, 13.000 mensili, antecipando 250.000, affittansi. Torrebianca 41. Ros[…] 2 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 62697 G

ALGEBRA, matematica, impartisce lezioni laureato. Telefon. 42281 ore 12-13. 42428 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENELLA oro, ciondolo inciso, smarrito domenica zona via Rossini-Cinema Mare, mancia riportando Faganelli, Giulia 176. 62727 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO circa 100 mq. via Giulia, adatto negozio o qualsiasi attività, pronto, con ufficio piano elevato, telefono, cedesi. Cass. 21053 I. U.P.I.

QUARTIERE 2 camere accessori, vuoto, periferia, nuovo, spese 300 mila, fitto 5000, affittasi. Indirizzo UPI 42445 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta cucina, cercasi affittanza, compenso spese massimo 500.000. Dettagliare condizioni, località. Cass. 21050 L UPI.

MAGAZZINO vuoto per adattarlo salone parrucchiere cercasi. Telefonare 25236 42466 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino, Ginnastica 1, terzo. 42424 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, svendita fonde 10.000, due usi 12 mila, capotte parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, cicli, tricicli, automobilini. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 42404 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, fotografiche; fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico. Bramante 1. 56 M

BICICLETTA ragazzo con stabilizzatori, vendesi. Tor San Piero, 38, quarto, sin. 42464 M

CALCOLATRICE originale Odner quasi nuova cedesi metà prezzo. Telefonare 95769. 21053 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550, 650! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 62432 M

CARROZZELLA seminuova vend. Zovenzoni 3, terzo, Sella. 42455 M

CUCCIOLA 5 settimane bianca candida, cedesi persona di cuore. Telefonare 8443. 828 M

GIACCA camoscio, uomo, poco usata, nonchè vestiti uomo finissimi, prezzi ottimi, vend. Portineria Piccolomini 3. 42456 M

FORNO gas per dolci vendesi. Via Toti 14-I, Dimola. 42454 M

MACCHINA per maglieria «Dubied» 8x70 seminuova. Visitare dalle 15 18 […] 42358 M

RADIO revisionate garanzia Minerva 6000, Telefunken 5000. Venti Settembre 15, negozio. 42439 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

ANTIQUARIO acquista quadri '800 paesaggi marine, mobili, porcellane, tappeti persiani, cineserie. Telefonare 24844. 62716 N

ARREDAMENTO negozio abbigliamento tessuti cercasi. Telefonare 24669. 42458 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame; poltrone letto 15.000, divaniletto 12.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, attaccapanni 6000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 42404 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ARMADIONE guardaroba moderno, 3-5 porte, acquist. Cassetta 21049 NN UPI.

ATTENZIONE! La più grande esposizione regionale di cucine (bellissime, accuratamente rifinite): «Polli», Petronio 32, D'Annunzio 26. 253 NN

CUCINA vendesi occasione. Via Sorgente 6-II. 42431 NN

DA Punzo, Carducci 10, acquistate con piena fiducia i mobili per la vostra nuova casa. Vastissimo assortimento matrimoniali cucine salotti tinelli dal tipo economico al tipo di lusso. Convenienti combinazioni di due ambienti. Punzo, Carducci 10, vi accorda anche vantaggiose facilitazioni di pagamento 62681 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

LETTINO cromato, tavolino salotto, vend. 4000. Tel. 95470. 42434 NN

MATRIMONIALI bellissime, solida lavorazione, prezzi più bassi di Trieste e Friuli. Confrontate. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 62620 NN

MATRIMONIALI 68.000 in poi, cucine 62.000, armadi, mobili singoli, facilitazioni. Ribasso prezzi Pasqua. Molino a vento 33 tel. 96543. 42437 NN

PIANINO germanico rara occasione, vend. scambiasi, Carducci 32, secondo. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA Romeo 2500 Sport superleggera Touring perfetta vendesi occasione. Telefonare 8313. 42460 Q

BALILLA tre marce perfetta vendesi. Galatti 14, magazzino, visitare pomeriggio. 42441 Q

CUCCIOLO Ducati seminuovo telaio due persone vend. Trattoria Stazione, Muggia. 42451 Q

FIAT 1500 B perfette condizioni, miglior offerente vend. Tel. 95870, Brombara. 42453 Q

LAMBRETTA vend. Rivolgersi portinaio piazza S. Caterina 4, ore 10-11. 42438 Q

MOTOSCOOTER MV ottimo stato occasione. Via S. Marco, trattoria S. Marco, Brosolo. 42460 Q

VESPA, Lambretta acquista privato, contanti. Telef. 31068. 42440 Q

1400 Cabriolet, 10.000 km., come nuova, rateazioni, vende SAVRA, Ghega 15, tel. 29604. 42450 Q

500-C completa accessori, radio, vendesi a privato. Pestalozzi 3-IV. 42448 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONGO un milione, cerco attività, esclusi mediatori. Scrivere Cass. 21063 R UPI.

LATTERIA cercasi in consegna o acquisto. Offerte Cass. 21051 R U. P. I.

400-MILA cerco urgentissimo, restituzione 4 mesi, forte interesse, sicura garanzia. Cass. 21054 R UPI

200-MILA, garanzia assoluta, buon interesse, cercansi prontamente. Cass. 21055 R UPI.

60-MILA urgono, restituzione con interesse. Cass. 21056 R UPI.

50-MILA cercansi per un mese, assoluta garanzia, forte interesse. Cass. 21062 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

A. ALLOGGI, costruendo grattacielo Ponziana ponte nuovo, 2, 3, 5 stanze, accessori. Facilitazioni pagamento. Prenotazioni: Commerciale 10. 42457 S

AFFARONE: villa 6 stanze tutti conforti, paraggi Besenghi, vend. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 42463 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 4 stanze, anticamera, bagno, cucina, ripostiglio, lire 1.050.000, vend. Universal, via Parini 15. 42465 S

CASA 5 quartieri uno libero di sette vani, orto, vend. Indirizzo UPI 42426 S.

APPARTAMENTO tutto comfort, adatto sposi, vendesi causa partenza. Telef. 31281. 42443 S

COMPRENSORIO vinicolo zona Conegliano, ettari 80, sette colonie, cancelli chiusi, vendesi. Geometra Cesca, Cison, Valmarino (Treviso). 823 S

LOCALE affari (negozio) vendesi, Picciola 2 angolo piazza Carlo Alberto, tel. 6868. 42442 S

NUOVA costruzione bellissima, via Media, vendonsi appartamenti 2-3 stanze, condizioni pagamento. Universal, via Parini 15. 42465 S

PIAZZA C. Alberto villetta signorile, giardino, vendonsi appartamenti 5 stanze. Universal, via Parini 15. 42465 S

TERRENO fabbricabile mq. 468, recintato, via Eremo, escluso vis-a-vis, vend. Cass. 11571 S UPI.

VILLA minimo 4 camere con salone, dotata ogni comfort, acquistasi, esclusi intermediari. Scrivere Cass. 21058 S UPI.

T Villeggiatura L. […]

PENSIONE estiva affittasi […] gersi «Stella Alpina» Vico […]

U Matrimoniali L. […]

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vasta possibilità. Casella postale 7117, Roma. 5236 U

nuova in popeline
APRI

il tessuto perfetto che distingue l'uomo elegante
QUATTRO QUALITÀ SUPERIORI
→ puro makò Karnak
→ brillante come seta
→ inalterabile
→ irrestringibile SANFOR
migliaia di disegni e colori aggiornatissimi, nei migliori negozi in Italia e all'Estero
TESSUTO stampigliato in cimossa CAPRI SUSA SANFOR
CONFEZIONI con etichette originali di garanzia
COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO